



I.O. CITTÀ SANT'ANGELO  
LICEO B. SPAVENTA

## Un anno di cinema a scuola

Laboratorio di educazione  
al linguaggio cinematografico  
e digitale

Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per la Scuola promosso da MIUR e MIBACT - <https://www.cinemaperlasuola.it>



Cinéma  
Per la  
Scuola



Direzione Generale per lo Studente,  
l'Integrazione e la Partecipazione



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo



Direzione Generale  
CINEMA e  
AUDIOVISIVO



**Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema per la Scuola promosso da MIUR e MIBACT**  
**[www.cinemaperlascuola.it](http://www.cinemaperlascuola.it)**

*pubblicazione a cura di Daniela Santroni, responsabile scientifico*

*gruppo di coordinamento e formazione di didattica del cinema*  
Rossella Cinquina e Francesca Rotello

*ass. La Galina Caminante*  
Alessio Tessitore e Isabella Micati

*Progetto grafico e impaginazione*  
Andreas Waibl

Edizione: dicembre 2019  
Edito dall'Istituto Omnicomprensivo di Città S. Angelo  
[www.omnicomprensivocsangelo.edu.it](http://www.omnicomprensivocsangelo.edu.it)

*indice*

Saluti di Lorella Romano  
Una premessa  
Il progetto  
La motivazione, gli obiettivi e i risultati

I laboratori: Lab ABCinema e Lab Mestiere Cinema

5.1. I laboratori  
5.1.1. I laboratori per la scuola secondaria di primo grado  
5.1.2. I laboratori per la scuola secondaria di secondo grado  
5.1.2.1. I laboratori del gruppo classe di cinema  
5.1.2.2. I laboratori del gruppo classe di peer education

I cortometraggi

6.1. ARIA BUONA  
6.2. COME UN LUCCHETTO  
6.3. VALZER OPERA 9  
6.4. IL SACCHETTO DI ARANCE  
7. Buio in sala  
7.1. Calendario e programmazione  
7.2. Incontri con i professionisti del cinema  
8. Monitoraggio e valutazione di gradimento e di competenze raggiunte  
8.1. Introduzione  
8.2. I questionari  
8.2.1. I questionari attitudinali  
8.2.2. I questionari di gradimento dei laboratori  
8.2.3. I questionari di gradimento dei film proposti  
8.2.4. I questionari di valutazione delle competenze raggiunte  
8.3. Conclusione  
8.4. Screenshot in numeri  
9. To be continued ...  
10. Ringraziamenti

Appendice:

A Le riflessioni degli studenti coinvolti  
B Le schede dei film proposti in visione  
C Gli articoli del giornale d'istituto sul progetto

## 1. saluti

Il progetto W ha reso evidente che esiste un cinema “per imparare a vivere” che considera le immagini cinematografiche come l’occasione per mettere in gioco esperienze e valori, capaci di sollecitare la ricerca di sé e della relazione con l’altro. Nei due anni di attività (a.s.2018/2019, 2019/2020), avviate dalla precedente dirigenza scolastica rappresentata dalla dott.ssa Danila De Angelis, molte le questioni e gli interrogativi che hanno promosso negli studenti un modo di pensare il cinema come valido supporto per una formazione pedagogicamente fondata. Il cinema è specchio, infatti guardare un film è un’esperienza che riguarda la vita perché, come ricorda Alain Bergala, cineasta e professore di cinema all’Università di Paris III, caporedattore dei Cahiers du cinéma e consigliere di Jack Lang nell’elaborazione del piano quinquennale d’introduzione delle arti tra gli insegnamenti scolastici fondamentali del sistema francese, il cinema possiede quella speciale singolarità di aprire lo sguardo dello spettatore, di abbattere le paure dell’alterità, di farlo uscire “da se stesso”. I laboratori pratici hanno costruito percorsi di cultura cinematografica che parte dalla consapevolezza che oggi l’arte di educare esige obbligatoriamente una formazione dello sguardo. L’esperienza è stata una naturale e felice opportunità per educare ad utilizzare “la settima arte”, per promuovere competenze culturali, per rendere la Scuola un setting ricco di stimoli e di processi innovativi.

ds  
**Lorella Romano**



## 2. una premessa

Questa pubblicazione nasce dall’esigenza del gruppo di coordinamento e formazione di didattica del cinema dell’Istituto Omnicomprensivo di Città S. Angelo di documentare, valutare e diffondere i risultati del progetto ScreenShot – Piano Nazionale Cinema per la Scuola, affinché diventino patrimonio comune della comunità scolastica e del territorio tutto.

È stato un percorso molto impegnativo e appassionante che ha arricchito gli studenti, ha restituito al territorio ed è riuscito a valorizzare la nostra scuola, facendola conoscere a livello nazionale grazie ai premi vinti dai cortometraggi prodotti.

**Il nostro auspicio è che questo non sia un intervento isolato, ma l’inizio di un percorso più strutturato e fecondo che veda la nostra scuola impegnata in ogni ordine e grado per la diffusione del cinema e del linguaggio digitale.**

Riteniamo la didattica del cinema e del digitale fondamentale nella formazione delle giovani generazioni, soprattutto per il peso che oggi la produzione e visione di video riveste nella vita quotidiana di tutti noi.

Abbiamo, sin dall’inizio, considerato ScreenShot non come l’ennesimo intervento progettuale episodico e discontinuo a cui il sistema scolastico ci ha purtroppo abituato, ma come ‘grimaldello’ per strutturare un percorso di lungo respiro in grado di coinvolgere in maniera diversificata l’intera comunità scolastica e il territorio: dal docente a cui interessa semplicemente avere un supporto nella scelta di un testo filmico da utilizzare come ausilio didattico in classe, agli studenti che hanno interesse a cimentarsi nella produzione video e desiderano partecipare a nuovi laboratori o realizzare un cineforum.

A tal fine con le risorse a disposizione dal progetto abbiamo costituito la prima mediateca d’Istituto e predisposto una sala per la visione di film attrezzata con le più moderne tecnologie.

Ci auguriamo che tutto ciò sia da stimolo affinché sempre più docenti utilizzino nella quotidianità del lavoro in classe lo strumento film come risorsa interdisciplinare e sempre più studenti siano interessati a organizzare cineforum e partecipare a laboratori di approfondimento.

L’attenzione verso la didattica del cinema e del digitale nelle scuole è oggi sempre più ampia. Il MI e il MIBACT sono impegnati in prima linea nel Piano Nazionale Cinema per la Scuola e sempre più risorse e strumenti sono messi a disposizione da istituzioni pubbliche e private.

Immaginiamo che il nostro Istituto debba e possa continuare a cogliere queste opportunità per dare continuità e stabilità a questi interventi.

Abbiamo avuto modo, in tutti questi mesi, di constatare la motivazione e l’interesse degli studenti verso il cinema e il digitale e anche la loro capacità di sviluppare idee, progettualità e creatività con passione, serietà ed efficacia. I prodotti video realizzati sono di buona qualità e dimostrano, meglio di qualsiasi altro strumento di monitoraggio, l’impegno, il livello di partecipazione e di coinvolgimento degli studenti.

Se avrete l’attenzione e la pazienza di leggere queste pagine e

di vedere i video prodotti dagli studenti, comprenderete appieno il senso di queste premesse e il perché teniamo molto allo sviluppo e alla diffusione di questa progettualità.

**Il gruppo di coordinamento e formazione di didattica del cinema e del linguaggio digitale**

professoressa  
**Rossella Cinquina**  
**Francesca Rotello**  
**Daniela Santroni**



### 3. il progetto

L'idea progettuale nasce in occasione del bando promosso a maggio 2018 dal MIUR e dal MIBACT per finanziare laboratori formativi nelle scuole di ogni ordine e grado, così come previsto dal Piano Nazionale Cinema per la Scuola. Il nostro Istituto aveva già sviluppato alcune attività per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado inerenti il cinema e la produzione di cortometraggi e instaurato alcune proficue collaborazioni con enti del territorio, pertanto, si è ritenuto utile, per dare continuità a queste esperienze, partecipare al bando con una autonoma proposta progettuale. Nell'ottobre 2018, il MIUR pubblica le graduatorie e ScreenShot viene ammesso a finanziamento per un importo complessivo di € 46.500,00.

Il Piano Nazionale di Cinema per la Scuola promosso dal MI e MIBACT ha offerto al nostro Istituto l'opportunità di inserire in maniera qualificata, strutturata e non sporadica lo studio del linguaggio cinematografico e digitale. La necessità di sviluppare approfondimenti didattici integrati sul cinema e il linguaggio digitale appare, nella società dell'informazione e della comunicazione 2.0 particolarmente urgente. La scuola sconta il suo più forte digital



divide soprattutto nel fatto di essere troppo ancorata a un paradigma culturale incentrato sulla parola a fronte di generazioni di nativi digitali da formare, che giustamente definiamo Millennials e iGen per la disinvoltura e la rapidità con cui "processano" ogni giorno centinaia di migliaia di immagini. Questa disinvoltura, quasi istintuale, cela, però, una scarsa consapevolezza delle dinamiche sottese alla decodifica delle immagini e un limitato senso critico e riflessivo.

"ScreenShot - laboratorio di educazione al linguaggio cinematografico e digitale" è un percorso didattico teorico, pratico e esperienziale di arricchimento del curricolo verticale per gli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado che si è svolto negli anni scolastici 2018/2019 e 2019/2020.

Il progetto si è sviluppato su tre tipi diversi di attività:

**a. LAB ABCinema:** lo studio del cinema come linguaggio espressivo autonomo, di cui analizzare le caratteristiche, il funzionamento, il linguaggio e la narrazione.

**b. LAB Mestiere Cinema:** laboratorio pratico di produzione assistita (ideazione, progettazione e realizzazione di cortometraggi).

**c. Buio in sala:** la visione di film in sala come strumento didattico interdisciplinare per la comprensione critica del presente e l'incontro con autori e professionisti del mondo del cinema e dell'audiovisivo.

I tre percorsi in cui si è articolato il progetto hanno consentito un approccio completo al testo filmico e digitale che ha integrato aspetti teorici (l'analisi di un film: linguaggio specifico, espressività, comunicazione e narrazione) pratici (la produzione di un film: ideazione, progettazione e realizzazione) ed esperienziali (la visione di film: lo spettatore, la sala, l'analisi critica) con l'obiettivo di formare spettatori e produttori di testi filmici e digitali consapevoli, attenti e responsabili.

Il progetto è partito il 10.11.2018 con la costituzione del gruppo di coordinamento e formazione di didattica del cinema e del linguaggio digitale formato da docenti interni all'Istituto e si concluso il 31.12.2019 con la realizzazione dell'ultimo cortometraggio prodotto. Il gruppo di coordinamento, formato dal responsabile scientifico del progetto prof.ssa Daniela Santroni e dalle docenti interne prof.ssa Rossella Cinquina e prof.ssa Francesca Rotello, si è avvalso, per la realizzazione delle attività formative laboratoriali e di produzione assistita, della collaborazione dei videomakers

dott. Alessio Tessitore e dott.ssa Isabella Micati dell'associazione La Galina Caminante e, per l'organizzazione e la promozione delle proiezioni pubbliche presso il Teatro comunale, del supporto dell'Amministrazione Comunale di Città S. Angelo. Entrambe le partnership sono state individuate, attraverso sottoscrizione di accordo di collaborazione, prima dell'avvio delle attività.

### 4. la motivazione, gli obiettivi e i risultati

Nella società dei self-media, non solo siamo circondati da schermi che proiettano quotidianamente una miriade di video e immagini in movimento, ma spesso contribuiamo a produrli, riprodurli o condividerli. Le giovani generazioni sono quelle più esposte a queste nuove dinamiche comunicative che affondano le proprie radici nella storia della narrazione cinematografica da Eizenstejn ai giorni nostri. L'esigenza di arricchimento del P.T.O.F. d'Istituto in tale direzione nasce, dunque, dalla necessità contemporanea di rendere gli studenti e le studentesse protagonisti consapevoli di tali processi. Conoscere, comprendere e applicare le dinamiche produttive, la storia, il linguaggio, la retorica e le strategie comunicative del cinema sviluppa nei ragazzi e nelle ragazze la capacità di interpretare e produrre agilmente testi audiovisivi e digitali.

Il percorso educativo e formativo messo in campo dal progetto ha abbracciato l'intera *media literacy* con un intervento integrato di attività teoriche, pratiche e esperienziali diverse tra loro e differenziate per gruppi di studenti e fasce di età. Il cinema all'interno del

progetto ha avuto un ruolo privilegiato come palestra percettiva, emotiva e cognitiva per acquisire un pensiero critico e una prassi consapevole nei confronti dei contenuti dei self media. Infatti, a differenza del passato, le nuove generazioni digitali non sono solo spettatori, ma contribuiscono attivamente alla produzione di contenuti mediatici e alla loro condivisione. Questa inedita prospettiva ci pone tutti davanti a nuovi interrogativi, chiamando in causa non solo il grado di consapevolezza con cui si è capaci di leggere e interpretare il linguaggio iconico, ma anche e soprattutto la responsabilità individuale come produttori e divulgatori di immagini.

Le attività svolte sono state, dunque, orientate alla trasmissione e acquisizione delle conoscenze necessarie e delle competenze adeguate per orientarsi con autonomia e consapevolezza tra i molteplici schermi di cui ci circondiamo quotidianamente.

Il progetto "ScreenShot - laboratorio di educazione al linguaggio cinematografico e digitale" ha avuto tra i suoi obiettivi prioritari quello di recuperare il gap tra scuola e giovani generazioni in tal



senso e ha fornito a queste ultime un percorso educativo e didattico in grado di:

- far comprendere i meccanismi e le strategie di funzionamento del linguaggio cinematografico e digitale;
- trasmettere strumenti di analisi complessi per una conoscenza critica attiva del testo filmico e digitale;
- leggere e usare in maniera consapevole le immagini in movimento;
- formare un nuovo sguardo critico sul mondo contemporaneo a partire dalle incomparabili risorse del cinema come sterminato archivio di immagini della realtà sociale, storica e culturale;
- implementare la capacità di concentrazione e attenzione e quindi anche di riflessione e consapevolezza nella fruizione e produzione di un testo audiovisivo.

Seppur con alcune criticità nello sviluppo delle attività, i risultati raggiunti dal progetto, sono più che soddisfacenti sia in termini didattico-formativi che di partecipazione e coinvolgimento. ScreenShot ha contribuito a creare, seppur nel suo piccolo, una nuova generazione di spettatori e produttori di immagini attenti e critici, capaci di districarsi dentro i meccanismi del racconto del cinema, della televisione e dei self media.

In sintesi il progetto ScreenShot si è connotato per aver avuto le seguenti caratteristiche specifiche:

- un approccio laboratoriale integrato teorico, pratico e esperienziale all'intera media literacy che è riuscito a motivare e appassionare i ragazzi e a sviluppare il loro senso critico;
- una progettualità di continuità verticale che ha coinvolto i diversi gradi di scuola e arricchito l'offerta formativa dell'Istituto;
- un'attenzione e una cura specifica al rapporto con il territorio e alla diffusione e disseminazione dei risultati attraverso gli eventi di presentazione delle opere prodotte, la consegna degli attestati finali, la pubblicazione della documentazione e la partecipazione a festival e concorsi.

e ottenuto i seguenti risultati tangibili:

- la creazione di rapporti e relazioni stabili con esperti e professionisti del cinema;
- la predisposizione di nuovi ambienti e strumenti di apprendimento diversificati e aperti a tutto l'Istituto: aula laboratorio multimediale, mediateca, sala cinema;
- la stipula di accordi di collaborazione e partnership con le istituzioni e le realtà del territorio;
- il coinvolgimento della cittadinanza e delle scuole del territorio nelle attività di visione di film in sala;
- la realizzazione di 4 cortometraggi, alcuni dei quali hanno ottenuto importanti riconoscimenti a livello nazionale.

## 5. i laboratori: lab abcinema e lab mestiere cinema

### 5.1 i laboratori

I laboratori realizzati sono stati 5, 3 Lab Mestiere Cinema e 2 Lab ABCinema di **224 ore complessive**, la maggior parte svolte in orario extracurricolare. Hanno frequentato con adeguata costanza le attività **51 studenti raggruppati in 3 classi** aperte: due per la scuola secondaria di secondo grado e una per la secondaria di primo grado.

Nello specifico le attività di due classi aperte si sono concentrate in un solo anno scolastico e la restante, invece, ha avuto uno sviluppo delle attività nell'arco di entrambi gli anni scolastici interessati dal progetto.

Per il solo l'A. S. 2018/2019:

- classe di 9 studenti delle terze classi della scuola secondaria di primo grado (Lab ABCinema + Lab Mestiere cinema) con inizio il 12.02.2019 e conclusione 08.06.2019 per un totale di 35 ore e la produzione del cortometraggio VALZER OPERA 9;

- classe di 22 studenti delle seconde, terze e quarte classi della scuola secondaria di secondo grado (Lab Mestiere Cinema) con inizio il 05.12.2018 e termine il 14.05.2019 per un totale di 86 ore e la produzione di due cortometraggi ARIA BUONA e COME UN LUCCHETTO.

Per gli A.S. 2018/2019 – 2019/2020:

- classe di 20 studenti della scuola secondaria di secondo grado (Lab ABCinema + Lab Mestiere cinema) con inizio 19.02.2019, sospensione pausa estiva, e termine il 28.12.2019 per un totale di 103 ore e la produzione del cortometraggio IL VIAGGIO.

Bisogna peraltro rilevare che, a causa di alcune criticità, dovute in particolar modo al non allineamento del progetto all'anno scolastico a causa dello slittamento dei tempi di pubblicazione della graduatoria e alle rimodulazioni di calendario e piano finanziario che si sono rese necessarie, si è dovuto procedere ad intensificare e concentrare le attività laboratoriali in un ristretto arco temporale, rendendo l'impegno degli studenti molto gravoso (fino a prevedere anche una cadenza di 2 incontri pomeridiani a settimana) e disincentivandone la partecipazione.

Quindi, pur avendo registrato un interesse iniziale molto diffuso tra i ragazzi (oltre 80 iscrizioni iniziali), alcuni studenti non sono riusciti a mantenere un livello adeguato di frequenza e partecipazione. Pertanto il risultato raggiunto di 51 studenti 'assidui' assume un valore e un portato ancora più significativo alla luce della costanza, della motivazione e dell'impegno profuso.

## SCHEDE DEI LABORATORI

### LAB ABCinema

*Tipologia:* laboratorio teorico

*Metodologia:* cooperative learning, didattica laboratoriale e inclusiva, esercitazioni e simulazioni

*Risorse umane:* prof.ssa Francesca Rotello per gli studenti della secondaria di primo grado e prof.ssa Rossella Cinquina per gli studenti della secondaria di secondo grado, entrambe componenti del gruppo di coordinamento e formazione per la didattica del cinema dell'Istituto.

*Risorse materiali:* visioni di spot, film, video youtube e sequenze, schede, recensioni, applicazioni per smartphone e tablet, aula laboratorio, proiettore e schermo, computer, connessione internet.

*Obiettivo specifico:* fornire agli studenti e alle studentesse le conoscenze, le competenze e gli strumenti fondamentali per una lettura critica delle immagini cinematografiche e digitali.

*Percorso formativo:* attraverso lo studio degli elementi del linguaggio audiovisivo, della struttura e delle strategie narrative del testo audiovisivo e dell'analisi dei testi filmici e dei media digitali gli studenti hanno imparato padroneggiare il linguaggio iconico e cinematografico con competenza e senso critico.

#### Contenuti didattici:

*- Elementi del linguaggio audiovisivo*

*a. Lo spazio cinematografico. L'inquadratura. Scena. Sequenza. La distanza e le posizioni della macchina da presa. Angolazioni e inclinazioni. Il profilmico, l'ambiente e la figura. La luce e il colore. Soggettiva e oggettiva. Soggettiva e sguardo. Il punto di vista. Movimenti di macchina. Il suono e l'immagine. Funzioni del suono. Musiche e rumori. Parole e voci.*

*b. Analisi e teorie del montaggio. Il montaggio narrativo e il découpage classico. Il montaggio connotativo. Il montaggio formale. Il montaggio discontinuo. Il montaggio proibito. La profondità di campo e il piano sequenza. Il montaggio nel cinema contemporaneo.*

*- Struttura e strategie narrative del testo cinematografico*

*a. L'analisi della narrazione. Sceneggiatura e racconto. Spazio e tempo del racconto. Racconto cinematografico e televisivo. Personaggi ed eventi. I regimi del narrare e le teorie dei punti di vista. La tensione narrativa del fuori campo. Rapporto testo/spettatore: immedesimazione e sospensione dell'incredulità.*

*b. L'analisi delle strategie. La meccanica delle passioni. L'autenticità, la copia, il reale e la sua manipolazione. I formati e i generi cinematografici e televisivi. La definizione degli aspetti tecnologici dei nuovi media e delle loro caratteristiche strutturali, strategiche e estetiche.*

*- Analisi dei testi filmici e dei media digitali*

*a. Presentazione e visione del testo cinematografico. Presentazione e visione di testi mediatici digitali. Lettura critica e analisi dei testi. Monitoraggio e valutazione.*

### LAB Mestiere Cinema

*Tipologia:* laboratorio pratico di produzione assistita

*Metodologie:* la metodologia centrale di questa fase è stata il learning by doing e la didattica esperienziale a cui si sono affiancate metodologie specifiche di didattica inclusiva e partecipativa come il cooperative learning (attraverso la suddivisione in gruppi di lavoro) e le tecniche di simulazione e recitazione.

*Risorse umane:* dott. Alessio Tessitore e dott.ssa Isabella Micati videomaker dell'ass. partner La Galina Caminante. Il ruolo di tutor interno della scuola è stato svolto dalla prof.ssa Francesca Rotello per gli studenti della seconda-

ria di primo grado e dalle prof.sse Rossella Cinquina e Daniela Santroni per gli studenti della secondaria di secondo grado, componenti del gruppo di coordinamento e formazione per la didattica del cinema dell'Istituto.

*Risorse materiali:* attrezzature tecniche professionali, smartphone e tablet, programmi di montaggio video, eventuali materiali scenografici e costumi.

*Obiettivi specifici:* ribaltare il paradigma dell'immagine veloce, usa e getta, istantanea, abituare lo sguardo ad una modalità diversa di attenzione, immaginazione e comprensione; incentivare l'uso consapevole del mezzo audiovisivo, sia esso prodotto con macchine professionali o con i propri smartphone; sperimentare sul campo le diverse fasi in cui si articola la produzione di un testo mediatico (ideazione, progettazione, realizzazione) e le tecniche utilizzate per ottenere determinati risultati (illuminazione, ritmo, narrazione, suono, ecc.).

*Percorso formativo:* attraverso l'esperienza pratica di produzione audiovisiva gli studenti sono stati introdotti al mondo del cinema e ai suoi aspetti produttivi e realizzativi e sono stati guidati sul terreno incerto della creatività collettiva. Attraverso la riflessione sull'immaginazione: immaginare le inquadrature prima di girarle e la reazione del pubblico al proprio messaggio,



gli studenti hanno acquisito un nuovo sguardo competente e attento ai punti di vista dell'altro come pratica civile di conoscenza e convivenza.

#### Contenuti didattici:

*- La fase ideativa:*

Gli studenti, coordinati dagli esperti e dal docente tutor hanno selezionato il tema e le storie da narrare realizzando un piano di fattibilità e sostenibilità della produzione e la scrittura del soggetto cinematografico.

*- La fase di progettazione:*

Gli studenti sono stati divisi a seconda delle proprie propensioni o curiosità in "Reperti" (Scrittura, Produzione, Scenografia, Attori, Montaggio) e insieme agli esperti hanno lavorato alla predisposizione di tutte le attività propedeutiche alle riprese (scrittura e definizione delle sceneggiature, provini per selezione attori, ricerca trucco e abiti di scena, allestimento location, scelta delle musiche, ecc.).

*- La fase realizzativa:*

In questa fase tutti i "Reperti" sono stati coinvolti nell'allestimento del set e nelle riprese.

*- La post-produzione:*

I videomaker hanno coinvolto gli studenti nelle principali scelte di montaggio e missaggio compresi l'editing dei titoli di testa e coda e la selezione delle musiche attraverso la visione del premontato.

## i laboratori per la scuola secondaria di primo grado

### La classe

All'inizio si erano iscritti al laboratorio circa ventuno alunni delle classi terze della SS1. I reali partecipanti sono stati sei a causa della coincidenza del "Progetto Cielo" con le lezioni. La frequenza, inoltre, è stata per alcuni discontinua poiché il laboratorio si è tenuto a partire dal mese di febbraio 2019, nell'ultima parte dell'anno scolastico, quando gli alunni si trovavano nel pieno delle attività curricolari. Pertanto i ragazzi che hanno partecipato sono stati animati da una notevole motivazione, dimostrata, non solo dalla loro presenza, ma dall'interesse manifestato durante il percorso.

Nel primo incontro sono state analizzate le aspettative dei ragazzi e la loro situazione di partenza rispetto all'iter da affrontare tramite brain storming e discussione guidata. Gli allievi si sono mostrati interessati alla cinematografia e alla nascita della stessa. È stato loro spiegato come il progetto fosse strutturato (laboratorio teorico, laboratorio produttivo e proiezioni cinematografiche in sala) e che sarebbe stato svolto da febbraio a maggio 2019, per essere ripreso a settembre 2019 e infine concludersi nel mese di dicembre 2019.

Il cortometraggio prodotto è intitolato "Valzer Opera 9".

La docente referente che ha condotto gli incontri è stata la prof.ssa Francesca Rotello.

### La programmazione

I laboratori del progetto Screenshot per la scuola secondaria di primo grado si sono realizzati nella seconda parte dell'a.s. 2018/2019SS1, sono iniziati il 12/02/2019 e terminati l'08/06/2019. Tutti gli incontri si sono svolti il martedì dalle 14:45 alle 17:45 nell'aula di informatica o nell'aula laboratori della sede centrale del nostro Istituto. L'incontro dell'08 giugno 2019, per effettuare le riprese del cortometraggio, si è svolto presso il "Conservatorio Luisa D'Annunzio di Pescara".

Gli incontri di LAB ABCinema sono stati incentrati sui seguenti argomenti:

#### Che cosa è il cinema?

Il precinema dalla lanterna magica ai fratelli Lumiere;

Sceneggiatura e racconto:

- Che cosa è una sceneggiatura;
- Che cosa è un racconto;
- La narrazione.

#### L'inquadratura:

Il profilmico e la messa in scena:

- l'ambiente e la messinscena;
- l'ambiente e la figura;
- scenografie virtuali;
- la luce e il colore;
- il discorso dell'attore, la costruzione del personaggio.

#### Il filmico:

- la scala dei piani e il volto umano;
- angolazioni;
- soggettiva e sguardo;
- i movimenti di macchina;
- inquadrature multiple.

#### Il montaggio:

- che cosa è il montaggio;
- spazio e tempo;
- forme, funzioni e ideologie del montaggio.

Inoltre sono stati utilizzati materiali, immagini o video e proiettati film integrali ritenuti significativi per il percorso da svolgere, di ciascuno di essi è stata proposta un'attenta analisi guidata.

#### I materiali e le metodologie

I materiali didattici utilizzati durante i laboratori sono stati tratti da:

- Michele Corsi, *Corso di linguaggio audiovisivo e multimediale*, Hoepli
- sito didattico *Cinescuola.it*.

Dal 26/03/2019 sono intervenuti gli esperti Alessio Tessitore e Isabella Micati, dell'associazione "La Galina Caminante", per strutturare con gli alunni una piccola sceneggiatura e girare un breve cortometraggio. Durante le attività proposte dai suddetti esperti la sottoscritta ha svolto attività di assistenza e tutoraggio.

Gli allievi si sono mostrati interessati a tutte le attività svolte e



molto propositivi.

#### Le metodologie utilizzate nelle lezioni teoriche e pratiche sono state:

- brainstorming;
- discussione guidata;
- analisi guidata;
- lezione frontale e bidirezionale;
- lezione multimediale;
- attività laboratoriale.

Al termine del percorso sono stati somministrati questionari di valutazione dell'attività svolta. I ragazzi hanno scelto una serie di indicatori assegnando una votazione da uno a cinque. Gli alunni che hanno compilato il questionario hanno ritenuto il laboratorio svolto adeguato alle aspettative attese, hanno valutato i contenuti, le metodologie didattiche, la coerenza del percorso svolto, la preparazione dei docenti con un punteggio tra il quattro e il cinque. Tutti i ragazzi hanno trovato coinvolgenti le attività proposte e sarebbero pronti a ripetere l'esperienza.

## i laboratori per la scuola secondaria di secondo grado

### i laboratori del gruppo classe di cinema

### La classe

I laboratori rivolti agli studenti della Scuola Secondaria di Secondo grado si sono svolti negli anni scolastici 2018/2019 e 2019/2020.

Gli incontri si sono svolti in due parti: LAB ABCinema dal 19 febbraio 2019 sino al 23 maggio 2019 con cadenza settimanale, con lezioni della durata di tre ore, e LAB Mestiere Cinema dal 5 novembre al 28 dicembre 2019 con cadenza bisettimanale e incontri di tre ore.

La docente referente che ha condotto gli incontri è stata la prof.ssa Rossella Cinquina.

Il gruppo-classe formato ha coinvolto studenti dal primo al quinto anno del Liceo, appartenenti a tutti gli indirizzi dell'I. O. di Città Sant'Angelo. Nonostante la notevole frequenza richiesta, gli studenti hanno partecipato con passione e serietà, manifestando una notevole motivazione e un crescente interesse verso gli argomenti proposti.

### La programmazione

Il programma di LAB ABCinema ha avuto la seguente articolazione:

- *Che cos'è il cinema. Definizione dell'oggetto di studio.*

Attraverso le definizioni che del cinema hanno dato importanti registi e la visione di clip dei loro film più significativi, si è provato ad elaborare una riflessione su cosa sia il cinema.

- *Breve introduzione alle origini del cinema*

Gli studenti sono stati introdotti alla storia dello sviluppo dei dispositivi che hanno condotto dalla fotografia al film. Sono state inoltre discusse le forme del cinema primitivo.

- *Le fasi di produzione di un film: dal soggetto alla sceneggiatura*

Come nasce un film: dalla elaborazione del soggetto alla scrittura della sceneggiatura. Analisi di tutte le fasi che conducono alla realizzazione della sceneggiatura. Tipologie di sceneggiatura e i mestieri della scrittura.

- *La narrazione attraverso le immagini*

Analisi e studio dei materiali narrativi che concorrono alla realizzazione di un racconto per immagini: eventi, personaggi e ambientazioni.

- *L'inquadratura*

L'inquadratura come punto di vista. Analisi e studio delle grandezze scalari in un'inquadratura: scala dei piani e campi.

- *Le angolazioni di ripresa*

Il punto di vista nello spazio e implicazioni nell'universo narrativo costruito.

- *I movimenti di macchina*

L'immagine cinematografica è immagine in movimento. Analisi dei movimenti con i quali la macchina da presa attraversa lo spazio creando mondi e orizzonti di senso.

- *Il montaggio*

Il montaggio come operazione finale di costruzione dell'universo filmico. Scene e sequenze.

Il laboratorio Mestiere Cinema di produzione assistita ha condot-

to gli studenti attraverso le diverse fasi realizzative.

Questa sezione del progetto è consistita in un laboratorio in cui l'esperto interno e gli esperti esterni hanno lavorato con il gruppo classe alla realizzazione di un cortometraggio.

Gli studenti hanno potuto trovare riscontro a quanto studiato nella sezione di preparazione teorica, LAB ABCinema, e hanno potuto mettere in gioco la loro creatività, le loro competenze, ma anche la loro capacità di problem-solving, affrontando e risolvendo le questioni poste dalla realizzazione di un prodotto complesso come è un film in condizioni produttive molto limitate.

La prima fase ha visto l'ideazione di un soggetto da sviluppare. La scelta nella selezione dell'idea da sviluppare è stata orientata ai temi e a una storia che fosse vicina al mondo degli adolescenti, privilegiando, dunque, la ricerca dell'autenticità.

La seconda fase ha condotto verso lo sviluppo del soggetto in un



trattamento e poi in sceneggiatura, con conseguente sviluppo dei personaggi, delle loro relazioni e dell'ambientazione. Le scelte effettuate in questa fase sono state certamente ardite per una così piccola produzione di cineasti in erba. Infatti, ne è nata una storia con una struttura narrativa impalpabile la cui solidità è tutta affidata alle relazioni tra i personaggi e allo sfiorarsi delle loro vite. Inoltre, l'ambientazione scelta, un autobus, ha reso le condizioni produttive complesse e non prive di sfide. Entrambe gli elementi, però, hanno costituito delle occasioni creative formidabili.

La terza fase è stata quella dedicata alla distribuzione dei ruoli e del casting. Si è trattato di uno dei momenti più delicati in quanto gli esperti hanno dovuto, in collaborazione con i ragazzi e sulla base dei talenti, degli interessi manifestati, delle attitudini e dell'opportunità, attribuire a ciascuno un incarico da svolgere davanti o dietro alla macchina da presa. Il casting ha visto la partecipazione appassionata di studenti e docenti.

La quarta fase ha coinciso con le riprese. Quello del set, che per

questo film è stato un autobus parcheggiato alla stazione centrale di Pescara, è stato il momento più intenso e più faticoso. Studenti e docenti, guidati dai film-maker e dall'esperto interno, hanno potuto sperimentarsi, ciascuno secondo il ruolo affidatogli, nella produzione cinematografica, comprendendo quanto complesse siano le operazioni di costruzione di un film.

La quinta e ultima fase è stata quella del montaggio. Gli studenti hanno visionato il materiale girato e hanno riflettuto su come passare dalla sceneggiatura scritta alla costruzione filmica, disponendo del materiale ottenuto nelle riprese.

Il cortometraggio prodotto è intitolato "Il Viaggio".

#### **I materiali e le metodologie**

Nel corso di ogni lezione sono stati mostrati materiali esplicativi, immagini o clip per permettere agli studenti di avere un'idea chiara di ognuno degli aspetti che caratterizzano l'oggetto di studio del laboratorio: il cinema e i prodotti audiovisivi. Inoltre, sono stati proiettati interi lungometraggi e episodi di serie televisive ritenuti significativi al fine della comprensione degli argomenti di volta in volta studiati. Alla visione hanno fatto sempre seguito, sulla base delle riflessioni sollecitate negli studenti e alla luce di quanto studiato, momenti di discussione e l'analisi del film.

Le strategie metodologiche utilizzate nel corso dei laboratori AB-Cinema hanno visto l'alternarsi di momenti di lezione frontale, analisi guidata, problematizzazione e scoperta degli argomenti affrontati e sottoposti ad analisi, e discussione collettiva.

#### **Bibliografia e filmografia**

*Saper vedere il cinema*, Antonio Costa, Milano, Bompiani, 2011

*Manuale del film. Linguaggio, Racconto, Analisi*, Gianni Rondolino e Dario Tomasi, Milano, Utet, 2011

*Corso di linguaggio audiovisivo e multimediale*, Michele Corsi, Milano, Hoepli, 2017

#### **Film integrali:**

*I soliti sospetti*, Bryan Singer, 1995

*Vertigo*, Alfred Hitchcock, 1958

*Lost in Translation*, Sophia Coppola, 2003

*Breaking Bad* – stagione 1- episodio 1, Vince Gilligan, 20085

#### **Scene e sequenza tratte da:**

*Professione Reporter*, Michelangelo Antonioni, 1975

*Fino all'ultimo respiro*, Jean Luc Godard, 1960

*L'infame Quinlan*, Orson Welles, 1958

*The Matrix*, Andy e Larry Wachowski, 1999

*Nodo alla Gola*, Alfred Hitchcock, 1948

*La finestra sul cortile*, Alfred Hitchcock, 1954

*Il cielo sopra a Berlino*, Wim Wenders, 1987

*Il settimo sigillo*, Ingmar Bergman, 1957

*Orizzonti di Gloria*, Stanley Kubrick, 1957

*La dolce vita*, Federico Fellini, 1960

*La Vita è Meravigliosa*, Frank Capra, 1946

*Sentieri Selvaggi*, John Ford, 1956

*C'era una volta il West*, Sergio Leone, 1968

*L'arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat*, Auguste e Louis Lumiere, 1896

*E.T.*, Steven Spielberg, 1982

5.1.2.2.

## i laboratori del gruppo classe di peer education

Nell'anno scolastico 2018/2019 la classe di peer education dell'Istituto formata da 24 studenti, provenienti dalle classi seconde, terze e quarte della scuola secondaria di secondo grado, hanno frequentato con gli esperti esterni e la prof.ssa Santroni il laboratorio LAB Mestiere Cinema per realizzare due cortometraggi.

Il primo cortometraggio "Aria Buona" tratto da una storia vera sul tema della violenza di genere e il secondo "Come un un lucchetto" documentario sul valore della peer education.

I laboratori si sono svolti da dicembre 2018 a maggio 2019 con cadenza settimanale e durata di tre ore per ciascun incontro.

Gli studenti hanno affrontato tutte le fasi ideative, produttive e realizzative del cortometraggio cimentandosi nella scrittura, nella recitazione, nella fotografia, nella scenografia e in tutti gli altri aspetti logistici e tecnici delle riprese, dalla scelta delle location ai materiali di scena.

Hanno dunque avuto modo di mettere a frutto la loro creatività e inventiva e hanno partecipato con passione e coinvolgimento.



6.

## i cortometraggi

Con il progetto Screenshot sono stati realizzati dagli studenti dell'istituto ben quattro cortometraggi:

- ARIA BUONA (gruppo classe peer education SS2);
- COME UN LUCCHETTO (gruppo classe peer education SS2);
- VALZER OPERA 9 (gruppo classe cinema SS1);
- IL VIAGGIO (gruppo classe cinema SS2).

Il cortometraggio ARIA BUONA si è aggiudicato il primo premio assoluto al Concorso Nazionale "Legalità e Cultura dell'Etica".

Per la realizzazione del cortometraggio COME UN LUCCHETTO sono state coinvolte nelle riprese anche altri studenti

della nostra scuola (SS1) e di altre scuole del territorio (primaria e secondaria di primo grado dell'IC Troiano-Delfico e dell'IC Villa Verrocchio di Montesilvano – PE - e dell'IC di Trasacco – AQ).

Per la realizzazione del cortometraggio VALZER OPERA 9 è stato coinvolto il Conservatorio Luisa D'Annunzio di Pescara.

IL VIAGGIO è il prodotto del lavoro degli studenti della secondaria di secondo grado che hanno svolto il laboratorio teorico nell'a.s. 2018/2019 e hanno ripreso gli incontri per la parte partecipativa nell'a.s. 2019/2020 con l'allargamento all'adesione di nuovi studenti. Per la realizzazione è stata coinvolta la società pubblica dei Trasporti TUA.



**Il cortometraggio Aria Buona** è nato con la classe di peer education impegnata nello sviluppo e approfondimento di tematiche quali la violenza sulle donne, le pari opportunità e le forme di discriminazione attraverso attività laboratoriali e di educazione non formale.

L'approccio è stato quello del racconto del sé e dell'auto-narrazione, partendo dalla scrittura di un breve testo personale sul tema. Questo approccio si è rivelato proficuo, i ragazzi hanno risposto tutti con vera passione e si sono calati completamente nel tema. Con il seguire degli incontri le storie sono state condivise in classe, creando un legame forte e sentito tra tutti. La storia da narrare è arrivata dunque dai ragazzi, insieme hanno scelto quale tra le varie storie presentate poteva essere il soggetto del film, per poi arrivare a stabilirne, con l'andare avanti del corso, anche le ambientazioni e i dialoghi.

Da questo importante materiale creativo raccolto, con l'aiuto degli esperti si è arrivati alla sceneggiatura definitiva del cortometraggio, rispettando e seguendo quanto più possibile le intuizioni filmiche, le scelte dei personaggi, le dinamiche drammaturgiche emerse dal confronto con il gruppo classe.

Si è poi proseguito con la fase dei provini, sia per i personaggi adulti che per i ragazzi, e dei sopralluoghi. Questa fase è quella che più di tutte crea un legame forte con il territorio, coinvolgendo nelle scelte didattiche e nella vita scolastica il resto della comunità e la città tutta. In questo modo si è trovato il luogo giusto per ambientare la storia, luogo in cui poi la troupe si è trasferita per vari giorni.

La troupe era formata dai tre attori, costumisti, truccatori assistenti vari, docenti tutor e operatore e fonico dell'associazione esterna. Gli studenti si sono alternati tutti sul set durante le varie giornate di ripresa, potendo così apprezzare dal vivo cosa significa un set, in base a quali esigenze vengono organizzate le riprese, provare i tempi dilatati della realizzazione filmica.

#### Sinossi

Un ragazzo e una ragazza cercano qualcosa nella libreria di una grande casa. Finalmente trovano quello che cercavano: una scatola. Corrono a rifugiarsi sul tetto dell'antico palazzo patronale, decidono di aprirla. Cosa stanno cercando, quali segreti sono nascosti tra le pagine scritte di un diario e le foto dimenticate lì da così tanto tempo?



Solo un profondo dialogo con la madre del ragazzo potrà chiarire i tanti aspetti oscuri della storia.

#### Credits

**Aria Buona** [Cortometraggio 7' - Ita 2019]

*ispirato a una storia vera*

Primo premio al concorso "Legalità e cultura dell'Etica" Distretti italiani del Rotary International, Roma - marzo 2019, Club padrino Pescara Ovest - Distretto 2090

*con:* Ilaria Di Francesco, Adrian Panait, Costanza Zuccaro e l'amichevole partecipazione di Lavinia Tursini;

*e in foto* Daniela Mazzocchetti, Alessandro Luongo;

*soggetto:* classe ScreenShot Open Mind del Liceo Spaventa;

*sceneggiatura e regia:* Isabella Micati, Alessio Tessitore;

*realizzato con classe* ScreenShot Open Mind del Liceo Spaventa

Sara Camerano, Flaminia Camuzzi, Samir Chakach, Serena Colangelo, Christian D'alesio, Sara D'alleva, Alessia Damiani, Damiano Damiani, Valentina De Ritis, Nadia Di Zio, Hamza Faik, Valeria Fratini, Francesca Grimani, Alessandro Luongo, Daniela Mazzocchetti, Simone Montese, Adrian Panait, Roberta Sabatino, Celeste Sfamurri, Alessandra Surugiu, Veronica Tedeschi, Costanza Zuccaro;

*responsabile scientifico progetto ScreenShot:* prof.ssa Daniela Santroni

*docenti tutor Peer Education:* Maria Casolino, Raffaella Radocchia e Daniela Santroni

*fotografia e montaggio:* Alessio Tessitore

*suono di presa diretta:* Isabella Micati

*assistente alla regia:* Daniela Mazzocchetti

*oggetti di scena:* Roberta Sabatino

*fotografie:* Valentina De Ritis

*studio di postproduzione:* Blu Factory

*produzione esecutiva:* La Galina Caminante aps

*musica:* Circle - Passanger

*si ringraziano:* la famiglia Graziani per la disponibilità della loro casa e la pazienza dimostrata, Andrea Giacintucci per la disponibilità delle riprese in cortile, Luciana Vecchi per il Club Rotary Pescara Ovest, i professori Leonardo Calvarese, Rita Di Persio, Raffaella De Amicis, Francesca Rotello, Filomena Macrè in inoltre il dott. Marcello Di Gregorio.

**Inquadra il GR CODE per vedere il corto**

#### Sceneggiatura

##### 1 - INT/GIO - STANZA LIBRERIA

I due amici cercano con attenzione nelle librerie.

**la ragazza**

Ma sei sicuro che è qui?

**il ragazzo**

È in queste stanze, ne sono certo!

Una mano scorre veloce sulle coste dei libri: Balzac accanto a Verne, Fante a Pavese. Lui sbuffa divertito

**il ragazzo**

Non ho mai capito come ordina i suoi libri, un mistero!

L'amica si avvicina, guarda meglio

**la ragazza**

...in effetti

Scoppiano in una risata.

Continuano a guardare attenti tra le cose e i libri, Lei ne sfoglia uno.

**la ragazza**

(legge dal libro)

**il ragazzo**

Costi, per favore, potrebbe tornare da un momento all'altro! È una scatola neanche tanto piccola, dentro non ci sono solo foto..

Lei la adocchia per primo, e sposta i romanzi russi in piccolo formato che la nascondevano

**la ragazza**

Eccola! Te l'ho detto, ti devi fidare del mio naso

**il ragazzo**

Fai vedere.. Si è questa! Me la ricordo fin da piccolo, da qui prendeva le foto, quelle più care, che mi faceva vedere. Ma poi la scatola spariva di nuovo...

Guarda di scatto la ragazza con un grande sorriso, la prende per mano.

**il ragazzo**

Vieni con me, ti porto in un posto speciale!..così se rientra all'improvviso non le roviniamo la sorpresa.

##### 2. - INT/GIO - SCALA MATTONI

Sulla scala di mattoni che porta al sottotetto, lei segue.

Arrivano alla porta del piccolo terrazzino.

##### 3 - EST/GIO - TETTI 1

Si spalanca la luce chiara e il cielo terso li inonda, escono fuori all'aria.

Lui fa un cenno di seguirlo, i tetti con le tegole antiche tutt'intorno, la montagna innervata oltre la città.

**il ragazzo**

Da qui si ragiona meglio, no?

I due ragazzi sono seduti sulle tegole, accanto al lucernaio di vetri colorati che si staglia sul cielo.

Con la sua scatola sulle ginocchia è incerto, farà bene ad aprirla? Ma sì, sorride.

Aprè. Sopra tutto bigliettini scritti a mano, lettere su carta ripiegata su sé stessa.

**la ragazza**

Guarda guarda..

**il ragazzo**

Ma no dà, sono cose sue personali, non è che siamo qui per curiosare..

**la ragazza**

Ma scusa, se nel video vogliamo mettere anche un testo, una scritta, oltre le foto, ci facciamo ispirare.

**il ragazzo**

No, no, questo

le darebbe molto fastidio, la conosco bene, è mia madre!

Le foto un po' sbiadite di lei bambina, i volti giovani, i tratti di ragazzina della madre. Un sorriso sincero sulle sue labbra, spensieratezza come la sua, scanzonata come lui, con i jeans, la maglietta colorata. (varie foto di lei con gli amici, poi i suoi primi piani, ritratti). I ragazzi partecipi commentano:

**la ragazza**

Bella questa! Etc..

**il ragazzo**

Questa la mettiamo. Etc..

I due amici sono seduti in mezzo al cielo e al vento, dietro di loro il paese antico, carico di storie, di finestre, di altri lucernai. Spalla a spalla sono incuriositi da una vita passata.

Arrivano altre foto più in fondo alla scatola, non più il gruppo di amici con cui la mamma giovane scherzava, adesso appare con un uomo.

**la ragazza**

Che figo questo, chi è?

**il ragazzo**

(evasivo) Ma, non so..

**la ragazza**

Ancora lui, ma allora è il ragazzo! (rendendosi conto all'improvviso) Ma è tuo padre, t'assomiglia pure!

**il ragazzo**

Si forse. Ma adesso sbrighiamoci che potrebbe rientrare.

**la ragazza**

Ma come forse, non te lo ricordi?

**il ragazzo**

E va be', sì, è mio padre, e con questo?

**la ragazza**

Ma tu non lo vedi più? Mica è normale sai, va bene che i genitori si separano...ma sparire così!

**il ragazzo**

Ma non è che è sparito! Me lo ricordo vagamente, ero molto piccolo, poi niente, non so. Comunque non ce le mettiamo. Lui continua a visionare foto, mentre lei lo guarda stupita.

Arrivano foto più strane, poco compren-



sibili: particolari di oggetti o del suo corpo, una mano, il braccio con un livido, il suo occhio destro socchiuso. Sono foto sofferenti, pur non mostrando precisamente cosa accade, contengono un dolore.

**la ragazza**

Ma sono strane adesso, che significa?

**il ragazzo**

Già ...

Squilla il cellulare, Lei silenzia, guarda, ma non risponde:

**la ragazza**

Devo andare, scusa, è mio padre. Poi il video lo facciamo insieme, non preoccuparti, stasera ...

Il ragazzo resta attonito, continua a sfogliare.

##### 4 - INT/GIO - SCALINATA

**la ragazza** scende di corsa la bella scalinata,

##### 5 - EST/GIO - STRADA

sgattaiola fuori dal portone. La madre in



strada che rientra dal lavoro non si accorge dei lei, saluta sorridente la negoziante sua vicina. È vestita come al solito elegantemente, cappotto lungo, sciarpa, borsa, e un fascio di cartelline che si riporta a casa dallo studio.

Spinge il portone.

## 6 - EST/GIO - TETTI 2

Nella scatola c'è anche un diario, lo prende.

Adesso è solo, a leggere rabbiosamente in silenzio le cose che sua madre che non gli ha mai detto, a dare un senso alle foto che non aveva mai visto.

## 7 - INT/GIO INGRESSO



Lo scatto della serratura d'ottone della porta antica d'ingresso.

La mamma come al solito si disfa delle cortelline subito, si muove per le stanze, poggia la borsa su una sedia,

### la mamma

Adriano, Adriano ...

Sente un piccolo rumore dal lucernaio, alza lo sguardo, prosegue oltre, si toglie il cappotto.

## 8 - EST/GIO - TETTI 2

Dal lucernaio rimbomba la voce della mamma, è tornata, lo cerca.

È costretto a rimettere rapidamente tutto a posto, nasconde la scatola dietro al muretto, il diario lo tiene con sé, vorrebbe continuare a leggerlo.

## 9 - INT/GIO - SCALA MATTONI

Scende le scale con attenzione, non deve essere scoperto, il diario seminascosto sotto il braccio.

## 10 - INT/GIO - INGRESSO

Il ragazzo entra circospetto,

la madre è in cucina,

### la mamma

Adriano ...

torna sui suoi passi in corridoio, si incrociano a distanza, si guardano immobili.

### la madre

Cos'è quello, chi ti ha detto che puoi leggere le mie cose?

### il ragazzo

Ma no... ti volevo fare una sorpresa e ...

## 11 - EST/GIO - CORTILE

Oltre il cancello in ferro, c'è una piccola corte tra le piante, la luce calda del primo pomeriggio li scopre sulla panca in pietra, uno accanto all'altro commossi, la scatola è poggiata vicino.

Lei ha in mano alcune foto, racconta finalmente al figlio le cose taciute per tanto tempo,

### la madre

Quindici anni, avevo solo quindici anni. Piccola, forse



un po' ingenua al punto da non vedere il mostro che avevo davanti. All'inizio era tutto bellissimo, un ragazzo simpatico, attraente, premuroso. Purtroppo era anche geloso e le cose si rovinarono presto. Teneva a me e la sua gelosia ne era la prova. Questo pensavo, credevo fosse amore.

Poi cominciarono strane abitudini, come quella del controllo giornaliero del mio telefono, o le passeggiate con i suoi amici in cui dovevo seguirlo camminandogli sempre un passo dietro. Guai ad incontrare le mie amiche, a scambiarci una parola. Mi davvo delle spiegazioni plausibili, abbiamo fretta... Ma qualcosa non tornava nella mia mente. Un qualcosa non tornava nella mia mente. Un qualcosa non tornava nella mia mente. Un qualcosa non tornava nella mia mente.

Pochi mesi dopo la notizia. Eri in arrivo tu.

Lui ne fu felice, disse che così saremmo

stati suoi per sempre. Io sapevo solo che ti volevo ad ogni costo.

La situazione però si fece da subito sempre più dura, mi voleva solo per sé, non dovevo avere contatto con i miei amici. Si arrabbiava spesso e si sfogava su di me.

Per la sua tranquillità lasciai la scuola. Ma l'isolamento non gli bastava, mi voleva umiliare. Arrivarono i primi schiaffi, i primi sputi in faccia.

Ho aspettato che tu nascessi, speravo che sarebbe cambiato, ma invece no.

Tutto precipitava sempre più velocemente e sempre più giù. Mi perseguitava, con le sue telefonate inquisitorie a tutte le ore. Attorno a me il vuoto. Tutti si erano allontanati, ed era insopportabile.

Fu allora che decisi l'impossibile. Avrei fatto di tutto per ridare una vita a me e a te.

Scappai lontano, così lontano che non potesse trovarci, lo denunciasti aspettando di poter tornare alla normalità.

(quelle foto così terribili che hai trovato erano necessarie, mai avrei volute averle, ma mi servivano per far sapere al mondo chi era la vittima, fino a che punto lo ero.)

È stato un anno duro. Ero felice perché tu eri ancora piccolo e non avresti ricordato. Avremmo potuto ricominciare come se nulla fosse accaduto.

E infatti piano piano la normalità è tornata. Una casa nostra, la vita che si ripopolava di amici, della famiglia, di risate. Tornavamo a respirare aria buona, aria vera.

Mentre le parole accarezzano i tetti antichi della città.

6.2

## come un lucchetto



Il lavoro di video-inchiesta è partito seguendo la rete abruzzese del progetto Agape e realizzando 122 interviste con la stessa modalità stringente: una action-cam fissa che entra in aula e lascia parlare i ragazzi. Il progetto nazionale Agape - Azioni Generative di Accoglienza per Progetti Educativi - è un'iniziativa nata per sviluppare, nel contesto scolastico, nuove strategie educative come la peer education, per favorire l'inclusione e prevenire ogni forma di violenza e in particolare quella di genere.

Seguendo gli incontri del progetto che la classe di peer education della scuola secondaria di secondo grado dell'Istituto Omnicomprensivo di Città S. Angelo ha svolto nelle altre scuole coinvolte, primarie e secondarie di primo grado, abbiamo raccontato con la forma della video-inchiesta l'esperienza della Peer Education, proposta educativa innovativa, attraverso alcune semplici domande che lasciassero lo spazio per raccontare e raccontarsi: "Cosa è la Peer Education? Cosa posso fare con la Peer Education? Hai visto dei risultati concreti? La consigli? Ti piacerebbe diventare peer educator?"

Scegliendo l'approccio dell'auto-narrazione del sé e con la lunga serie di interviste realizzate, abbiamo mirato a cogliere gli effetti dell'educazione tra pari e quelli che sono i cambiamenti messi in atto nella comunità stessa degli alunni. L'intento era quello di raccontare i timori, le ansie, ma anche la spontaneità e infine la gioia insita nell'educazione tra pari. Ad arricchire il lavoro la documentazione di una esperienza forte per i ragazzi: la manifestazione contro le mafie a L'Aquila, di cui nel video rimangono le parole, i canti, i cortei dei giovani.



### Sinossi

Una video inchiesta di 122 interviste a ragazzi di vari ordini di scuola sulla modalità didattica della Peer Education. Cosa significa l'educazione tra pari, quali positive ricadute ha sulla comunità scolastica, dalle classi di primaria fino alle superiori. Un racconto sincero dalle voci di bambini e ragazzi, che ci lasciano brevi ma toccanti testimonianze di una buona pratica educativa.

### Credits

**Come un lucchetto** [video inchiesta 10'50- Ita 2019]

*Un racconto di Alessio Tessitore*

Con le studentesse e gli studenti abruzzesi delle classi di peer education

*La rete regionale di scuole AGAPE Abruzzo:*

• Scuola capofila Istituto Omnicomprensivo di Città S. Angelo - Liceo B. Spaventa

Docenti tutor: Daniela Santroni, Maria Casolino, Raffaella Radocchia

• Scuola Media Giansante

Docenti tutor: Serena Paterlini, Donatella Russo

• Istituto Comprensivo Villa Verrocchio di Montesilvano

Docenti tutor: Paola Presutti, Roberta Di Gabriele

• Istituto Comprensivo Troiano Delfico di Montesilvano

Docenti tutor: Annalisa La Vella, Lorena Di Serafino

• Istituto Comprensivo di Trasacco

Docenti tutor: Cinzia Pisegna, Sabrina Palumbo.

*Coordinamento:* Isabella Micati

*Disegni:* Francesca D'Amato

*Musica:* 90min Salvo

**Inquadra il QR CODE per vedere il corto**



## Valzer opera 9



Valzer opera 9 è nato con i ragazzi della scuola Secondaria di primo grado, tutti del terzo anno. Siamo partiti dunque dall'evidenza che li accomunava: l'ultimo anno del loro ciclo scolastico.

Siamo arrivati in classe con l'idea di farli parlare di questo momento importante, rendere chiaro, attraverso le immagini e il loro stesso sguardo, il momento di passaggio.

Abbiamo chiesto di raccontarci un ricordo di quell'anno, un anno speciale.

Nel racconto tutti hanno portato un tema: la musica. È stata questa una bella sorpresa e un'ottima idea per il nostro cortometraggio. Dai ricordi personali siamo passati a raccontare le scene, una per ogni ricordo, abbiamo così iniziato a capire cos'è la scrittura per immagini, il ritmo del racconto, il senso della narrazione.

Insieme, su una lavagna vecchio stile, ci siamo lasciati andare alle storie e alle metafore. Ogni immagine andava a raccontare uno stato d'animo, un sogno per il futuro o un ricordo del passato. Insieme formavano una successione temporale, dai ricordi di bambino, alla vita da concertista sognata per il proprio futuro. Il pianoforte nel salotto di casa, i primi studi con il metronomo, gli esercizi al Conservatorio, il caloroso applauso al concerto nel teatro all'italiana.

### Sinossi

Il rapporto tra lo studio della musica e i ragazzi quattordicenni, dalle prime esperienze di bambini alla vita di adulti vissuta nei teatri. Squarci di ricordi o sogni per il futuro, in un flusso senza parole ma ricco di suoni e di musica, in questo breve cortometraggio che rende omaggio alla passione per la musica che può accompagnare tutta la vita.

### Credits

**Valzer opera 9** [cortometraggio 5' - Ita 2019]

*al pianoforte* Valentina Pizzuto

*e con* Giordano Mascitelli, Marta Mascitelli e Viola d'Aquino

*soggetto e sceneggiatura:* classe Screenshot della Scuola Secondaria di I grado: Gian-sante, Francesco Buontempo, Francesco Di Pasquale, Giorgia Peracchia, Valentina Pizzuto, Francesca Sofia Emil Turito, Chiara Verrocchio

*formazione e regia:* Isabella Micati, Alessio Tessitore

*fotografia e montaggio:* Alessio Tessitore

*suono di presa diretta:* Isabella Micati

*produzione esecutiva:* La Galina Caminante aps

*musiche:* Get You the Moon, Kina (feat.

Snow), Valzer N° 9, Chopin

*si ringraziano:* il Conservatorio di Musica Luisa D'Annunzio di Pescara e in particolare il direttore M° Alfonso Patriarca e il vicedirettore M° Piero Binchi, il Teatro Marrucino di Chieti, la famiglia Mascitelli per la disponibilità delle riprese in casa.



Inquadra il **GR CODE** per vedere il corto

### Sceneggiatura

#### SCENA 1 – CAMERETTA CON PIANOFORTE

La porta è socchiusa, da dentro arriva una luce e una melodia dolce di pianoforte.

Mi avvicino alla maniglia per afferrarla, ma è troppo alta per me, quindi spingo la porta per vedere meglio.

Dentro la stanza da letto c'è mio fratello di spalle, non si accorge di me, continua a suonare preso dalle note.

Io mi avvicino, mi metto seduta non troppo distante da lui senza disturbarlo, sulla poltrona.

Quel suono dolce mi culla, mi lascio andare al sonno. NERO

#### SCENA 2 – CORRIDOIO e STANZA CON PIANOFORTE / CONSERVATORIO

Sto percorrendo il lungo corridoio (salgo la scalinata antica a grandi passi) della mia scuola di musica, innumerevoli porte da un lato, le passo tutte fino ad arrivare in fondo, ecco la porta che cercavo: l'aula di pianoforte.

È ancora chiusa, forse stanno facendo lezione. Tendo l'orecchio, mi avvicino, per ascoltare meglio. Da dentro provengono suoni ripetuti di note, il metronomo batte il tempo.

Mi decido ad aprire silenziosamente la porta.

Una luce accecata mi inonda, quando i miei occhi riescono a percepire di nuovo le figure nella luce, intravedo due sagome. Un bambino al piano e la maestra in piedi accanto a lui.

Forti nelle mie orecchie arrivano le note di studio.

D'improvviso torna la luce accecante. BIANCO

#### SCENA 3 – STUDIO

L'ambiente è scuro. Mi trovo davanti una porta massiccia color marrone. È appena socchiusa e da dentro una luce flebile si intravede. Nessun rumore ne esce.

Mi faccio coraggio e la apro.

una scrivania nel centro della stanza, anch'essa marrone, molto grande. Sopra una lampada da studio color verdone, oggetti in pelle. Sopra tanti libri, alcuni aperti, e poi fogli, un blocco con scrittura fita. Una penna importante si muove velocemente nella mano di una ragazza, è chianata sul foglio e non ne vediamo il volto, solo i lunghi capelli neri che scivolano giù.

C'è un silenzio irreale nella stanza.

Decido di indietreggiare e di lasciare la stanza riaccostando la porta. NERO

#### SCENA 4 – STANZA CON PIANOFORTE / CONSERVATORIO

Una grande porta.

Entro nella stanza vuota, solo il pianoforte nel centro, lo spartito aperto è illuminato da un preciso cono di luce bianca.

Musica.

Mi siedo e poggio piano le mani sui tasti, accordandomi con la musica che già si sente, comincio a suonare, seguendo le note.

## Il Viaggio

### Sinossi

Una ragazza sta correndo, scappa e si infila inquieta in un autobus fermo al capolinea. L'autobus è popolato di persone, giovani e meno giovani, portatori di piccole storie che s'incrociano. Nella lunga attesa prima della partenza qualcosa accadrà a smuoverla dal suo isolamento, ci sarà un incontro che risveglierà il suo sguardo, e la farà aprire finalmente alla vita. Partirà infine l'autobus per la sua corsa?

### Credits

**Il Viaggio** [Cortometraggio - Ita 2019]

*Con la classe Screenshot del Liceo Spaventa:* Andrea Bindi Samir Chakach, Ilaria De Camillis Baiocchi, Jugerta Deda, Andrea Di Francesco, Sofia Di Marco, Alessandro Di Nicola, Chiara Giannascoli, Francesca Melchiorre, Beatrice Palmucci, Alessandro Panno, Ilaria Porriitiello, Lorenzo Santoleri, Valentina Tedeschi, Chiara Verrocchio, Costanza Zuccaro.

*e inoltre con la partecipazione di:* Ginevra di Biase, Giovanni Tessitore, Agnese Giovannoli, Gemma Chillà; e dei professori Leonardo Calvarese, Ilaria Di Francesco e Alessio Basilico.

*Soggetto e Sceneggiatura:* classe Screenshot.

*formazione e regia:* Isabella Micati, Alessio Tessitore.

*docente tutor:* prof.ssa Rossella Cinquina;

*fotografia e montaggio:* Alessio Tessitore

*suono di presa diretta:* Isabella Micati

*assistenti troupe, fotografie di scena, trucco e costumi:* classe Screenshot.

*produzione esecutiva:* La Galina Caminante aps

Lo spartito, le note scritte, le mie dita che corrono veloci facendo a gara con il tempo e la melodia. Ne esce una musica bellissima che viene da lontano, indietro nei secoli.

#### SCENA 5 – TEATRO

Una piccola porta di legno bianca dalla maniglia in ottone.

La apro piano, scosto le pesanti tende rosse di velluto.

Il palcoscenico si apre davanti ai miei occhi, faccio qualche passo sul legno scricchiolante, l'orchestra sta accordando gli strumenti.

Comincio a cantare un canto lirico, possente e sicuro.

#### SCENA 6 – STANZA CON PIANOFORTE / CONSERVATORIO

Le dita sui tasti, la tastiera del pianoforte viene chiusa.

Occhi chiusi.

#### SCENA 7 - RICORDI

(A ritroso alcune delle immagini precedenti, identificative dei momenti)

dita che suonano sul pianoforte

spartito illuminato

una penna stilografica scrive veloce sul foglio

la porta si apre sul bambino che studia

un ragazzo suona nella sua cameretta

Gli occhi si riaprono.



*si ringraziano:* la società TUA (Trasporto Unico Abruzzese), i suoi dirigenti e dipendenti per la gentilezza e la disponibilità dimostrata, la famiglia Calvarese per la spontanea partecipazione.

### Sceneggiatura

#### SCENA 1. CITTÀ est/gio

Una ragazza corre per i vicoli stretti, salta tombini, schiva persone, gira angoli, corre. Vento in faccia va incontro al futuro.

Vicolo buio, forse scappa, l'aria è cupa.

Sbuca su una strada più grande, si ferma a cercare qualcuno che non c'è.

#### SCENA 2. STRADA est/gio

Riprende la corsa, è affannata, ha lo sguardo fisso per terra e va a sbattere contro un uomo, cade per terra ma l'uomo, sorridendole, la aiuta a rialzarsi, lei si scusa e riprende la sua corsa.

#### SCENA 3. PIAZZETTA est/gio

Correndo nota con la coda dell'occhio alcuni i suoi "amici" seduti sulle panchine a fumare, il tempo di rallentare un po' ma poi si rimette il cappuccio in testa e continua la sua corsa.

Le scivola il telefono dalla tasca, ha un attimo di esitazione non sa se fermarsi e riprenderlo oppure continuare a correre, ci pensa e lo riprende.

#### SCENA 4. CAPOLINEA est/gio

Sbuca da una porta sulla strada principale, vede l'autobus fermo al capolinea che sta per partire. Le porte si riaprono, fa in tempo a

salire.

#### SCENA 5. AUTOBUS int/gio

Ancora con il fiatone Elisa sale sul bus.

Appoggiandosi ai sedili si fa avanti, cerca un posto tranquillo ma l'autobus è pieno, deve sedersi accanto a un sedile già occupato.

Si cala nella giacca più grande di qualche misura, tentando di sparire. Infila le cuffie nelle orecchie e alza al massimo la musica.

#### SCENA 6. CORRIDOIO int/gio

Il sacchetto di arance viene poggiato ai piedi dell'asta verticale, il tempo di fare il biglietto. La bambina, in piedi aggrappata al sostegno, ne estrae una e la nasconde.

Il sacchetto viene ripreso e l'uomo (l'Asiatico) si allontana in cerca di un posto.

#### SCENA 7. POSTI AFFIANCATI int/gio

Accanto ad Elisa un ragazzo. Forse qualche anno più di lei, occhiali da sole anche se sole non c'è. Non sembra interessato a nulla, non guarda fuori, non guarda lei.

L'autobus non riparte, l'autista non si vede. Gli altri passeggeri sono persi nei loro affari, sembra essere la sola a chiedersi come mai rimangono fermi.

#### SCENA 8. CORRIDOIO PROF int/gio

Il professore s'intrattiene con uno studente che non sembra conoscere

*prof*

... perché vedi, secondo la teoria di Boudon sulla popolazione di un autobus... (a soggetto)

*studente*

certo professore... (a sogg.)

Il professore è infastidito dal gruppetto di studenti vicino, invadenti e rumorosi, vestiti oversize, sigarette sull'orecchio e facce furbe.

#### SCENA 9. AUTOBUS int/gio

Romba il motore, l'autobus fa per ripartire, ma subito si blocca.

L'Asiatico ha poggiato il sacchetto vicino dov'è seduto, dal sacchetto un'arancia rotola via, non vista.

I ragazzi ne approfittano, palleggiano l'arancia, la confusione aumenta.

Il professore si gira più volte

#### SCENA 10. POSTI AFFIANCATI int/gio

La ragazza è agitata, si sporge per vedere dov'è l'autista:

*elisa*

scusa, sai quando partirà?

*lui*

(senza girarsi) sarà a momenti, non preoccuparti

*elisa*

(rimettendosi le cuffie) no, non mi preoccupo!

Le tocca il braccio per risvegliarla dal suo isolamento.

*elisa*

Scusa?

*lui*

Ascolti i Nirvana?

*elisa*

Eh sì, conosci?

*lui*

sì, li ascolto quando non sono felice... E tu?

Non si aspettava una risposta così ficcante, così intima. La sua musica, il brano che ascolta quando non trova pace. Come può un estraneo saperlo?

*elisa*

Ma niente, mi piace...

*lui*

Ah... (Non convinto)

*elisa*

Va beh, sì, li ascolto anche io quando le cose non vanno.

#### SCENA 11. CORRIDOIO PROF int/gio

La voce del professore rompe la quiete dell'autobus, è una ramanzina bonaria verso il gruppo di ragazzi.

*prof*

Ragazzi scusate, ma possibile che non si riesca a parlare con questo vostro collega, le vostre voci mi sovrastano (a sogg.)

#### SCENA 12. SEDILE ASIATICO int/gio

Con un fazzoletto sulle ginocchia, con accortezza, l'uomo dalle mani olivastre sbuccia l'arancia con un coltellino

#### SCENA 13. POSTI AFFIANCATI int/gio

Il ragazzo con voce alta, girandosi e indicando.

*lui*

ma chi è quel signore che non smette un attimo di parlare?! Sta rimproverando quei ragazzi da dieci minuti...

*elisa*

abbassa la voce! quello è il mio professore di filosofia, se ci sente parlare di lui...ci mangia

*lui*

ma veramente?! Immagino che entusiasmo averlo in classe tre ore alla settimana... ma dimmi, che aspetto ha?

Elisa si gira per la prima volta verso di lui a guardarlo bene in viso. È stupita. Lui non accenna alcun movimento. Elisa si schiarisce la voce, è dispiaciuta forse di non aver capito prima che dietro quegli occhiali scuri ci sono occhi che non vedono.

*elisa*

Beh... non è un giovincello, è alto, una lunga barba bianca, si vede proprio che è capitato nell'epoca sbagliata!

*lui*

(con un sorriso) in effetti, per come parlava a quei ragazzi... neanche un 80enne...

Sorridono insieme.

#### SCENA 14. CORRIDOIO PROF int/gio

Ragazzi continuano a scherzare, a voce sempre più alta.

*prof*

Basta! se c'è una cosa che proprio non sopporto è la maleducazione, soprattutto in un luogo pubblico... e poi questo bus che non si decide a partire!

I ragazzi trattengono a stento le risa.

Il prof. si avvia per scendere, ma vede Elisa

*prof*

Buongiorno signorina De Sanctis!

*elisa*

(Svogliatamente) Buongiorno prof

#### SCENA 15a. POSTI AFFIANCATI int/gio

A bruciapelo un'altra domanda

*prof*

ma sta bene, è tutto a posto? non l'ho mai vista su questo autobus, dove sta andando?

*elisa*

mah, non saprei...

*prof*

Ho capito, non voglio intromettermi. Però mi raccomando domani a scuola allora...

*elisa*

(Imbarazzata annuisce) certo.

*lui*

Dove vai?

*lei*

Lontano, da tutto e da tutti!

*lui*

Scusa, forse non hai voglia di parlare

*lei*

(Impaziente) se solo questo maledetto autobus partisse! ma cosa aspetta?

#### SCENA 15b. CORRIDOIO BAMBINA int/gio

La bambina stringe a sé l'arancia, l'annusa soddisfatta. Guarda intorno a sé il mondo attorcigliata attorno al palo.

#### SCENA 16. CORRIDOIO/RAGAZZI int/gio

I ragazzi continuano con l'arancia, adesso è il momento di dividersi gli spicchi.

Tra i ragazzi anche una coppia di fidanzati. Il fidanzato tenta di offrirle un pezzo d'arancia, lei gli mette il broncio, ma alla fine un bacio placa tutto (a soggetto).

Uno dei ragazzi strappa dalle mani dell'amico la buccia d'arancia e la brucia con l'accendino con aria annoiata.

#### SCENA 17. POSTI AFFIANCATI int/gio

*lui*

cos'è questa puzza di bruciato?

*elisa*

il solito gruppo di sfattoni... uno di loro cerca di incendiare un'arancia.

*lui*

Ah peccato, porto sempre un estintore in tasca ma questa volta l'ho dimenticato!

La ragazza accenna un sorriso, si lascia andare.

*lei* quasi non ci crede, il ragazzo vuole proprio continuare la conversazione

*lui*

E com'è?

*elisa*

...è alto, magro

*lui*

No, dimmi com'è il suo carattere, non il suo aspetto fisico, ci riesci?

*elisa*

Un ragazzo così bello, ma mi fa pensare che è insicuro di sé, vuole sembrare figo. E invece dentro è ancora debole

*lui*

Ah, ci vai giù pesante (sorride) però forse hai ragione, lo sai bene come ci si sente, vero?

*elisa*

Forse... ma non sempre possiamo mostrarci come siamo, il mondo sa farti male. Ma forse tu lo sai.

*lui*

Mmmh... lo so.

Vicino a lui c'è qualcuno o è solo? ELISA è insieme ad un gruppo di amici e c'è anche una coppietta smielata.

*lui*

Che fai, ti infastidisci per una coppia di innamorati? Problemi?

Elisa si gira verso di lui colpita nel segno.

*elisa*

Ti piace proprio scavare nel cuore degli altri? Sei curioso sai, (non vedi ma sembra tu lo faccia meglio degli altri.) Che vuoi sapere?

*lui*

Dove scappi.

#### SCENA 18. SEDILI FAMIGLIA int/gio

I genitori della bambina, seduti vicini, parlano animatamente, alzano un po' i toni per poi abbassarli di colpo, gesticolano esageratamente, si avvicinano per poi allontanarsi, con gesti nervosi.

La bambina, in piedi al palo, è vicina ma vola lontano con la sua



arancia.

**moglie**

Certo che non posso! Non posso proprio. (con un gesto sprezzante della mano) non capisci, non hai mai capito.

Il Marito guarda fuori dal finestrino, il viso è teso ma non parla.

**moglie**

...ma è mai possibile che stai sempre zitto? Non si riesce nemmeno a litigare con te! (Adesso è furiosa, lo prende per la manica del giubbotto costringendolo a girarsi). **MARITO**

(Guardandola finalmente negli occhi, abbassando la voce) Non mi costringere a parlare.

**SCENA 19. CORRIDOIO BAMBINA int/gio**

La bambina, stretta al naso la sua arancia, sta guardando dall'altra parte, verso il sacchetto di arance dell'Asiatco sull'altro lato del corridoio, dove è seduto. I suoi occhi si poggiano sulle arance, tonde, coloratissime, lucide.

**moglie**

Viola stai qui, non ti allontanare!

La bambina le dà le spalle per nascondere la sua arancia e i suoi pensieri.

Alza lo sguardo e incrocia gli occhi dell'uomo dal volto asiatico, pelle scura, occhi dolci di un nero intenso.

Lui gli sorride con gentilezza.

Lì accanto i due genitori continuano a litigare, e poco vedono e sentono della loro piccola.

**MARITO E MOGLIE**

(A soggetto)

La bambina si decide a scoprire cos'è quella palla arancione, la porta tutta alla bocca tentando di morderla.

L'asiatico accenna un sorriso divertito, fa 'no' con la mano e, presa in mano un'altra arancia, gli mostra come aprirla.

**lei** tenta di imitarlo, ma le piccole dita non riescono nell'intento, si scoraggia dopo poco.

**SCENA 20. CORRIDOIO VECCHINA int/gio**

Una mano si avvicina all'arancia. È una mano rugosa, violacea di vene che scorrono, contorta dalle ossa nodose.

La bambina alza lo sguardo.

Una vecchina silenziosa seduta poco più in là, ha preso in mano l'arancia, con occhi caldi e acquosi lo guarda, accennando un sorriso.

Le dita sottili si conficcano nella buccia che magicamente si apre in due senza fatica.

Un grande sorriso riempie il volto della bambina, allunga la mano e riprende in mano il suo premio, succoso e fresco. Con felicità vera gusta l'arancia guadagnata con fatica.

**SCENA 21. POSTI AFFIANCATI int/gio**

I due hanno guardato la scena divertiti, lei ha perso un po' del suo sguardo cupo, si scioglie in sorrisi appena accennati

**SCENA 22. SEDILI FAMIGLIA int/gio**

I due adulti arrabbiati continuano a gesticolare arrabbiati tra loro.

**moglie**

Parla invece, te ne vuoi andare? Vattene.

**marito**

Non dire queste cose, la bambina... (indicandola con uno sguardo)

**lui**

Alle volte non serve avere una famiglia perfetta, c'è un mondo intero fuori...

**SCENA 23. POSTI AFFIANCATI int/gio**

Gli occhi di lei si concentrano di nuovo sui due adulti che litigano,

li scruta pensosa. La frase di lui le risuona in testa. Lo sguardo è torvo, sembra riconoscere nella scena qualcosa di familiare che avrebbe voluto non vedere.

Lui e lei continuano a guardare il bus popolato di vari personaggi, e a sentirsi uno accanto all'altra.

**lui**

La vedi la signora vestita a lutto che prega ad alta voce?

**SCENA 24. CORRIDOIO/VECCHINA int/gio**

Le mani della signora anziana sono segnate dal tempo, piene di vene e con un rosario che le avvolge, si sentono i versi di una preghiera, il cieco continua

**lui**

Alla terza fermata smette di pregare, alla quinta scende. Chissà quanta vita conosce, quanta ne ha vissuta. Molta più di noi! (Sorridente)

**SCENA 25. POSTI AFFIANCATI int/gio**

**lei**

E tu quanta vita conosci?

La ragazza osserva il cieco stranita, che continua a parlare

**lui**

Cosa provi? Ansia, disagio, voglia di scappare e certezza che nessuno ti capisca? Non hai bisogno di un autobus per scappare da te.

La ragazza lo osserva come se con gli occhi volesse entrargli dentro per capire meglio quello che sta dicendo, lui continua

**lui**

Non voglio farti il sermone. Non mi frega di farti cambiare idea, penso soltanto che il disagio sia dentro di noi, scappare significa rimandare la sofferenza, magari sotterrarla per un po'. Oppure scappi per sfidare le tue paure? Vinceranno loro te lo anticipo.

**lei**

Smettila tu non sai nulla, non mi conosci!

**lui**

In ognuno di noi c'è un interruttore, quando si attiva la mente dice 'fuggi o lotta'. È un istinto naturale, ma noi non ne abbiamo più bisogno, non ci sono leoni che ci corrono dietro per sbranarci. Il mondo non vuole sbranarci, ma c'è sempre una via d'uscita, una soluzione.

**SCENA 26. CORRIDOIO int/gio**

L'autobus si mette in moto. Le arance rotolano via sotto lo sguardo attonito dell'asiatico.

Gli occhi di tutti sono come risvegliati dall'accaduto, le arance rotolano giù dal corridoio per le porte aperte, e tutti dietro a rincorrerle

**SCENA 27. POSTI AFFIANCATI int/gio**

Il cieco ed Elisa sono soli nell'autobus. Elisa è un misto di emozioni, le parole del suo compagno di viaggio le rimbombano nella testa.

**lui**

Beh, adesso sei diventata muta?

**lei**

No, ho solo aperto gli occhi. Adesso devo andare, ci incontreremo di nuovo? (Alzandosi) **lui**

Chissà...ma ricorda sempre di cambiare prospettiva (e non accontentarti di quella degli altri). Il mondo dipende da come lo guardi...

**SCENA 28. STAZIONE BUS est/gio**

Le porte si chiudono con uno sbuffo.

Elisa si avvia sicura tra la gente, l'autobus sta ripartendo.

Si volta indietro per salutarlo,

fa fatica a vedere attraverso, i riflessi dei finestrini la confondono.

Sulla vetrata della stazione riluce la città.





Questa sezione del progetto ha coinvolto l'intero I. O. di Città Sant'Angelo, dalla scuola primaria alla Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado e l'intera cittadinanza.

Essa ha previsto la realizzazione di una serie di proiezioni cinematografiche volte a far conoscere agli spettatori pellicole ritenute rilevanti sia dal punto di vista strettamente cinematografico sia tematico. Alcune delle proiezioni sono state pubbliche e, dunque, aperte alla cittadinanza.

A ciascuna proiezione ha fatto seguito l'incontro con una maestra del cinema, che gli studenti hanno avuto modo di ascoltare e con cui hanno potuto interagire, riuscendo così ad avere una prospettiva più ampia e articolata. Gli incontri hanno anche permesso l'approfondimento dell'analisi filmica.

#### SCHEDE ATTIVITÀ BUIO IN SALA

**Tipologia:** laboratorio di visione di film con incontri-dibattiti con i lavoratori del cinema e dei media digitali.

**Metodologia:** laboratoriale, dialogica-critica e esperienziale con incontri-testimonianze (analisi critica dei testi in visione e discussione aperta con testimonials).

**Risorse umane:** docenti del gruppo di coordinamento e formazione di didattica del cinema dell'Istituto, esperti dell'ass. La Galina

Caminante, professionisti del cinema di varia estrazione: figure artistiche, autori, attori, tecnici, esercenti, scenografi, produttori, sceneggiatori, ecc.

**Risorse materiali:** sala cinematografica, film, schede del film, questionario di gradimento e analisi.

**Obiettivi specifici:** formare spettatori critici, curiosi e consapevoli, riportare al centro dell'esperienza di fruizione di film la sala cinematografica, conoscere direttamente dagli artisti gli aspetti professionali e le scelte espressive sottese alle strategie comunicative e narrative, entrare in contatto diretto con il mondo del lavoro del cinema e con la sua peculiare specificità collaborativa e collettiva.

**Percorso formativo:** attraverso la visione, l'analisi, la discussione di film e il confronto diretto con i professionisti del mondo del cinema, gli studenti acquisiranno competenze significative per il loro percorso di crescita personale, diventeranno spettatori consapevoli e riflessivi e saranno stimolati a pensare il cinema e la sua estetica come arte fondamentale per leggere e interpretare la contemporaneità.

**Contenuti didattici:** 11 incontri di visione di film e cortometraggi in sala cinematografica. Analisi critica dei film. Incontri con i professionisti del mondo del cinema e dell'audiovisivo.



Nel corso del progetto sono state realizzati 11 eventi di "Buio in sala" che hanno coinvolto tutti gli studenti di ogni ordine e gra-

do dell'Istituto, le scuole del territorio, le istituzioni e associazioni e numerosi esperti e professionisti del mondo del cinema.

Venerdì 26 aprile - ore 9

**Tutto quello che vuoi** di *Francesco Bruni*

Incontro con il videomaker Peter Ranalli e collegamento video con il regista del film Francesco Bruni

Sala: Cinema The Space di Montesilvano

Spettatori: circa 700 - studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado

Lunedì 20 maggio - ore 9

**Aria buona** proiezione dei cortometraggi realizzati nell'ambito del progetto Screenshot durante l'a.s. 2018/2019

Incontro con l'ass. Galina Caminante, gli studenti coinvolti e le docenti del gruppo di coordinamento e formazione di didattica del cinema dell'Istituto

Sala: Cinema The Space di Montesilvano

Spettatori: circa 500 - studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado del territorio, istituzioni e associazioni

Giovedì 14 novembre - ore 9

**La paranza dei bambini** di *Francesco Bruni*

Incontro organizzato dalla piattaforma Keaton-Unisona in collegamento con il regista Claudio Giovannesi e con gli sceneggiatori Roberto Saviano e Maurizio Braucci.

Sala: Cinema The Space di Montesilvano

Spettatori: circa 500 - studenti scuola secondaria di secondo grado

Venerdì 29 novembre - ore 9

**Boyhood** di *Richard Linklater*

Incontro con Edoardo Vojvoda, regista e assistente di R. Linklater

Sala: Teatro comunale di Città S. Angelo

Spettatori: circa 120 - studenti della scuola secondaria di primo grado

Lunedì 2 dicembre - ore 9

**Una questione privata** di *Paolo e Vittorio Taviani*

Incontro con Federica D'Amato, scrittrice e studiosa di letteratura

Sala: Teatro comunale di Città S. Angelo

Spettatori: circa 160 - studenti della scuola secondaria di secondo grado

Venerdì 13 dicembre - ore 16

**Wonder** di *Stephen Chbosky*

Incontro con Francesco Calandra, regista documentarista

Sala: Teatro comunale di Città S. Angelo

Spettatori: circa 40 - studenti della scuola secondaria di primo grado e cittadinanza

iniziativa inserita nel cartellone di eventi natalizi del Comune di Città S. Angelo

Lunedì 16 dicembre - ore 9

**Sole cuore amore** di *Daniele Vicari*

Incontro con il regista Daniele Vicari

Sala: Cinema The Space di Montesilvano

Spettatori: circa 500 - studenti della scuola secondaria di secondo grado

Martedì 17 dicembre - ore 16

**L'isola dei cani** di *Wes Anderson*

Incontro con Lorenzo Berghella regista del film d'animazione Bangland e con Daniele Ciglia, direttore del doppiaggio del film

Sala: Teatro comunale di Città S. Angelo

Spettatori: circa 40 - studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado e cittadinanza  
iniziativa inserita nel cartellone di eventi natalizi del Comune di Città S. Angelo

Venerdì 20 dicembre - ore 16

**Il ragazzo invisibile** di *Gabriele Salvatores*

Incontro con Tonio Vinci, autore di fumetti e docente della scuola Comics di Pescara

Sala: Teatro comunale di Città S. Angelo

Spettatori: circa 40 - studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado e cittadinanza  
iniziativa inserita nel cartellone di eventi natalizi del Comune di Città S. Angelo

Lunedì 23 dicembre - ore 9

**Frozen II** di *Jennifer Lee e Chris Buck*

Incontro con le docenti del gruppo di coordinamento e formazione di didattica del cinema dell'Istituto

Sala: Cinema The Space di Montesilvano

Spettatori: circa 500 - alunni della scuola primaria

Lunedì 23 dicembre - ore 9

**Corti al cinema** proiezione delle opere realizzate dall'Istituto nell'ambito del progetto Screenshot e da ex studenti, consegna attestati finali.

Incontro con il videomaker Davide Lupinetti (ex studente) autore del cortometraggio UNDER THE WATER, gli studenti coinvolti nel progetto, le docenti del gruppo di coordinamento e formazione di didattica del cinema dell'Istituto e l'ass. La Galina Caminante.

Sala: Cinema The Space di Montesilvano

Spettatori: circa 500 - studenti della scuola secondaria di secondo grado, istituzioni e associazioni del territorio



## Gli incontri con i professionisti del cinema



La rassegna “*Buio in Sala*” ha visto una rosa di film diversi tra loro per genere, nazionalità, tecnica e poetica.

Film accomunati però da uno sguardo particolarmente autoriale e, ognuno a suo modo, ricercato; sempre tenendo presente il pubblico di riferimento, le classi coinvolte e le esigenze delle proiezioni aperte alla città.

La scoperta del film in alcuni casi è stata fatta nella piccola sala comunale, una modalità di visione quasi sconosciuta al giovane pubblico e proprio per questo affascinante.

L'esperienza del film in sala è stata arricchita dagli incontri con autori e professionalità del cinema. Dall'assistente alla regia del regista americano Linklater, al filmmaker Edoardo Gubino che ha portato ai ragazzi l'esperienza di coraggio e capacità di volare dall'altra parte del mondo per tenere fede ai propri sogni. Così come Daniele Vicari, che ha raccontato l'esigenza della realtà, prima ancora di quella del racconto, e della coerenza verso la storia e i personaggi.

Altro incontro toccante è stato con il film dei fratelli Taviani *Una questione privata*, dal romanzo di Fenoglio. Proprio il rapporto tra la scrittura, l'immagine e la poesia, abbiamo approfondito con Federica D'Amato, che da giovane poetessa e ricercatrice ha saputo parlare ai ragazzi con grande passione ed empatia.

Così come gli altri ospiti che hanno apportato tutti una grande carica, con i loro stralci di vita tra l'arte, la tecnica e la dedizione per il proprio lavoro.

L'incontro realizzato da Unisona – Keaton con regista e sceneggiatori de *La paranza dei bambini* è stato molto interessante e coinvolgente non solo per la potenza visiva e narrativa del film, ma anche per le modalità di coinvolgimento degli studenti (collegamento video con numerose sale italiane e possibilità di intervenire con domande tramite canali social).

Il fumettista Tonio Vinci ci ha parlato del rapporto tra le forme del fumetto, del cinema, della scrittura creativa, e Lorenzo Berghella, giovane promessa del cinema d'animazione, ci ha raccontato la sua scoperta dell'amore per il disegno e per il cinema. Per concludere ricordiamo la proiezione di *Wonder*, il film forse più conosciuto della rassegna, ma impreziosito dalla testimonianza del documentarista Francesco Calandra che ha apportato la sua visione intima e toccante di una storia vera.

Tutti gli incontri sono stati a loro modo potenti perché veri: professionisti di qualche anno più grandi degli studenti, che con loro hanno condiviso la storia delle proprie scelte lavorative e di vita.



## Monitoraggio e valutazione di gradimento e di competenze raggiunte

8.1. a

### introduzione

Il progetto **Screenshot** nasce con l'obiettivo di creare spettatori consapevoli e appassionati a varie tematiche, in modo da istituire una connessione tra il mondo della scuola e degli audiovisivi. I giovani utilizzano le immagini non conoscendo i codici sottesi alle informazioni, non essendo sempre capaci di comprendere il valore dei messaggi che ricevono e inviano e non possedendo una visione critica della realtà. Per questo risulta necessario per le attuali generazioni promuovere percorsi che li aiutino a saper interpretare i linguaggi audiovisivi e siano strumento di conoscenza della realtà. La finalità del progetto risiede nel voler consolidare un uso consapevole delle immagini, affinare il gusto estetico, promuovere il senso critico e favorire le possibilità di confronto.

#### Obiettivi specifici:

- Accedere al mondo della fruizione delle immagini in modo guidato e ragionato tramite percorsi specifici, sia tematici che inerenti al linguaggio filmico;
- Sviluppare lo spirito di osservazione e la disponibilità all'ascolto;
- Potenziare la capacità di riflessione e ampliare il lessico;
- Sviluppare le capacità di dialogo, di comunicazione e di confronto ideologico ed esperienziale;
- Potenziare la capacità di “leggere” testi visivi, di comprendere il ruolo dei personaggi nelle vicende rappresentate, di descrivere le situazioni osservate;
- Migliorare la capacità di lavorare in modo autonomo;

- Stimolare la relazione, il confronto ed il rispetto delle idee altrui;
- Analizzare eventi, comportamenti, stati d'animo per acquisire senso di responsabilità attraverso l'immedesimazione;
- Cogliere il messaggio del film;
- Favorire l'appartenenza al gruppo.

Tale progettazione, strutturata in moduli teorici e pratici, ha arricchito l'offerta formativa delineata nel PTOF, avvalendosi del contributo e delle competenze di esperti sia interni che esterni all'Istituto per promuovere lo sviluppo della personalità dello studente e della sua creatività. Tutti i moduli sono stati innovativi nelle attività didattiche proposte, basate sulla metodologia laboratoriale, preceduti dalla lezione frontale.

**Le risorse umane** coinvolte sono state le seguenti:

*Responsabile scientifico del progetto:* prof.ssa Daniela Santroni

*Gruppo di coordinamento e formazione di didattica del cinema dell'Istituto:* docenti interne, prof.sse Rossella Cinquina, Francesca Rotello, Daniela Santroni.

*Supporto amministrativo:* DS, DSGA, personale ATA

*Supporto logistico:* collaboratori scolastici

*Esperti esterni:* dott. Alessio Tessitore e dott.ssa Isabella Micati dell'ass. La Galina Caminante

*Partnership:* Ass. La Galina Caminante e il Comune di Città S. Angelo.





### Sintesi attività e risorse umane coinvolte

- LAB ABCinema - Laboratorio di educazione al linguaggio cinematografico e digitale  
esperti interni: Francesca Rotello, Rossella Cinquina
- LAB Mestiere Cinema - Realizzazione di cortometraggi  
esperti interni: Francesca Rotello, Rossella Cinquina, Daniela Santroni – esperti esterni: Isabella Micati, Alessio Tessitore
- Buio in Sala - Proiezioni cinematografiche con l'intervento di esperti  
esperti interni: Francesca Rotello, Rossella Cinquina, Daniela Santroni – esperti esterni: Isabella Micati, Alessio Tessitore

## 8.2. I questionari

L'azione di monitoraggio e valutazione è avvenuta secondo le modalità:

- dell'osservazione diretta;
- della somministrazione di schede/questionari a tutti i protagonisti dei moduli operativi, in fase iniziale, in itinere e finale;

I questionari distribuiti dal valutatore sono:

- questionario attitudinale iniziale per gli studenti della SS2;
- questionario sul gradimento dell'offerta formativa SS1;
- questionario sul gradimento dei film visionati;
- questionario finale per l'assegnazione delle competenze in uscita.

La professoressa Rotello ha provveduto all'elaborazione e alla somministrazione di schede e questionari per pervenire, in fase finale, alla tabulazione dei dati raccolti, sintetizzati di seguito.



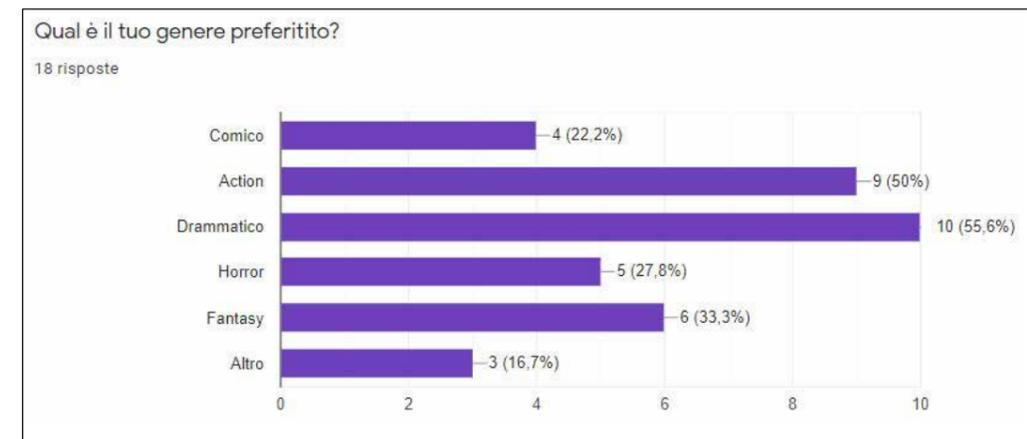
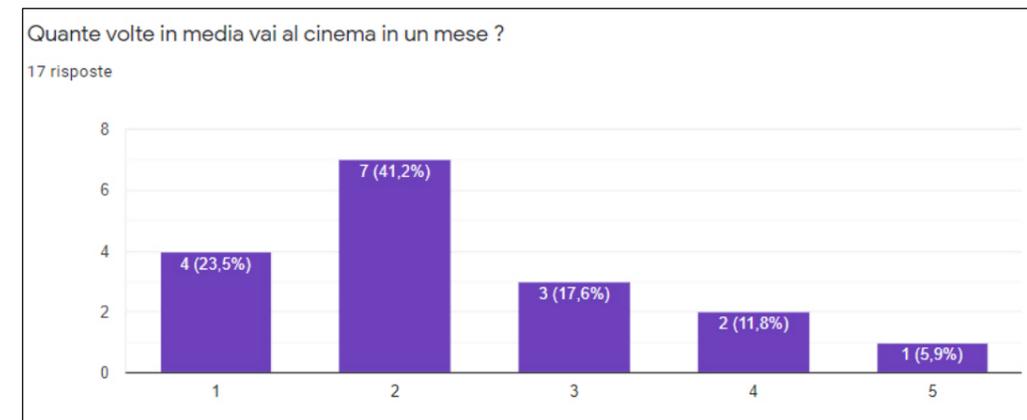
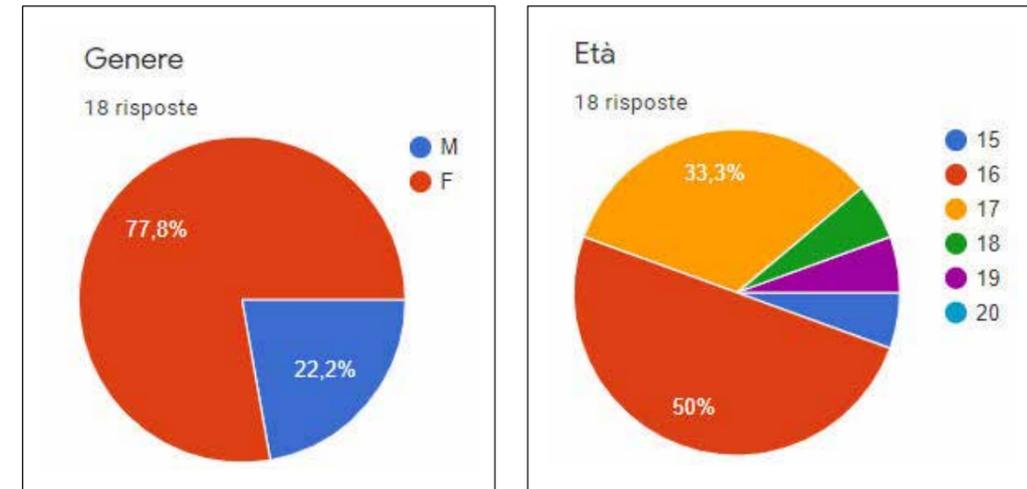
### 8.2.1.

## I questionari attitudinali

LABORATORI - Questionario attitudinale iniziale per gli studenti della secondaria di secondo grado

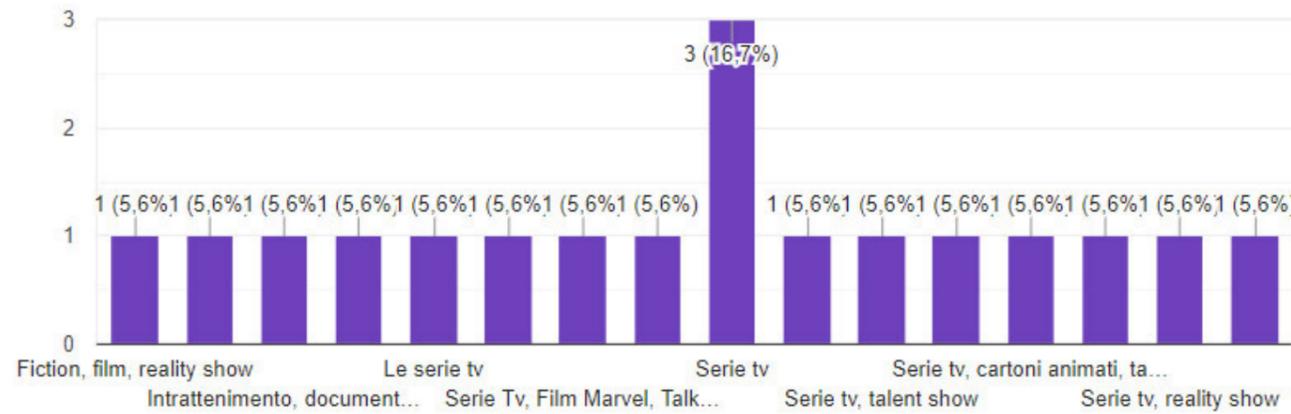
Gli studenti della SS2 hanno svolto un questionario che è servito a valutare il loro interesse e le loro conoscenze in merito al cinema e agli audiovisivi. Gli studenti tabulati sono stati 18.

Di seguito vengono riportati i quesiti sottoposti agli allievi con i relativi grafici dei risultati.



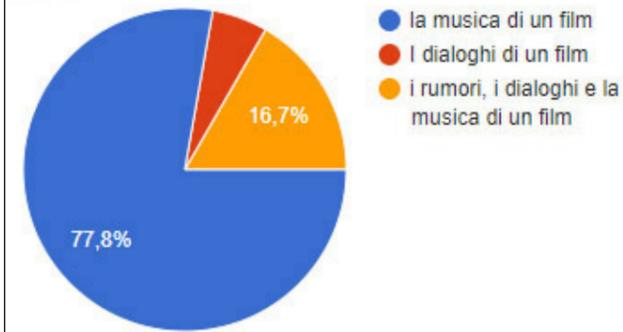
### Quali sono i tuoi programmi televisivi preferiti?

18 risposte



### Segna la definizione esatta della colonna sonora

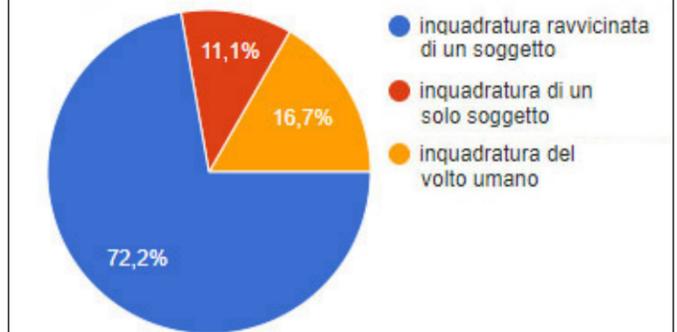
18 risposte



Il 77,8% degli studenti ha fornito la risposta corretta.

### Segna la definizione esatta del primo piano

18 risposte



Il 16,7% degli studenti ha fornito la risposta corretta.

### Che cos'è secondo te un film?

18 risposte

La rappresentazione di storie o di eventi realmente avvenuti così da trasmettere emozioni	È un altro modo di vedere la realtà e in molti casi può insegnare molte cose
Il modo per raccontare una storia, un'emozione	È un racconto per immagini di fatti inventati o realmente accaduti
Un lungometraggio	Il film è l'inquadratura della vita vista da un'altra prospettiva
Un mezzo per staccarsi dalla realtà	Ripresa di un'immagine in movimento
È un modo per comunicare qualcosa a chi lo guarda	Un film serve a raccontare, trasmettere, alcune volte anche ad aiutare, ma soprattutto deve sapere catturare la tua attenzione e intrattenerti
È una riproduzione o messa in scena di episodi della realtà o di realtà differenti	Non so
È un mezzo per far provare emozioni agli spettatori	La rappresentazione visiva dell'idea di un regista
Un film è composto da molti aspetti che insieme riescono a coinvolgere chi guarda	Un modo per esprimere punti di vista, morale, informazioni e che ti permette di viaggiare attraverso epoche e luoghi diversi.
È un'interpretazione di una storia vera o inventata che trasmette emozioni	

### Segna la definizione esatta della soggettiva

17 risposte



Il 70,6 % degli studenti ha fornito la risposta corretta.

### Segna la definizione esatta dell'inquadratura.

18 risposte



Il 66,7% degli studenti ha fornito la risposta corretta.

### Segna la definizione esatta del montaggio

18 risposte



Il 77,8% degli studenti ha fornito la risposta corretta.

### Definisci i seguenti aspetti dell'attività di produzione di un film: regia

18 risposte

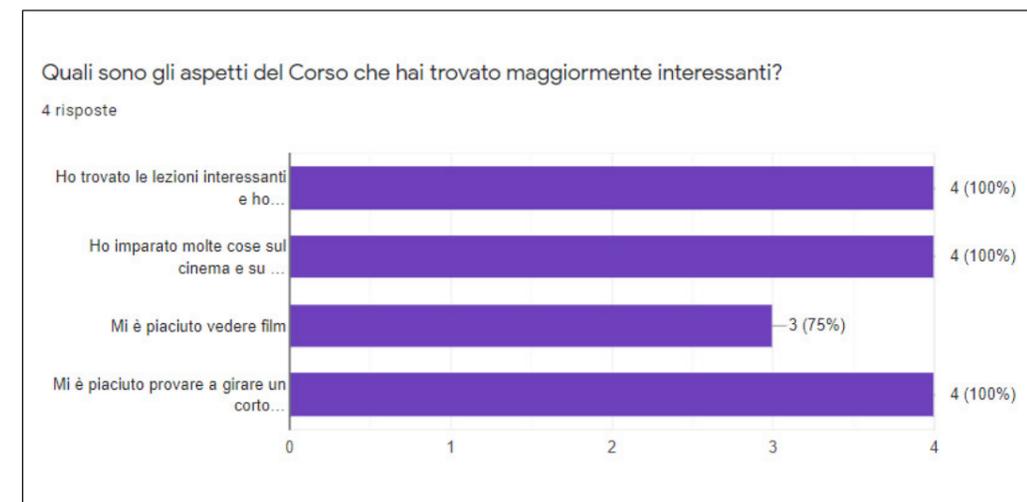
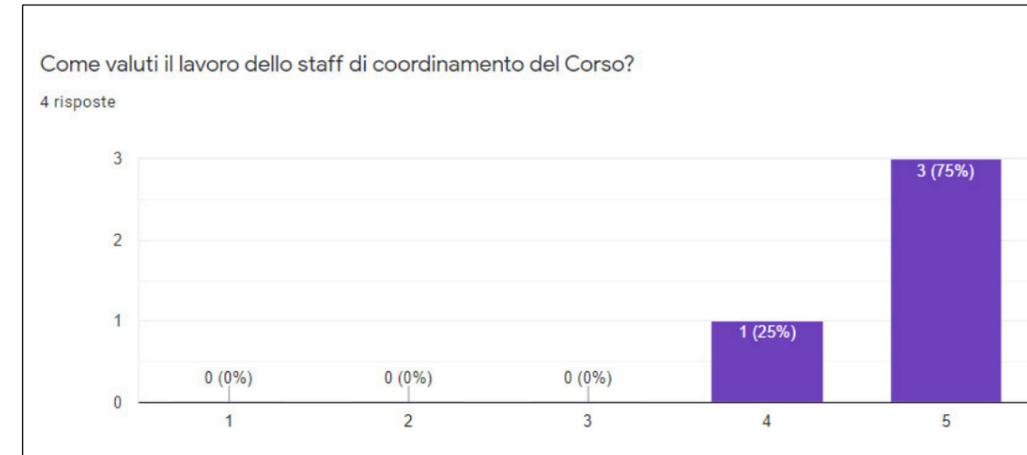
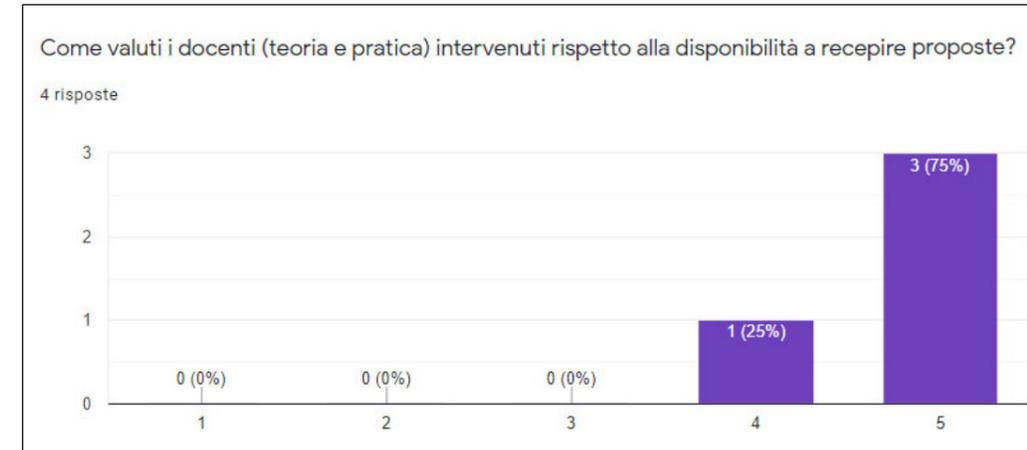
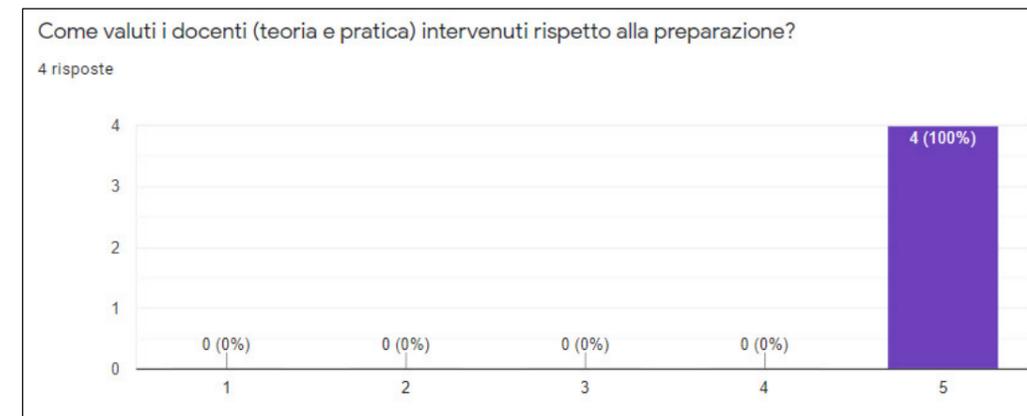
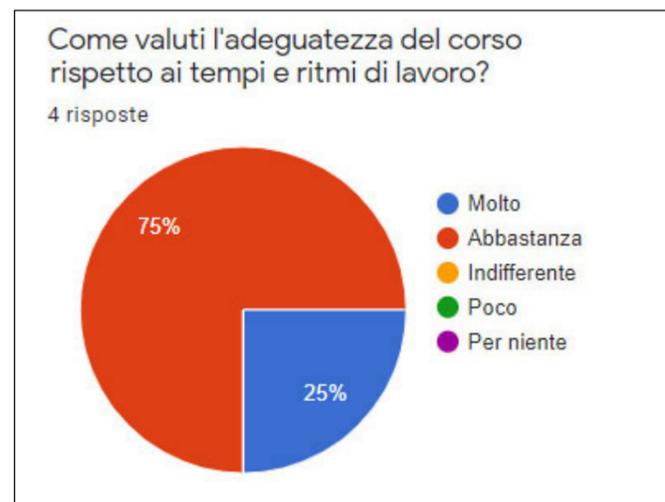
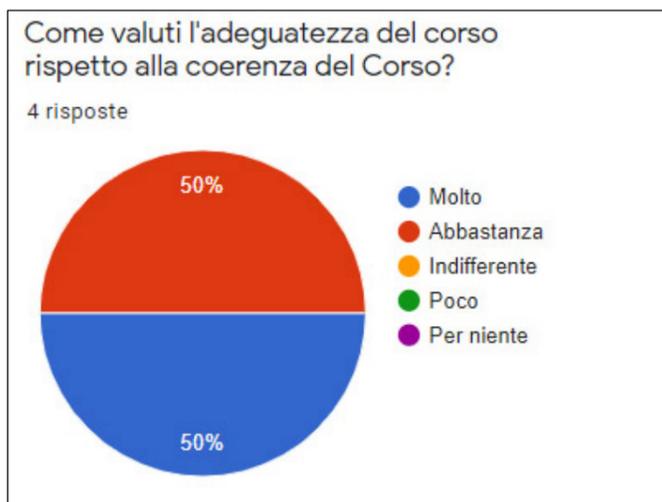
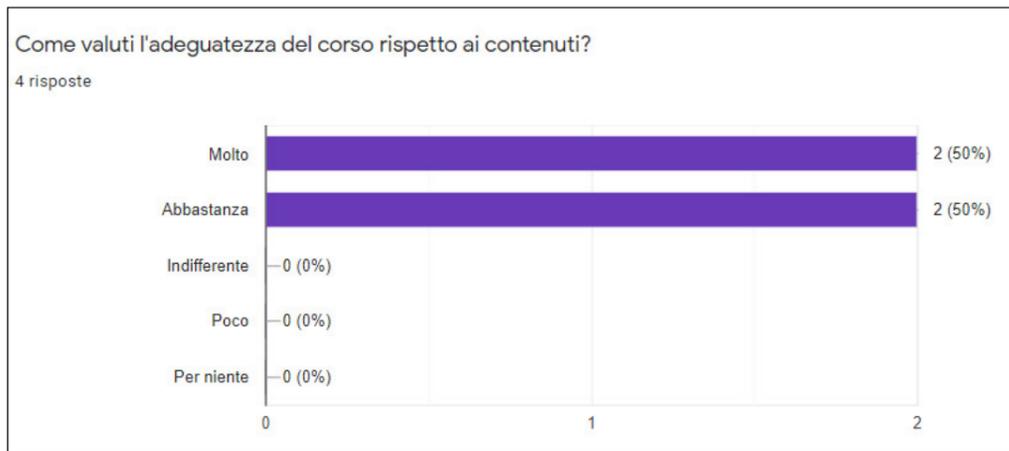
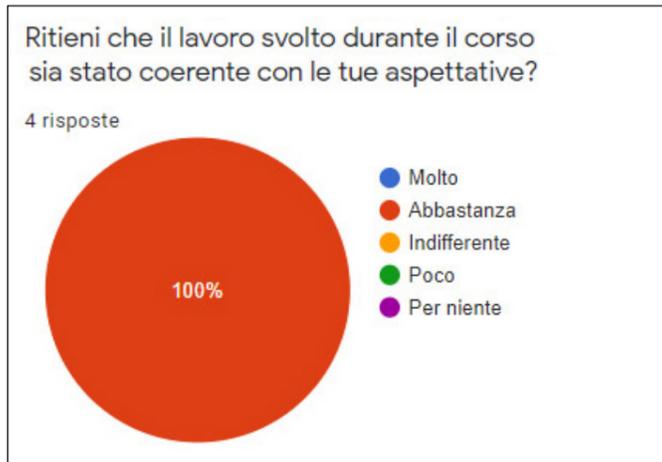
La regia si preoccupa delle riprese e dell'audio	È la parte che si occupa di guidare le riprese e gli attori
È ciò che compone un film dal punto di vista degli attori, del regista e del casting	La direzione del film
Insieme di persone che lavorano con il regista per occuparsi del film	Gruppo di persone che organizzano tutto ciò che serve per girare un film
Colui che decide lo stop o l'avvio delle riprese	Persone che si trovano dietro le quinte e realizzano sceneggiature e riprese
Si occupa della direzione del film	Chi si occupa della gestione e della programmazione di tutto il film
Le persone che si trovano al di fuori delle sceneggiature e coordinano le riprese	Persone che sono al servizio del regista, che lavorano ad un montaggio
Insieme di regia, tecnici e persone che sono al di fuori della sceneggiatura, ma che coordinano la produzione del film	Autori
Insieme di regia, tecnici e persone che si trovano al di fuori della scena e coordinano il film	Chi dirige il film
Persone che lavorano dietro le quinte e coordinano film	Direzione del film

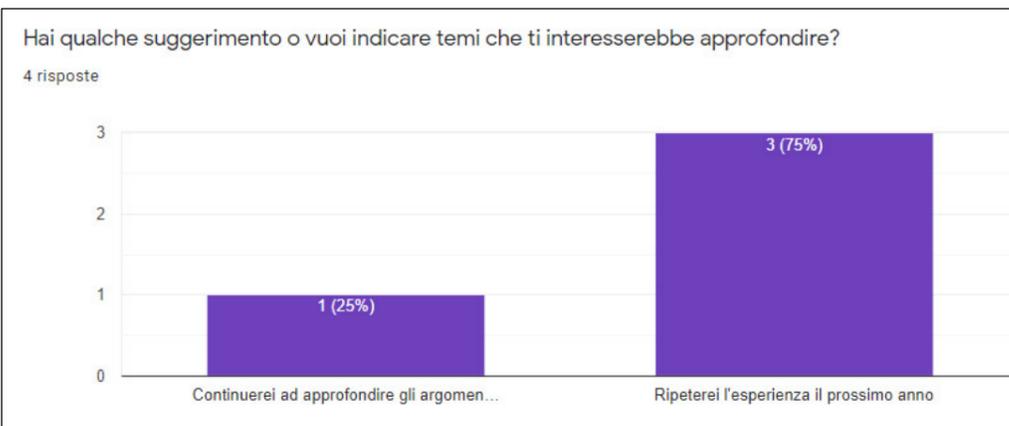


## I questionari di gradimento dei laboratori

LABORATORI - Questionario sul gradimento dell'offerta formativa per gli studenti della secondaria di primo grado  
Al termine del corso è stato somministrato un questionario per valutare l'offerta formativa proposta. Gli studenti tabulati sono 4 su 9.

Di seguito vengono riportati i quesiti sottoposti agli allievi con i relativi grafici dei risultati.





Gli studenti che hanno partecipato al corso si sono mostrati soddisfatti del percorso svolto e hanno tutti manifestato il desiderio di proseguire l'esperienza negli anni futuri.

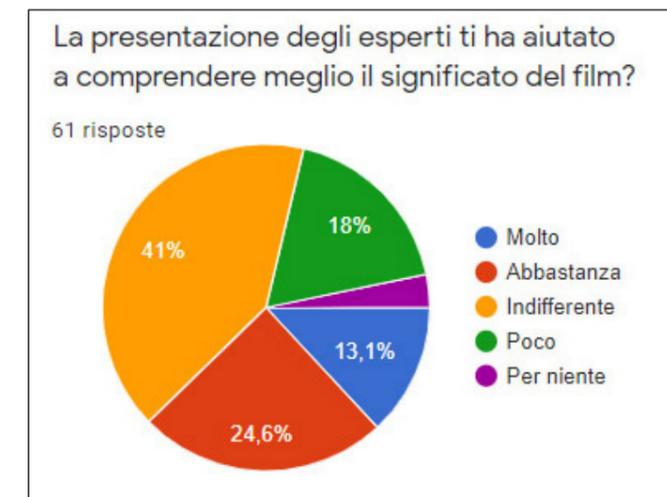
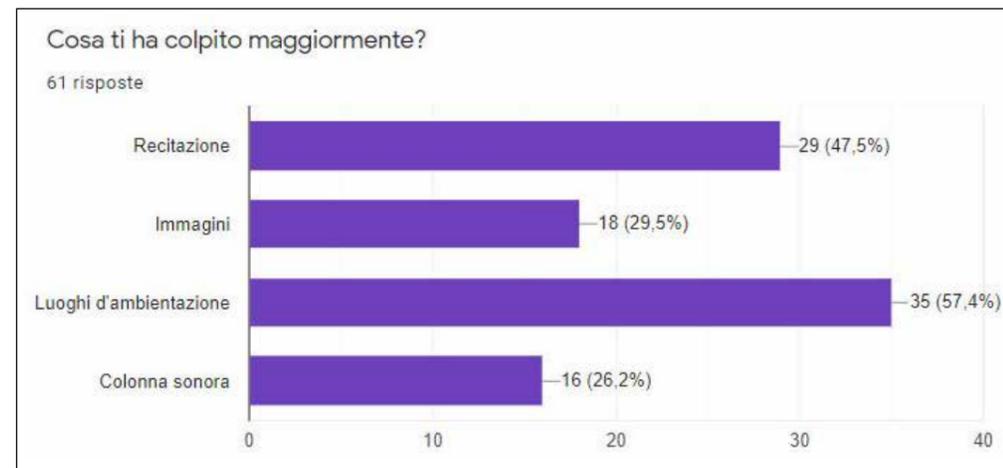
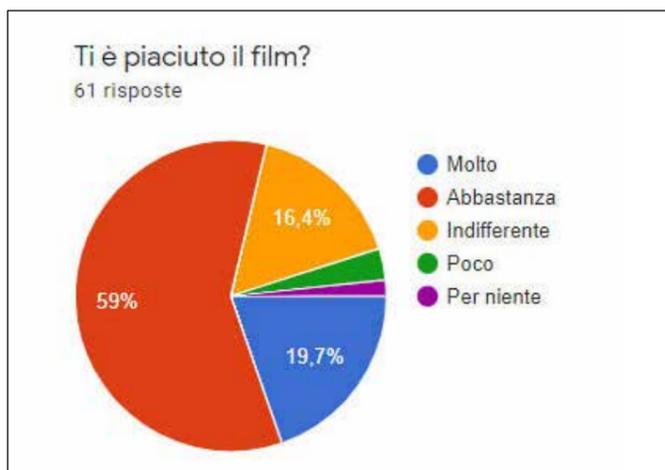
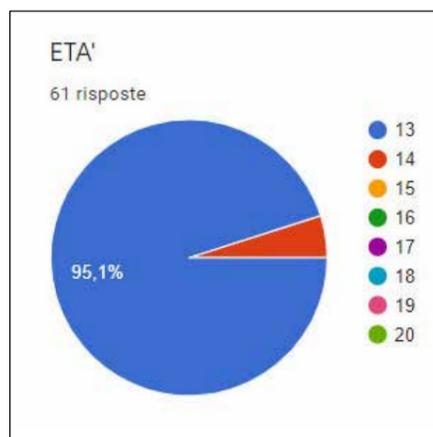
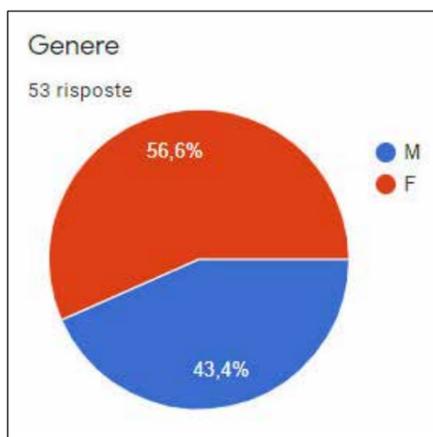
8.2.3.

### I questionari di gradimento dei film proposti

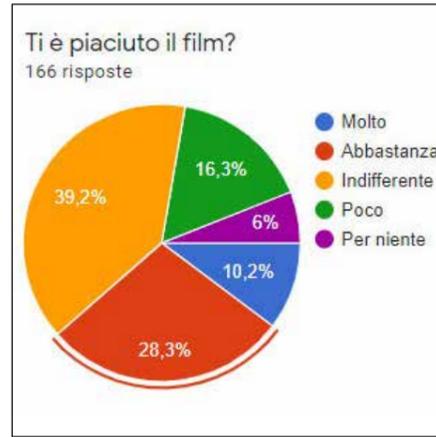
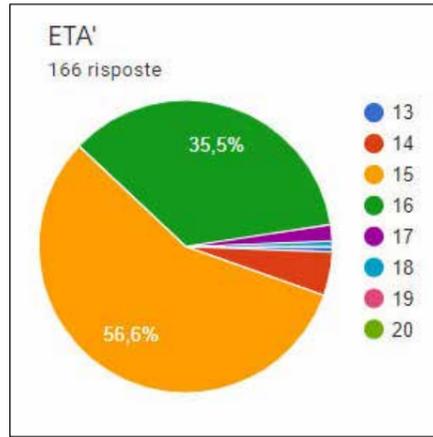
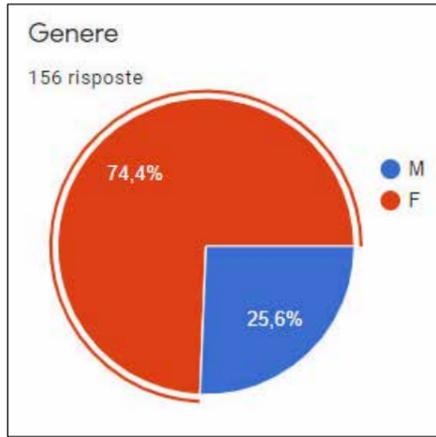
**BUIO IN SALA** - Questionario sul gradimento dei film visionati

Durante le proiezioni di "Buio in sala" sono stati somministrati questionari relativi al gradimento e alla valutazione dei film proiettati. Di seguito vengono riportati i quesiti sottoposti agli spettatori con la tabulazione dei risultati.

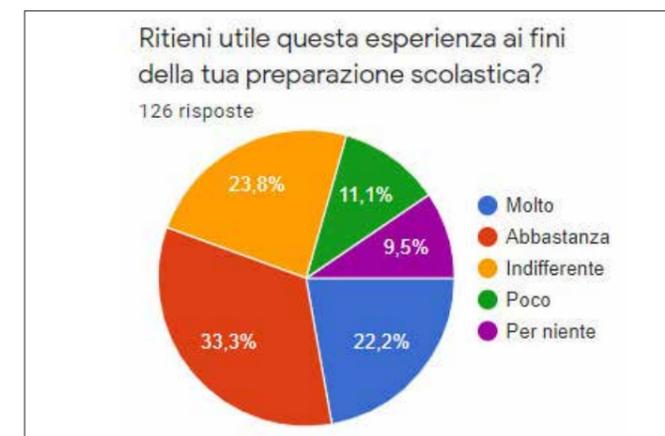
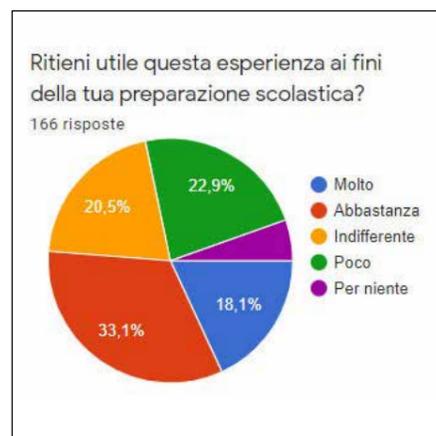
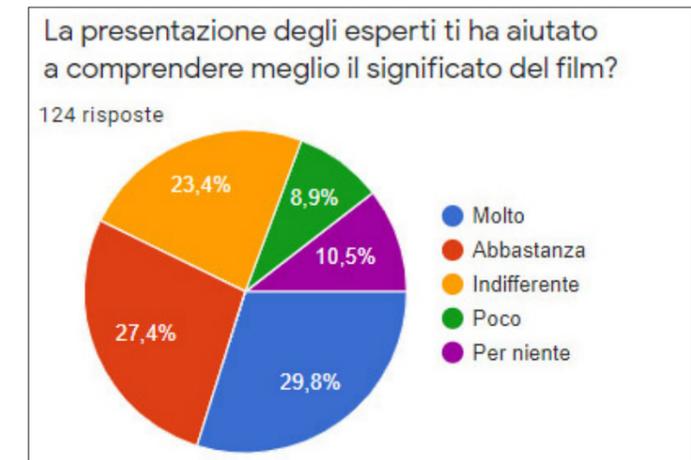
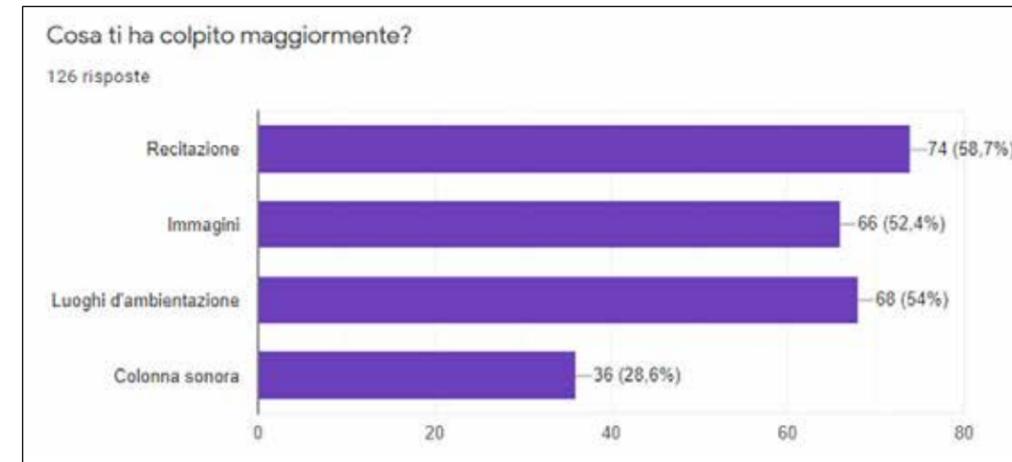
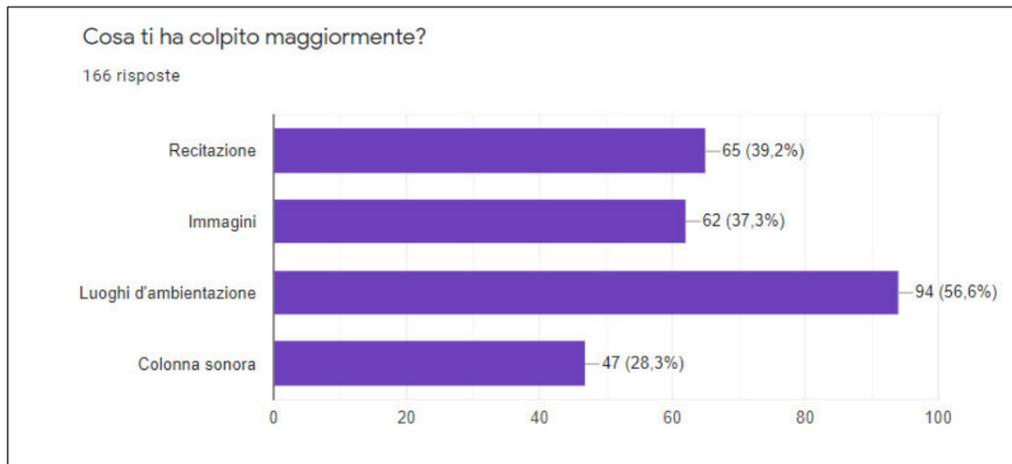
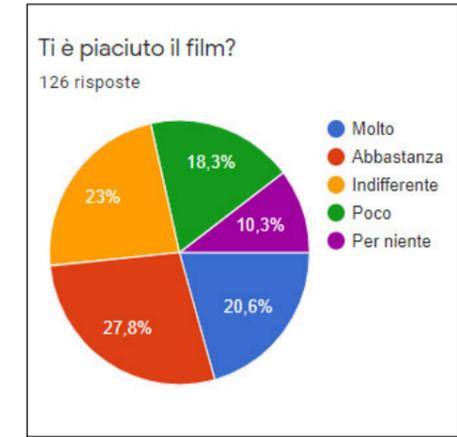
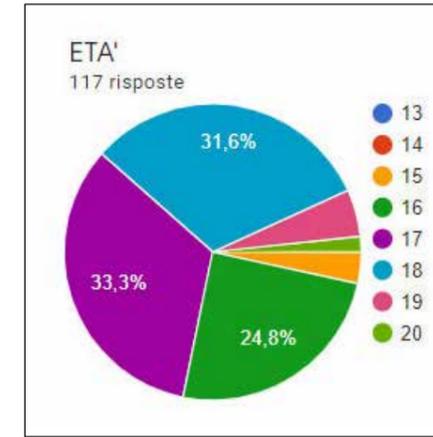
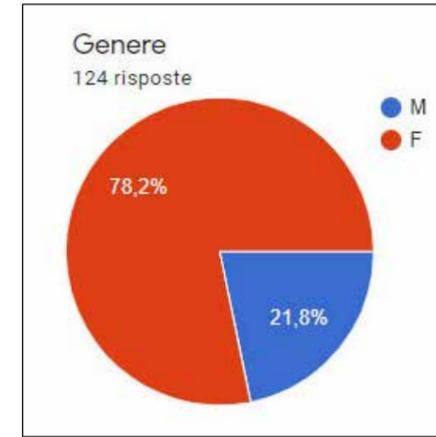
**Titolo: Boyhood - Data proiezione: 29/11/2019**



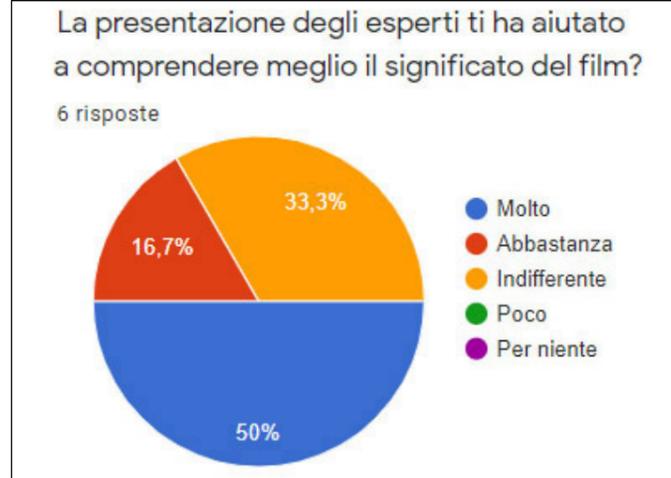
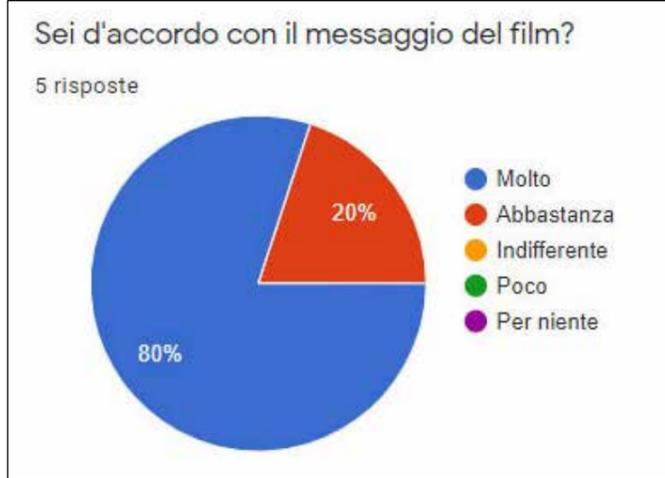
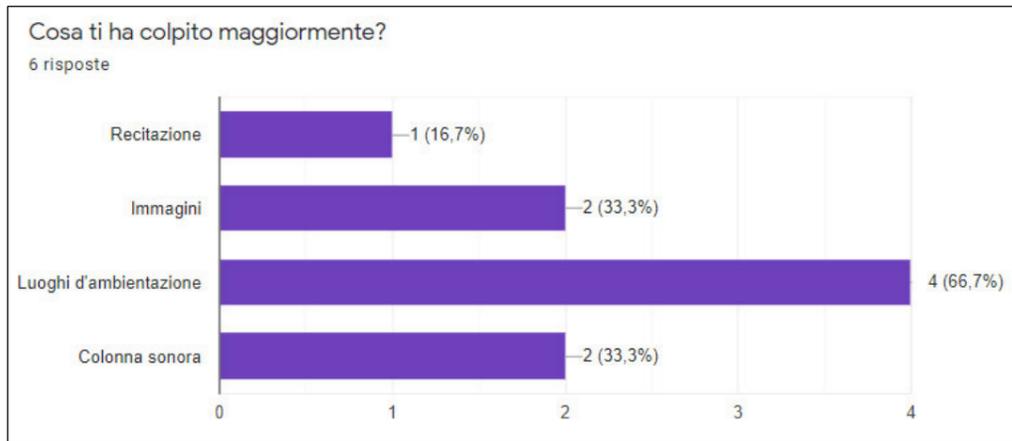
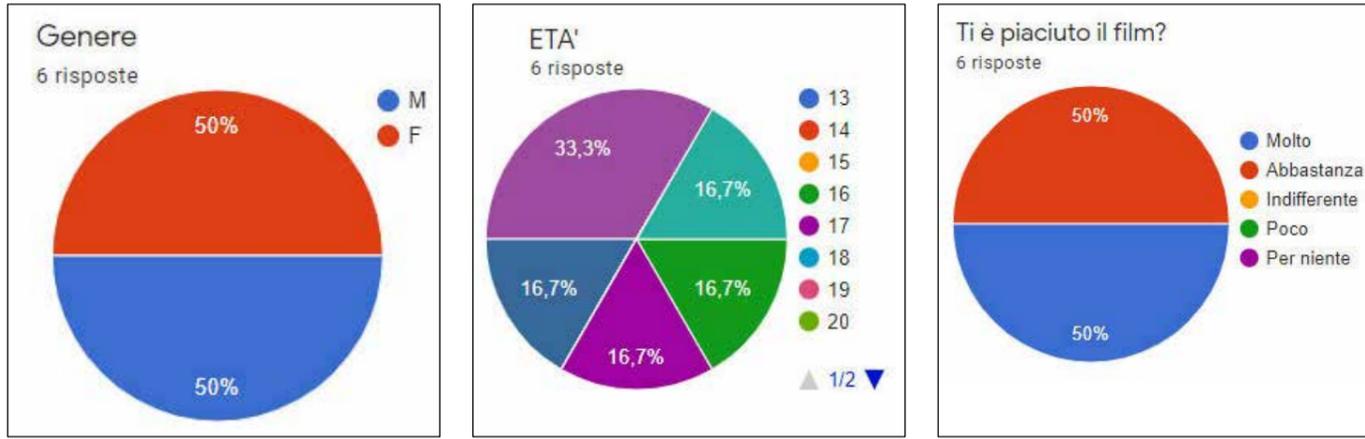
**Titolo: Una questione privata - Data proiezione: 02/12/2019**



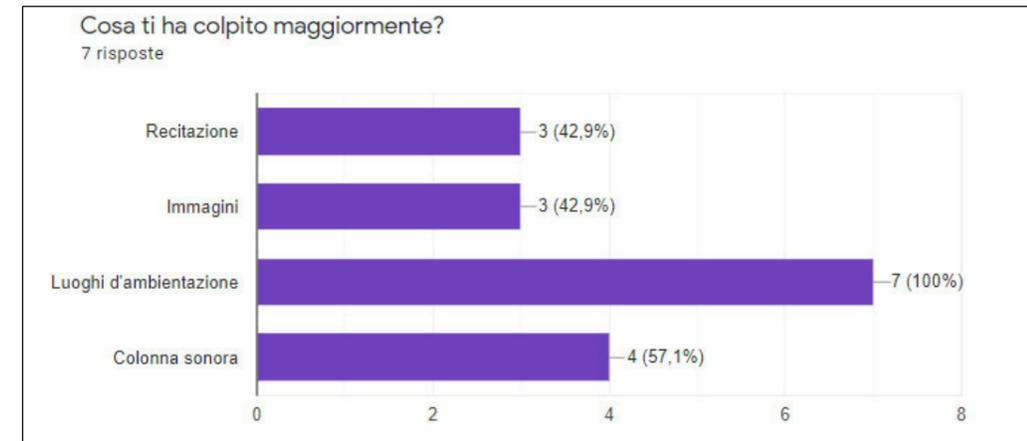
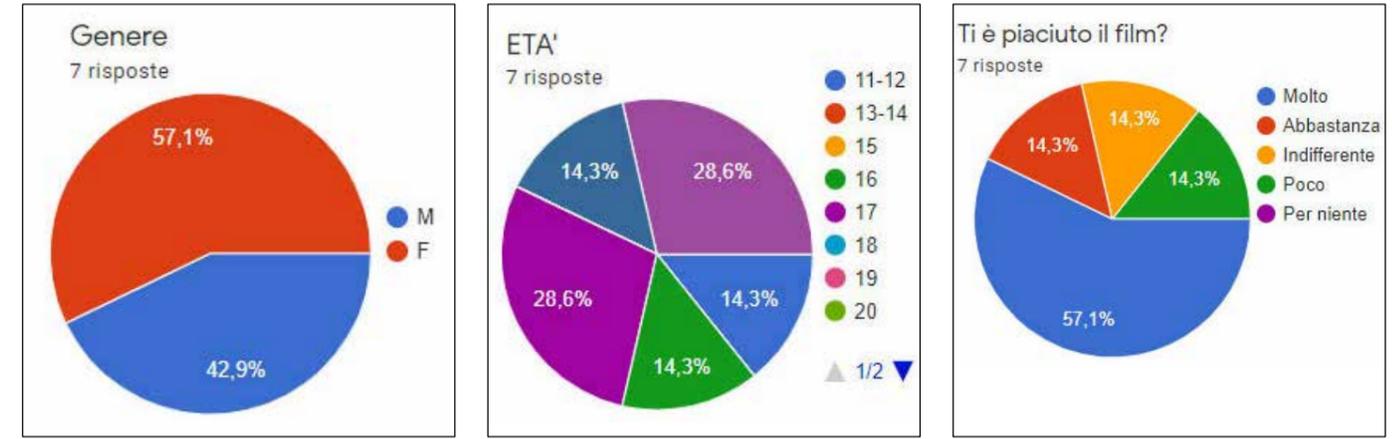
**Titolo: Sole, cuore, amore - Data proiezione: 16/12/2019**



**Titolo: L'isola dei cani - Data proiezione: 17/12/2019**



**Titolo: Il ragazzo invisibile - Data proiezione: 20/12/2019**

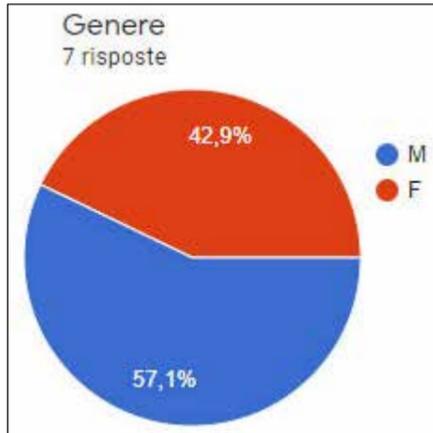


## I questionari di valutazione delle competenze raggiunte

LABORATORI - Questionario finale per l'assegnazione delle competenze in uscita.

Al termine delle attività è stato somministrato un test per l'assegnazione delle competenze in uscita ad alcuni degli studenti della scuola secondaria di secondo grado che hanno partecipato al corso nell'anno scolastico 2018/19 e nell'anno scolastico 2019/20. Gli studenti tabulati sono 7.

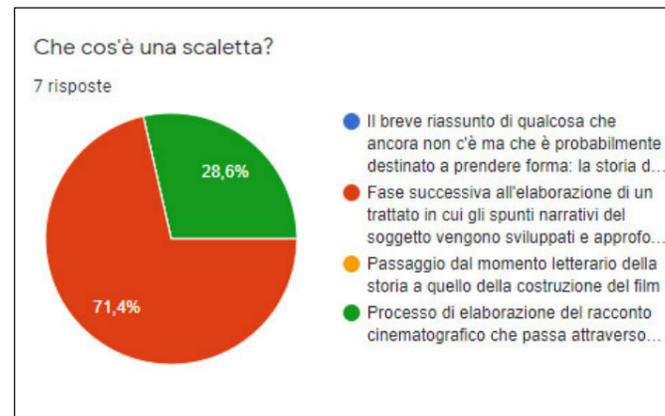
Si riportano di seguito le domande proposte e le risposte degli studenti.



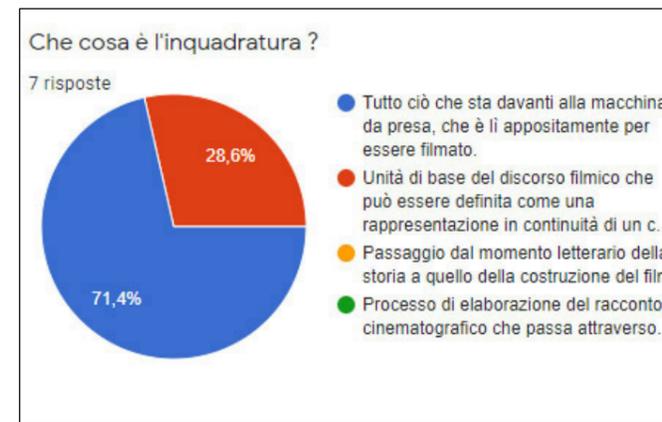
L'85,7% degli studenti ha risposto in maniera corretta.



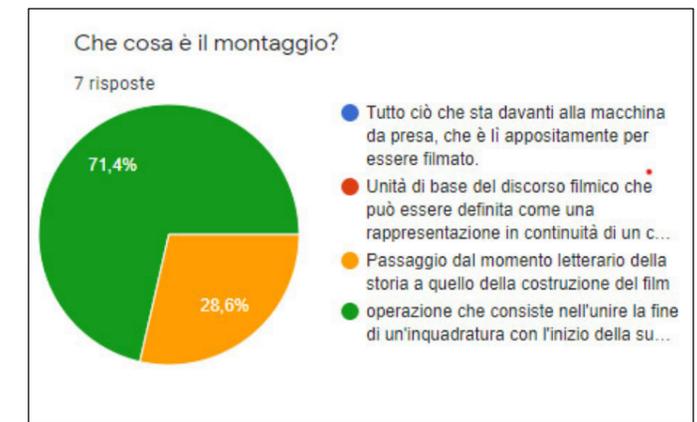
Tutti gli studenti hanno risposto correttamente.



Il 71,4% degli studenti ha risposto in maniera corretta.



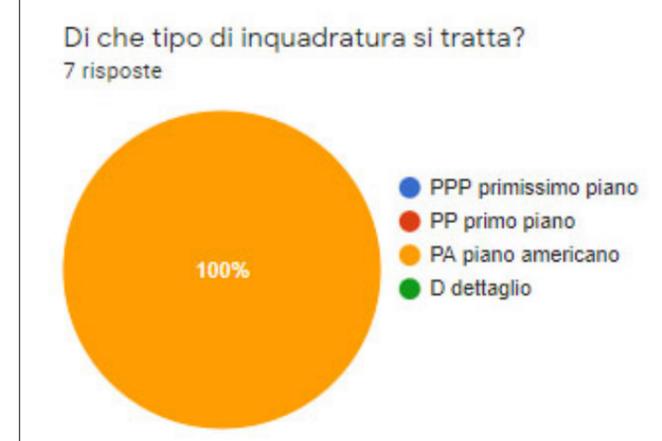
Il 28,6% degli studenti ha risposto in maniera corretta.



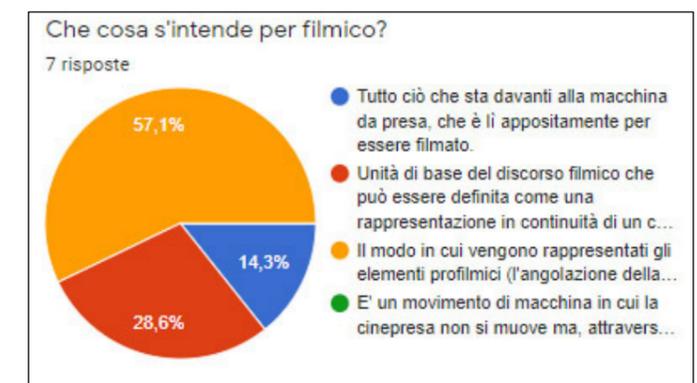
Il 71,4% degli studenti ha risposto in maniera corretta.



Il 100% degli studenti ha risposto in maniera corretta.



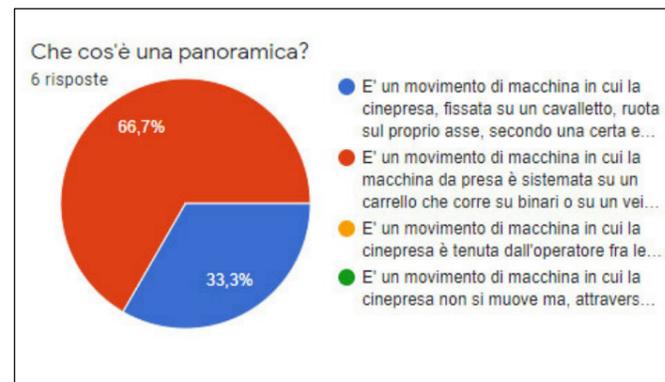
Il 100% degli studenti ha risposto in maniera corretta.



Il 57,1% degli studenti ha risposto in maniera corretta.



Il 14,3% degli studenti ha risposto in maniera corretta. La risposta esatta “Tutto ciò che sta davanti alla macchina da presa, che è lì appositamente per essere filmata”.



Il 66,7% degli studenti ha risposto in maniera corretta.

8.3

## Conclusione

Tirando le somme delle attività svolte e dei dati raccolti possiamo affermare che i ragazzi hanno accolto con entusiasmo questa esperienza. Si sono tuffati con curiosità nel lavoro da svolgere e sono risultati adeguatamente interessati a ciò che hanno esperito. Delle tre attività proposte l'esperienza da potenziare maggiormente risul-

ta quella di “Buio in sala”. Il territorio di Città Sant'Angelo ha manifestato desiderio che tali proiezioni dei film fossero implementate e si è mostrata partecipativa agli incontri con gli esperti. Si è trattato di una sperimentazione che ha coinvolto attivamente tutta la comunità educante del territorio e ha reso possibili incontri costruttivi.

8.4

## Screenshot in numeri

<b>880</b>	studenti coinvolti nelle proiezioni
<b>500</b>	studenti di altre scuole partecipanti agli eventi
<b>224</b>	ore di laboratorio
<b>90</b>	film acquisiti per la mediateca d'Istituto
<b>51</b>	studenti coinvolti nei laboratori
<b>15</b>	professionisti del cinema incontrati
<b>9</b>	proiezioni di film in sala
<b>4</b>	partecipazioni a festival
<b>4</b>	cortometraggi prodotti
<b>3</b>	classi laboratorio
<b>3</b>	docenti interni
<b>2</b>	eventi di disseminazione
<b>2</b>	premi vinti
<b>2</b>	videomakers
<b>1</b>	sala video attrezzata con moderne tecnologie di visione

9.

## to be continued ...

Considerando l'impegno e la passione che tutti gli studenti, coinvolti a vario titolo, hanno mostrato nelle differenti articolazioni del progetto, non possiamo che ritenere questa esperienza positiva e di alto valore formativo ed educativo.

Pertanto riteniamo fondamentale non disperdere il lavoro svolto sinora, ma strutturarlo, ampliarlo, diffonderlo e dargli continuità, affinché diventi uno dei pilastri caratterizzanti l'ampliamento dell'offerta formativa dell'Istituto.

In tale direzione intendiamo operare e molte sono le opportunità e le possibilità che proveremo a sviluppare in futuro.

Qui di seguito indichiamo sinteticamente le principali attività da mettere in campo per il futuro:

- **Istituire una commissione di lavoro cinema:** costituzione di un gruppo di docenti interessato a dare continuità e sostenibilità nel tempo alle attività di formazione cinematografica e digitale a partire dall'allargamento del gruppo di coordinamento e di formazione di didattica del cinema istituito con il progetto Screenshot.

- **Valorizzare l'esperienza di produzione di cortometraggi:** presentazione dei cortometraggi prodotti ai principali festival nazionali, realizzazione di nuovi laboratori di produzione assi-

stita con l'ass. La Galina Caminante (in caso di risorse disponibili).

- **Mettere a regime l'aula cinema e della mediateca d'Istituto:** schedatura dei film, filmografia ragionata, programmazione e realizzazione di rassegne cinematografiche e cineforum, implementazione mediateca con nuove acquisizioni, realizzazione di nuovi laboratori linguaggio cinematografico e digitale (in caso di risorse disponibili).

- **Favorire e supportare i docenti interessati all'utilizzo del cinema nella didattica disciplinare:** realizzazione di corsi di formazione rivolti ai docenti, cineforum, partecipazione al piano nazionale di operatori di educazione visiva a scuola, predisposizione materiali didattici specifici su richiesta.

- **Partecipare ai nuovi bandi e opportunità:** possibile candidatura come scuola polo regionale per il cinema, partecipazione al nuovo bando Piano nazionale cinema a scuola, partecipazione al nuovo bando SIAE – Per chi crea, partecipazione a progetti Erasmus+ sul cinema e l'audiovisivo, partecipazione degli studenti ai festival cinematografici nazionali e internazionali di maggiore rilievo.

10.

## Ringraziamenti

Sentiamo la necessità di ringraziare tutti coloro che a vario titolo hanno reso possibile questa straordinaria esperienza formativa.

Ci preme innanzitutto ricordare coloro che ci hanno sostenuto con il loro impegno, il loro sostegno e la loro disponibilità, in particolare tutto il personale docente e ATA coinvolto, da coloro che si sono “prestati” come attori e attrici, ai docenti e agli amministrativi che ci hanno supportato nelle procedure, ai collaboratori scolastici che hanno vigilato, allestito e disallestito le aule-laboratorio per tutta la durata del progetto.

Senza il sostegno di costoro, e soprattutto della nostra Preside, non saremmo riuscite ad ottenere questi importanti risultati.

I nostri ringraziamenti più sinceri vanno a Isabella e Alessio dell'associazione “La Galina Caminante”, i nostri videomaker-com-

pagni di viaggio in questa entusiasmante avventura didattica, e a tutti i professionisti del cinema intervenuti con grande generosità a vario titolo: elencare nomi

Inoltre non possiamo dimenticare le tante risorse pubbliche e private del territorio che ci hanno consentito di realizzare le riprese dei corti e la visione di film in sala: l'amministrazione comunale, la famiglia Graziani, l'azienda del trasporto pubblico regionale TUA, il Conservatorio “Luisa D'Annunzio”, le istituzioni scolastiche abruzzesi coinvolte con i loro studenti, Iper, The Space, On Display, Mplc, la Fondazione PescarAbruzzo, l'ufficio cultura del Comune di Città S. Angelo, la responsabile del Teatro comunale.

A tutti va la nostra più sincera riconoscenza e gratitudine per il supporto e per l'affetto dimostratici.

A

## Appendice

### Le riflessioni degli studenti

“Ho sempre guardato i film con curiosità, mi sono sempre chiesto come fossero realmente realizzati e quanto impegno e lavoro richiedessero. Fin da bambino. Grazie al progetto sono riuscito ad entrare in prima persona nell'esperienza del cinema, dalla scrittura al montaggio.

Personalmente stare sul set è stata senza dubbio la parte più bella, allo stesso tempo anche la più stancante e impegnativa. Sia perché abbiamo visto realizzarsi mesi di scrittura e lavoro, sia per l'esperienza in sé. È difficile descriverla... è stato un mischiarsi di stati d'animo contrastanti che si sono alternati continuamente lungo l'arco dell'intera tutta la giornata, fino alla fine delle riprese.

Credo di essere stato molto fortunato per aver preso parte al progetto Screenshot. Ha cambiato il mio modo di vedere film, videoclip, cortometraggi e serie TV.”

**Andrea Bindi - 4H** a.s. 2019/2020

“Con il cuore colmo di gioia ci tengo a ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile questo laboratorio, dalla Preside alle professoresse Cinquina, Rotello e Santroni e agli esperti di cinema Alessio e Isabella.

Sono sempre stata interessata a tutto ciò che riguardasse la scrittura creativa, il cinema e la recitazione e questo progetto è stato esattamente il giusto mix di questi: ci ha permesso di imparare i termini tecnici del linguaggio cinematografico, siamo riusciti a comprendere le modalità di scrittura di un testo cinematografico (dal soggetto al copione) e siamo entrati in contatto con la realtà dei casting e della recitazione.

La vera magia, come ci aveva precedentemente avvertito Alessio, è stata durante le riprese del corto... si è creata una inspiegabile armonia tra la troupe e gli attori. Personalmente mi ha arricchita ancora di più, intensificando il mio amore per la recitazione e rendendomi ancora più consapevole rispetto alla strada futura che voglio intraprendere! Questa esperienza la custodirò per sempre nel cuore.”

**Ilaria Porritiello - 4H** a.s. 2019/2020

“Sin da piccola il mio sogno era quello di fare l'attrice, e frequentando il

laboratorio di cinematografia ho avvertito questo sogno. Ho appreso molte cose che nemmeno immaginavo esistessero, sono entrata in un'altra dimensione totalmente inesplorata, lasciandomi affascinare dalle inquadrature, la sceneggiatura, la storia del cinema, i provini... proprio come sul set.

Stare sul set, con le macchine da presa puntate, seguire il copione, montare il video... è stata un'emozione che non riesco neanche a spiegare. Oltre a tanto impegno e fatica, c'è divertimento e allegria, sempre con il sorriso e la voglia e la determinazione nell'andare avanti e continuare questo percorso.

Penso che sia stata una grande opportunità partecipare a questo progetto e aver avuto degli esperti che ci hanno aiutato e supportato sul campo. È un'esperienza che consiglio vivamente a tutti. Inoltre, penso sia anche stato un percorso di formazione molto utile per capire meglio sé stessi e cosa si è disposti a fare per ciò che si ama.”

**Beatrice Palmucci - 4A** a.s. 2019/2020

“Dopo aver concluso il progetto Screenshot, posso affermare che è stato un modo efficace per ampliare i miei orizzonti. Ho partecipato a questi laboratori con le aspettative di migliorare le mie conoscenze sul cinema e sviluppare un senso critico riguardo appunto l'ambiente cinematografico.

Sono felice di ribadire che è stata un'esperienza totalmente positiva, che mi ha permesso anche di conoscere nuove persone. Tutto ciò è stato solo merito della professoressa Cinquina e degli esperti Alessio e Isabella, che ci hanno accompagnato in questo percorso e che hanno saputo creare un clima accogliente e sereno, in cui ognuno si è trovato a proprio agio. Grazie a loro abbiamo avuto la possibilità di creare un prodotto finale, il cortometraggio “Il sacchetto di arance”. Girare quest'ultimo mi ha dato la possibilità di entrare in contatto con un mondo che sin da piccola ho sempre sognato di scoprire, ovvero il cosiddetto “backstage”.

Se ci fosse la possibilità di continuare il progetto, sicuramente non esiterei neanche un minuto nel farlo di nuovo e consiglierei a chiunque, anche alle persone non direttamente interessate al cinema, di fare un'esperienza del genere.”

**Ilaria De Camillis Baiocchi - 4A** a.s. 2019/2020

B

## Appendice

### Le schede dei film proposti in visione

#### BOYHOOD

Scheda tecnica

**titolo originale:** Boyhood  
**anno:** 2014  
**regia:** Richard Linklater  
**sceneggiatura:** Richard Linklater  
**fotografia:** Lee Daniels, Shane F. Kelly  
**durata:** 165'  
**uscita in Italia:** 16 ottobre 2014  
**attori principali:** Ellar Coltrane, Ethan Hawke, Patricia Arquette

#### Di cosa parla

Il film è diviso in episodi e segue la vita di Mason jr dal suo primo anno di scuole elementari fino al momento in cui lascia la famiglia per andare al college, alla fine del quarto anno di scuole superiori: quindi dai 5 ai 18 anni circa. La sua storia si inserisce all'interno di quella – complicata – della sua famiglia: i genitori di Mason jr sono divorziati, lui e sua sorella Samantha vivono tra due famiglie. Il film racconta, dal punto di vista di Mason, i traslochi, le nuove scuole, la nuova relazione del padre (che ha un altro figlio da un'altra compagna), e i due successivi matrimoni falliti della madre con due uomini con problemi di alcolismo e progressivamente sempre più violenti. Ma soprattutto parla di Mason, della sua infanzia e della sua adolescenza, dalla prima fidanzata alla prima sbronza, ai viaggi per andare a trovare la sorella maggiore all'università.

Boyhood però racconta anche la storia di questi ultimi 12 anni, dagli eventi storici (la guerra in Afghanistan, l'elezione di Obama) all'evoluzione degli oggetti d'uso quotidiano, tecnologici e non.

Premi

•ORSO D'ARGENTO PER LA MIGLIOR REGIA, PREMIO DEL GILDE DEUTSCHER FILMKUNSTTHEATER, PREMIO DELLA GIURIA DEI LETTORI DEL BERLINER MORGENPOST AL 64. FESTIVAL DI BERLINO (2014).

•GOLDEN GLOBES 2015 PER: MIGLIOR FILM DRAMMATICO, REGIA E ATTRICE (PATRICIA ARQUETTE) NON PROTAGONISTA. ERA CANDIDATO ANCHE PER: MIGLIOR ATTORE (ETHAN HAWKE) NON PROTAGONISTA E SCENEGGIATURA.

#### Come è stato fatto

Le riprese di Boyhood sono durate in tutto 39 giorni, distribuiti però nell'arco di 12 anni dal 2002 al 2013. Ogni anno il cast e la troupe si riunivano per qualche giorno di riprese e si davano appuntamento per l'anno successivo. La sceneggiatura, ha spiegato Linklater, era molto fluida: in alcuni casi è stata modificata a poche ore dalle riprese per corrispondere meglio al momento della crescita del bambino, poi ragazzo, che ha interpretato Mason: Ellar Coltrane.



Molte delle recensioni pubblicate in queste settimane hanno sottolineato che nonostante i tempi necessariamente lunghi di realizzazione, una fotografia attenta e la postproduzione del film hanno reso omogenee tra loro scene riprese a distanza di molti anni: il salto da un anno all'altro si vede sulle facce degli attori ma non sui segmenti di film. Linklater spiega che ha cominciato a pensare al film alla fine degli anni Novanta e che ha deciso per i 12 anni di riprese perché il ciclo scolastico americano dalla prima elementare al college ha questa durata.

#### Le musiche

«Tutto quello che si vede nel film ha un legame con la realtà», ha raccontato Richard Linklater a TIME. «Ho voluto che funzionasse allo stesso modo per la musica. Volevo ottenere un effetto del tipo “quella canzone l'ho sentita alla radio in macchina quando mi ero appena lasciato con la mia ragazza, e mi ha fatto pensare che sarebbe andato tutto bene”» (l'esempio si riferisce a Hero, dei Family of the Year). Ha spiegato che voleva utilizzare canzoni che gli spettatori avrebbero riconosciuto, che avrebbero detto e ricordato qualcosa a chi guardava il suo film, e che quindi

ogni canzone che si sente in *Boyhood* doveva essere una canzone che uno dei personaggi avrebbe davvero ascoltato nell'anno in cui era girata la scena, in quel posto e in quel momento della sua vita. Per fare questo il regista ha reclutato un po' di consulenti molto giovani – stagisti ventenni, ma anche figli adolescenti di amici – che gli raccontassero che cosa significavano per loro le canzoni che voleva inserire nella colonna sonora, o che gliene consigliassero delle altre. In alcuni casi sono i protagonisti che introducono le canzoni: il personaggio di *Ethan Hawke* ha aspirazioni musicali e parla spesso della musica che accompagna le sequenze in cui compare (in una scena analizza una canzone degli Wilco, per esempio, e regala al figlio una compilation di canzoni della carriera post-Beatles dei Beatles). La musica è stata scelta a riprese chiuse, esplicitamente con la funzione di riportare il pubblico indietro nel tempo. Tra le altre, ci sono Yellow dei *Coldplay*, *Crazy di Gnars Barkley*, *Somebody That I Used To Know di Gotye* (una lista completa si trova qui). Nel film c'è una sola canzone inedita: l'ha scritta il cantante degli Wilco, Jeff Tweedy, e si chiama Summer Noon.

#### La storia della compilation dei Beatles post-Beatles

Quando Mason compie 15 anni, il padre gli regala una

compilation del meglio della carriera solista dei membri dei Beatles post-Beatles, messa insieme da lui, intitolata "The black album". Il disco è accompagnato da una lettera che ne spiega il senso (potete leggerla qui per intero) e spiega: "Quando ascolti troppo del loro materiale da solisti, di seguito succede così: senti troppo Lennon e improvvisamente nella stanza c'è un po' troppo egocentrismo, troppo Paul diventa sdolcinato e quasi goffo, troppo George e... voglio dire, abbiamo tutti un lato spirituale, ma è interessante solo per i primi sei minuti, no? Ringo: divertente, irriverente e figo, ma non sa cantare. Ma se mischi il loro lavoro da solisti, se li metti fianco a fianco e li lasci scorrere, si valorizzano l'un l'altro e cominci a sentirli: T H E B E A T L E S". La compilation e la lettera hanno un'origine nella realtà: Ethan Hawke li aveva preparati per Maya, la sua figlia maggiore.

#### Perché si intitola così

Il titolo *Boyhood* è un ripiego: il nome del film doveva essere 12 years ("Dodici anni") ma dopo l'uscita di 12 years a slave ("Dodici anni schiavo") Linklater ha voluto cambiarlo perché non si confondesse con il film di Steve McQueen.

(Che cos'è *Boyhood*, tratto dal Post 01/08/2014)

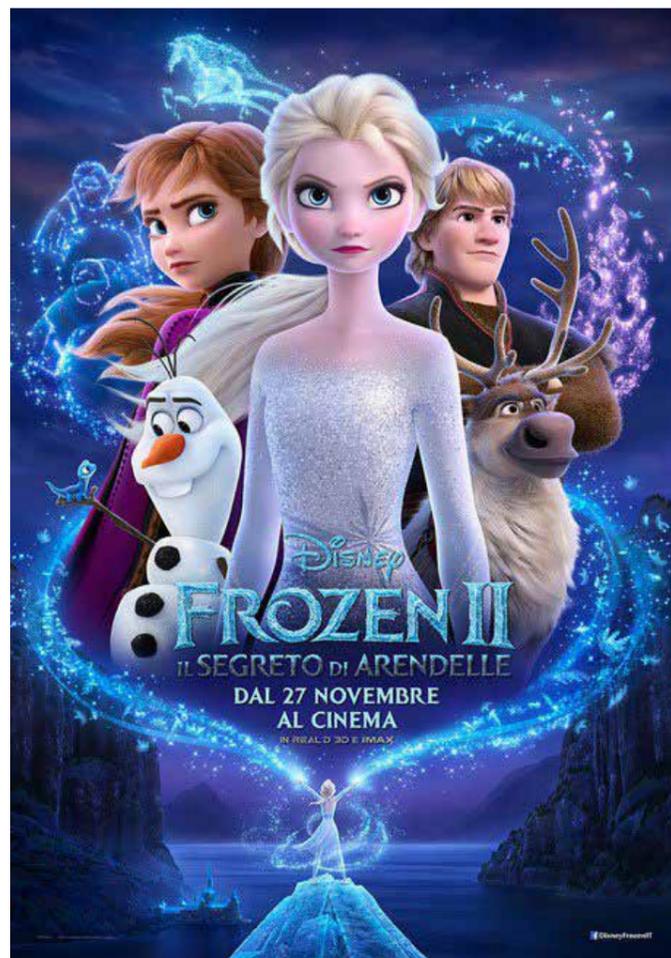
## FROZEN II - Il Segreto di Arendelle

Scheda tecnica

**titolo originale:** Frozen 2  
**nazione:** U.S.A.  
**anno:** 2019  
**genere:** Animazione  
**durata:** 103'  
**regia:** Chris Buck, Jennifer Lee  
**sito ufficiale:** [www.disney.it/film/frozen-2](http://www.disney.it/film/frozen-2)  
**cast (voci originali):** Kristen Bell, Evan Rachel Wood, Josh Gad, Idina Menzel, Jonathan Groff  
**produzione:** Walt Disney Animation Studios, Walt Disney Pictures  
**distribuzione:** Walt Disney Studios Motion Pictures Italia  
**data di uscita:** 27 Novembre 2019 (cinema)

#### Trama

Elsa possiede un dono, il potere di creare il ghiaccio e la neve. Ha imparato a controllare la propria magia soltanto recentemente e ha da poco rivelato i propri poteri al suo regno dopo averli nascosti per anni, temendo di essere perseguitata per la sua diversità. Dunque, pur essendo felicissima di poter finalmente accettare i propri poteri e stare con sua sorella Anna, i loro amici e gli abitanti di Arendelle, Elsa si sente inquieta. Percepisce un richiamo che nessun altro riesce a sentire e che le mostra frammenti del suo passato promettendole risposte riguardo alla sua identità. Le risposte promesse dalla voce, però, minacciano il loro regno e tutto ciò che Elsa e Anna abbiano mai desiderato, compreso il legame tra di loro. Dunque, quando Elsa decide di affrontare un pericoloso viaggio attraverso le foreste incantate e i mari oscuri oltre Arendelle, Anna è determinata ad accompagnare la sorella per stare al suo fianco e aiutarla a risolvere il mistero... insieme a Kristoff, Olaf e Sven.



#### Produzione

Nel marzo 2014, il produttore Peter Del Vecho non esclude l'idea di possibili sequel. A fine aprile dello stesso anno, Alan F. Horn affermò che in quel momento la vera priorità non era un seguito del film, ma piuttosto l'adattamento Broadway. Nel mese di maggio il CEO della Disney Bob Iger dichiarò che non avrebbe affrettato nel creare il film, aggiungendo che sperava che sarebbe nato un franchise longevo simile a quello legato a Il re leone.

Il 12 marzo 2015 fu annunciato che la pellicola era in sviluppo, insieme al ritorno dei registi Chris Buck e Jennifer Lee e al produttore Del Vecho. Nel settembre 2017 Idina Menzel ha confermato il suo ritorno nel sequel. Nel luglio 2018, Evan Rachel Wood e Sterling K. Brown erano in trattative per entrare nel cast del film. Nell'agosto 2018 Allison Schroeder, sceneggiatrice di Il diritto di contare e Ritorno al Bosco dei 100 Acri, fu assunta per aiutare Jennifer Lee a scrivere la sceneggiatura, dopo il passaggio della Lee a direttrice creativa dei Walt Disney Animation Studios.

Al D23 Expo del 2019, i registi dissero che il film avrebbe risposto a molte domande lasciate dal precedente, spiegando il perché dei poteri di Elsa, il motivo per il quale Anna non ne ha ed il luogo verso il quale i loro genitori si stavano dirigendo prima del tragico incidente. Fu annunciato che Brown avrebbe doppiato un soldato al servizio del regno di Arendelle ai tempi del nonno di Elsa e che Wood avrebbe dato la voce ad un personaggio apparso solo nei flashback ma che avrebbe aiutato a rivelare vari misteri. Inoltre, nonostante le insistenti richieste di una parte del pubblico di inserire un interesse amoroso femminile per Elsa, Kristen Anderson-Lopez confermò che non ne avrebbe avuti. La Lee ha spiegato in seguito di aver sottoposto i personaggi ad un indicatore di Myers-Beggs ed avevano così capito che Elsa non era ancora pronta per una relazione. In occasione di una conferenza stampa, la regista ha affermato che la storyline basata sui personaggi di Frozen della serie televisiva C'era una volta, non sarebbe stata inclusa nel film.

#### Colonna sonora

La colonna sonora del film, come per il primo capitolo della

## IL RAGAZZO INVISIBILE

Scheda tecnica

**data di uscita:** 18 dicembre 2014  
**genere:** Fantasy  
**anno:** 2014  
**regia:** Gabriele Salvatores  
**attori:** Ludovico Girardello, Valeria Golino, Fabrizio Bentivoglio, Kseniya Rappoport, Noa Zatta, Laura Sampetro, Aleksey Guskov  
**paese:** Italia, Francia, Irlanda  
**durata:** 100 min  
**distribuzione:** 01 Distribution  
**sceneggiatura:** Alessandro Fabbri, Ludovica Rampoldi, Stefano Sardo  
**fotografia:** Italo Petriccione  
**produzione:** Indigo Film, Rai Cinema, Babe Film, Element Pictures

serie, è nuovamente a cura dei coniugi Kristen Anderson-Lopez e Robert Lopez per quanto riguarda le canzoni e di Christophe Beck per le musiche. I testi italiani riconfermano la firma di Lorena Brancucci. I brani sono stati distribuiti sia in inglese che in italiano il 15 novembre 2019. Il 13 dicembre 2019, sul principale canale Vevo della Disney, viene pubblicato un video della canzone Into the Unknown, proponendola in 29 delle 46 lingue in cui è stata doppiata ufficialmente.

#### Promozione

Il primo teaser trailer del film viene diffuso il 13 febbraio 2019 e il secondo trailer il seguente 11 giugno. Il terzo trailer è stato distribuito il 23 settembre, mentre uno spot pubblicitario che presenta un'anteprima di Into the Unknown, uno dei nuovi brani scritti per il film, è stato distribuito in lingua inglese il 30 settembre e il 14 ottobre in lingua italiana, col titolo "Nell'ignoto". Lo stesso giorno viene distribuito il quarto trailer in inglese seguito in italiano il 12 novembre.

#### Edizioni estere

A seguito del successo delle produzioni internazionali del primo capitolo della serie, che hanno portato alla distribuzione di un album contenente tutte le versioni ufficiali della canzone Let It Go allora esistenti e sulla scia dei doppiaggi speciali realizzati per il film Oceania, che includono ad ora una versione in lingua tahitiana, una in māori e una in hawaiano, è stato realizzato un doppiaggio speciale in lingua sami settentrionale, in onore della particolare ambientazione del sequel.

L'Istituto internazionale per i film sami, che ha preso in carico la realizzazione del doppiaggio, già in occasione dell'uscita del primo capitolo della serie aveva chiesto alla Disney il permesso di poter doppiare il film in sami, ma la loro richiesta venne respinta. Ad ora, si tratta del terzo film Disney a ricevere un doppiaggio eccezionale legato alla particolare ambientazione: prima di Oceania, nel 1994 fu distribuito un doppiaggio in lingua zulu de Il re leone.

#### Trama

Il ragazzo invisibile è un film del 2014 diretto da Gabriele Salvatores.

Il protagonista della vicenda è Michele Silenzi (Ludovico Girardello), un adolescente timido e introverso che vive a Trieste con la madre Giovanna (Valeria Golino).

Michele vive i drammi della sua età, acuiti dall'amore mai confessato per la compagna di classe Stella e dal bullismo dei suoi coetanei. In occasione della festa di Halloween, Michele compra un costume da supereroe acquistato in un losco bazar cinese e sostiene l'ennesimo scontro con i suoi compagni.

Il senso di frustrazione del ragazzo è placato da una sconvolgente scoperta: il 1 novembre Michele si sveglia e scopre di essere diventato invisibile. Il nuovo straordinario potere, tuttavia, ha delle limitazioni che rischiano di metterlo ancora in ridicolo davanti ai suoi amici.

Quando la scuola di Michele è sconvolta dalla sparizione improvvisa di Martino e Brando, il ragazzino decide di usare i suoi poteri per scoprire cosa è accaduto ai due compagni.

Intanto, nutrendo un sentimento passionato per Stella, Michele approfitta della passeggiata quotidiana con il suo cane per spiare gli allenamenti ginnici della giovane.

È proprio in questa occasione che il ragazzo assiste al rapimento di Stella per mano di un losco sconosciuto. Mentre medita di mettersi sulle tracce dell'amata, Michele viene sorpreso da una visita inattesa che rivelerà la verità sulla sua nascita e sul suo passato.

Conscio della sua vera identità, Michele chiede l'aiuto del bullo Ivan per liberare Stella, Martino e Brando da un oscuro nemico che trama nell'ombra...

### Curiosità

Ai David di Donatello del 2015, il film ricevette ben 10 nomination e trionfò nella categoria 'Migliori effetti speciali'.

Per rendere unica la colonna sonora del film, Gabriele Salvatores ha indetto un concorso per giovani talenti musicali con il fine di scegliere tre brani che rappresentassero la pellicola. La colonna sonora è stata curata da Ezio Bosso. [Comingsoon.it](http://Comingsoon.it)

### Note di regia

Ho sempre pensato che l'ADOLESCENZA sia uno dei periodi più difficili nella vita di un essere umano. Il tuo stesso corpo diventa un estraneo, ti guardi allo specchio e non ti riconosci, senti che dentro di te sta nascendo un potere (un super potere?) che non sai come usare... Anche perché ancora non hai ben capito chi sei e che posto hai nel mondo.

Sono sicuro che tutti gli adolescenti si sono sentiti almeno una volta "INVISIBILI". O avranno desiderato esserlo. E tutti, almeno una volta, avranno desiderato di avere un potere speciale che li protegga o li renda eroi almeno "just for one day", come canta David Bowie.

Io non ho figli ma, forse proprio per questo, mi è capitato, negli ultimi anni, di girare già tre film con protagonisti adolescenti: sono il nostro futuro e io, che faccio il regista, sento il dovere di contribuire al loro immaginario.

Il genere fantastico non è molto frequentato dal nostro cinema. Eppure chi oggi ha meno di quarant'anni è cresciuto anche con un immaginario "fantasy".

La nostra cultura moderna, basata sulla forma estetica del REALISMO, si è arricchita di nuove suggestioni e nuovi immaginari. Lo stesso concetto di realismo, dopo la scoperta dell'inconscio e l'avvento della "realtà virtuale", andrebbe ridefinito.

Come dice Spider Man: "Grandi poteri generano grandi responsabilità".

C'è una strada italiana al fantasy? Si possono scrivere storie che interessino generazioni diverse, genitori e figli? Queste storie ci appartengono? Si possono raccontare senza budget multimiliardari?

E c'è un pubblico italiano per un fantasy italiano? Queste sono le SFIDE che vogliamo raccogliere.

Tra tutti i SUPER POTERI, l'invisibilità è quello più intimo e discreto: non puoi volare, non diventi una torcia umana, non sfondi muri... Puoi solo sparire. Un super potere dell'anima. Mi ha sempre colpito una frase di Stan Lee, autore per la Marvel di Spider Man: "Super Eroi con super problemi!".

Anche il nostro giovane super eroe ha dei super problemi, ma non sono quelli di salvare il mondo o di combattere contro altri super eroi ma altri molto più intimi e personali ma per lui importantissimi. Credo che abbiamo usato praticamente tutti gli



EFFETTI SPECIALI a disposizione, da quelli di Méliès a quelli 3D di ultima generazione.

La creazione di immagini si sta spostando sempre di più dal set alla post produzione. Ma, alla fine, certo anche grazie agli effetti speciali che la precedono nella storia, la scena che mi emoziona di più è quella in cui il ragazzo, invisibile, ascolta sua madre che parla al telefono a pochi centimetri da lui. E sono solo due inquadrature girate in maniera molto tradizionale. Devo aver detto, dopo "Nirvana", che mi sarebbe piaciuto girare l'invisibile... Non credevo che mi sarei preso così alla lettera! Gabriele Salvatores

### Graphic novel

Il ragazzo invisibile è diventato anche una graphic novel prodotta da Panini Comics con Rai Cinema e Indigo Film. La storia si sviluppa a partire dai personaggi del film ideati da Alessandro Fabbri, Ludovica Rampoldi e Stefano Sardo. I testi sono di Diego Cajelli, autore noto per i suoi lavori per Sergio Bonelli editore (Nick Raider, Dampyr, Le storie e la miniserie Long-Wei). I tre piani narrativi che si intrecciano nella storia sono affidati ad altrettanti artisti italiani: Giuseppe Camuncoli, Werther Dell'Edera e Alessandro Vitti, autori da tempo impegnati oltreoceano sulle testate dei più famosi supereroi Marvel e DC Comics. Le copertine sono firmate da Sara Pichelli mentre Davide Toffolo è autore della "variant cover" del primo numero. Il fumetto, presentato al Lucca Comics&Games, è disponibile in tre albi in formato "comic book".

### Romanzo

Quello del ragazzo invisibile è diventato un mondo, passo dopo

passo. Prima c'è stato il film, poi il fumetto, e infine il romanzo. E l'universo narrativo di Michele Silenzi si è ampliato così in ognuno di questi passaggi: nel fumetto, hanno preso corpo le storie che fondano nel passato la saga degli Speciali, mentre, nel romanzo, abbiamo approfondito gli eventi e i personaggi che vivono nel presente del film.

Abbiamo zoomato su ognuno di loro, trasformando i comprimari in coprotagonisti.

Si è popolata così la città del nostro Michele, una città come tante, tranquilla, ma teatro di eventi straordinari. Il ragazzo invisibile è dunque diventato un romanzo corale, con un supereroe al centro. Alessandro Fabbri, Ludovica Rampoldi, Stefano Sardo autori della sceneggiatura e del romanzo

### Spunti di Riflessione:

1) Salvatores ha realizzato un film fantasy genere che appare, ogni anno, in molte produzioni hollywoodiane mentre in Italia non è quasi mai frequentato. Eppure i giovani amano questo genere (e anche gli adulti) e sono legati ai personaggi dei supereroi della Marvel e no: da Spiderman a Iron Man da Wolverine a Batman tanto che fanno propri loro frasi e loro atteggiamenti. Perché il cinema italiano non prova a dedicarcisi?

2) Salvatore afferma che quanto è stato posto in evidenza nella domanda precedente è legato, nel nostro cinema alla forma estetica del realismo risalente al nostro glorioso neorealismo del dopoguerra. E secondo la nostra opinione la cinematografia italiana non si discosta ancora da questa posizione al punto che commedie validissime, in cui, spesso, gioca la fantasia, sono state considerate, per anni di serie B e il fantasy non è stato proprio preso in considerazione. Secondo voi sono giuste queste osservazioni? Esprimete la vostra opinione in merito.

3) Salvatores sostiene che, oggi, "lo stesso concetto di realismo si è arricchito di nuove suggestioni e nuovi immaginari dopo la scoperta dell'inconscio e della realtà virtuale. Ha ragione? Qual è la vostra opinione in merito?

4) Salvatores si chiede se ci sia un pubblico italiano per un fantasy italiano ed egli ci sta provando. Qual è la vostra opinione in merito? C'è questo pubblico?

5) Michele, il protagonista del film, frequenta la scuola e non è amato dai compagni. In effetti, non è che egli si dia molto da fare per essere accettato. Perché secondo voi?

6) Per Michele, nella sua classe, conta solo Stella, la ragazzina di cui, nell'entusiasmo dei suoi giovanissimi anni, è perduto innamorato. Ma ella sembra non accorgersi di lui fino a che... Fino a che cosa?

7) Gabriele Salvatores sostiene che "l'adolescenza è uno dei periodi più difficili della vita di un essere umano". E in effetti è vero; se si è maschi, ad esempio, si cresce velocemente, il viso si riempie di brufoli, la voce cambia, si comincia a guardare le ragazze o una ragazza in una maniera diversa, si soffre per amore con una intensità forse superiore a quella dei grandi e spesso si è infelici. Secondo voi sono giuste tutte queste definizioni che segnano il passaggio dall'infanzia all'adolescenza alla prima giovinezza?

8) Salvatore dice che tutti i ragazzi, almeno una volta nella vita, abbiano sognato di essere invisibili. E voi avete fatto un sogno simile e se a voi capitasse di possedere il dono dell'invisibilità qual è la prima azione che compireste?

9) È indubbio che il fantasy statunitense abbia grande seguito in Italia dove molti ragazzi hanno fatto propria la frase

di Spiderman "grandi poteri generano grandi responsabilità". Quando Michele scopre di avere il dono della invisibilità ricorda la frase di Spiderman nel compiere tutte le sue azioni successive o la dimentica?

10) Stan Lee, autore di Spiderman per la Marvel, afferma che si possono creare supereroi ma che saranno sempre "supereroi con super problemi". Pensate che egli abbia ragione? E riferendoci a Michele la sua invisibilità gli crea o non gli crea problemi?

11) In base a quale oggetto legato ad Halloween, Michele pensa di poter essere invisibile?

12) E quando Michele scoprirà che il suo potere è molto più profondo e pericoloso?

13) Qual è il ruolo di Stella, grande amore di Michele, in questa avventura?

14) Il primo della classe di Michele a essere vittima di una serie di strani rapimenti è Martino piccolo genio della matematica. Perché proprio lui?

15) Poi tocca a Ivan, diciassette anni, ripetente con cui Michele ha un conto aperto. Perché? E perché poi tra loro i rapporti cambiano?

16) Brando un altro compagno di classe di Michele, all'inizio è fedele seguace di Ivan e poi... Perché Brando dà il meglio di sé nel finale del film?

17) All'inizio della storia Giovanna, la mamma di Michele sembra non capire più suo figlio. Lo sente e lo vede diverso e lontano ma poi... cosa accade?

18) Giovanna è una poliziotta che indaga sulla scomparsa dei compagni del figlio. Quando si rende conto che Michele abbia le sue responsabilità in queste sparizioni degli altri ragazzi?

19) Giovanna, con la sua sensibilità, è l'unico adulto che riesce ad avvicinarsi ai ragazzi, salvando non solo suo figlio ma anche gli altri. Come?

20) Basili è lo psicologo che la Polizia manda nella classe di Michele per aiutare psicologicamente i ragazzi, preoccupati per la scomparsa dei loro compagni. Basili nel corso della storia, cambia diventando, egli sicuro all'inizio, insicurissimo. È giusto dire che, nel film, tutti gli adulti e non solo Basili, siano sempre in difficoltà e che la loro sicurezza sia solo apparente?

21) Perché Andreij uomo misterioso, cieco e dotato della capacità di leggere nel pensiero rivela improvvisamente a Michele di essere suo padre?

22) Come e da chi Andreij è stato privato della vista? E da quale misterioso luogo egli proviene?

23) Secondo voi Andreij è un supereroe?

24) Yelena è la vera mamma di Michele, prigioniera di una misteriosa Divisione. Perché ha affidato suo figlio ad Andreij, rinunciando a lui?

25) Che notizie ci sono nel film, riguardo alla misteriosa Divisione che tiene prigioniera Yelena?

26) Da chi Michele ha preso il dono dell'invisibilità. Da suo padre o da sua madre?

27) In genere da un libro può essere realizzato un film. Nel caso di "Il ragazzo invisibile" è avvenuto l'inverso: dal film, al fumetto; dal fumetto al libro. Ma perché Alessandro Fabbri, Ludovica Rampoldi e Stefano Sardo, autori della sceneggiatura del film e del romanzo sostengono che la prima ha più un carattere individuale legato al personaggio di Michele mentre il secondo ha un respiro corale "con un supereroe al centro". Se avete visto il film e letto il libro esprimete la vostra opinione in merito.

## L'ISOLA DEI CANI

Scheda tecnica

**data di uscita:** 01 maggio 2018  
**genere:** Animazione, Avventura, Commedia  
**regia:** Wes Anderson  
**attori:** Bryan Cranston, Scarlett Johansson, Jeff Goldblum, Tilda Swinton, Edward Norton, Bill Murray, Bob Balaban, Greta Gerwig, Kunichi Nomura, Frances McDormand, Hakira Takayama, Harvey Keitel  
**paese:** USA  
**durata:** 101 min  
**distribuzione:** 20th Century Fox  
**sceneggiatura:** Wes Anderson  
**fotografia:** Tristan Oliver  
**montaggio:** Edward Bursch, Ralph Foster, Andrew weisblum  
**musiche:** Alexandre Desplat  
**produzione:** American Empirical Pictures, Indian Paintbrush, Scott Rudin Productions

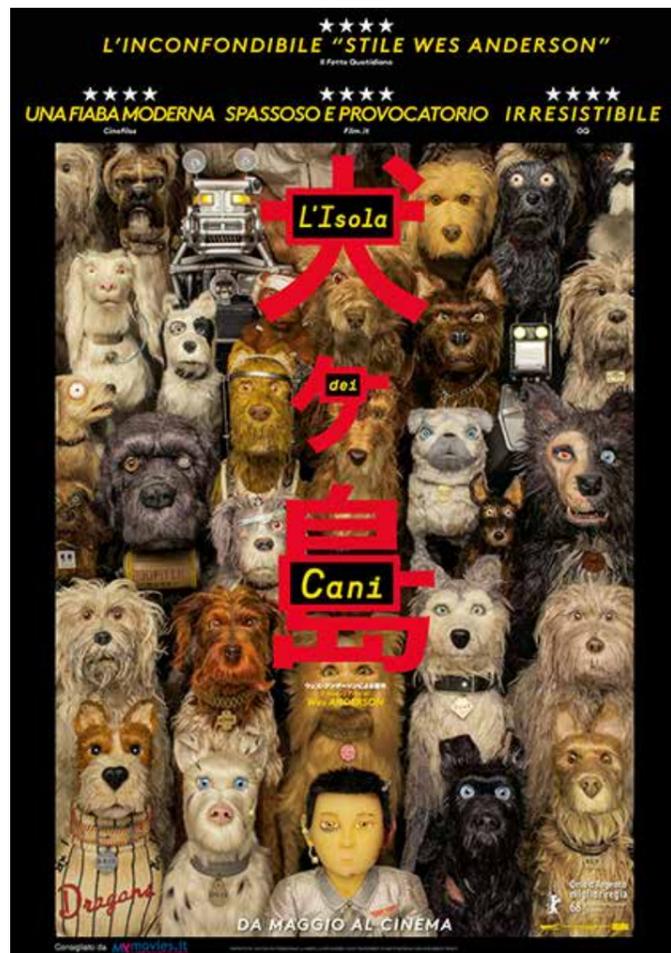
### Trama

Wes Anderson torna all'animazione con la sperimentata tecnica a passo uno (vedi *Fantastic Mr. Fox*), a partire questa volta da una storia originale ambientata in una dimensione distopica, in cui uomini e animali antropomorfi convivono. Nel futuro 2037, la crescita incontrollata dei cani e la diffusione di una misteriosa "influenza canina" impone al sindaco della città di Megasaki, nell'arcipelago giapponese, di adottare una drastica misura d'emergenza: mettere in quarantena tutti i cani del Paese, segregandoli su un'isola destinata all'accumulo di rifiuti e immondizia. In seguito alla scomparsa del suo cane da guardia Spots, un dodicenne di nome Atari Kobayashi dirotta eroicamente un piccolo aeroplano e lo pilota fino all'Isola dei cani. Dopo il brusco atterraggio, viene soccorso da un manipolo di meticci, disposti a tutto pur di sfuggire alla deprimente condizione in cui versano. Commossi dal coraggio e dalla devozione del ragazzino nei confronti dell'animale domestico smarrito, Capo (voce originale di Bryan Cranston), Rex (Edward Norton), Boss (Bill Murray), Duke (Jeff Goldblum) e King (Bob Babalan), si impegnano a proteggerlo dagli uomini che gli danno la caccia e scortarlo nel pericoloso viaggio che deciderà il destino dell'intera Prefettura.

### Panoramica su L'isola dei cani

Otto anni dopo aver fatto uscire nei cinema *Fantastic Mr. Fox*, Wes Anderson, uno dei registi più apprezzati della sua generazione ha deciso di realizzare un nuovo film con la tecnica del'animazione in stop motion, nota anche come "a passo uno", utilizzata fin dagli albori della storia del cinema e resa celebre da animatori come Willis O'Brien (quello del *King Kong* originale) e ancor di più il suo allievo Ray Harryhausen. Oggi gli alfieri dell'animazione in stop motion sono la Aardman di Wallace & Gromit e la Laika di film come *La sposa cadavere*, *Boxtrolls*, *Paranorman* o *Coraline*.

Se *Fantastic Mr. Fox*, come noto, era l'adattamento di un romanzo di Roald Dahl, autore molto caro ad Anderson, questa volta il regista americano ha firmato un soggetto originale assieme agli amici e abituali collaboratori Roman Coppola e Jason Schwartzmann, con l'aggiunta dell'attore giapponese Kunichi



Nomura, che con Anderson aveva lavorato in *Lost in Translation* e in *Grand Budapest Hotel*.

*L'isola dei cani* è infatti ambientato in Giappone, e il regista ha dichiarato che la sua più grande influenza, in questo caso, è stato il cinema di Akira Kurosawa, assieme agli speciali natalizi (in animazione a passo uno) della società di produzione americana Rankin/Bass Productions, quelli che hanno realizzato il classico delle feste *Rudolph the Red-Nosed Reindeer*.

*L'isola dei cani*, che è comunque stato sceneggiato dal solo Anderson, è stato scelto come film d'apertura in concorso del Festival di Berlino 2018: a Berlino d'altronde Anderson è di casa, avendo presentato lì in concorso *I Tenenbaum* nel 2002, *Le avventure acquatiche di Steve Zissou* nel 2005, e nel 2014 *Grand Budapest Hotel*, che fu anche film d'apertura e che vinse il Gran Premio della Giuria.

Per dare voce ai tanti personaggi del film, Anderson è stato in grado di attrarre vecchi amici come Bill Murray, Tilda Swinton, Jeff Goldblum, Edward Norton e Frances McDormand, nuovi collaboratori come Scarlett Johansson, Greta Gerwig, Liev Schreiber e Bryan Cranston, e figure di rilievo come l'artista Yoko Ono.

### Critica

Una favola, quella di Wes Anderson, dove il sottotesto politico c'è, volendo, ma che passa in secondo piano rispetto alla capacità di affabulare col racconto e con la messa in scena, attraverso una semplicità lineare solo apparente, e capace invece di svilupparsi nella profondità di una terza dimensione. Leggero ma non vacuo, divertente, perfino commovente, *L'isola dei cani* racconta personaggi (cani, pupazzi) più umani degli umani, incrocia

sentimenti e ed è sempre in movimento, regalando sempre sorprendenti nuovi scenari (anche emotivi) ogni volta che le coordinate verticali e orizzontali formano una nuova facciata di questo esaltante cubo di Rubick in versione cinema.

(Federico Gironi - [Comingsoon.it](http://Comingsoon.it))

"Vorrei vivere in un film di Wes Anderson/ inquadrature simmetriche e poi partono i Kinks./ Vorrei l'amore dei film di Wes Anderson/ tutto tenerezza e finali agrodolci./ E i cattivi non sono cattivi davvero./ E i fratelli non sono nemici davvero".

Così cantano "I Cani" nel brano che ha come titolo proprio il nome del regista de *I Tenenbaum*. La band di Niccolò Contessa sottolinea a modo suo come Wes Anderson appartenga a quel ristretto novero di auteurs le cui coordinate estetiche creano un universo poetico talmente riconoscibile da diventare proverbiale: la formula "alla Wes Anderson" è infatti l'equivalente di significanti come "felliniano", "lynchano" o "burtoniano", che

## SOLE CUORE AMORE

Scheda tecnica

**genere:** commedia  
**regia:** Daniele Vicari  
**titolo originale:** Sole Cuore Amore  
**distribuzione:** Koch Media  
**produzione:** Domenico Procacci  
**data di uscita:** 4 maggio 2017  
**durata:** 112'  
**sceneggiatura:** Daniele Vicari  
**fotografia:** Gherardo Gossi  
**montaggio:** Benni Atria in collaborazione con Alberto Masi  
**scenografia:** Beatrice Scarpato  
**costumi:** Francesca Vecchi, Roberta Vecchi  
**attori:** Isabella Ragonese, Eva Grieco, Francesco Montanari, Francesco Acquaroli

### Intervista A Daniele Vicari – Il regista

Il film: *Sole cuore amore* è un film semplice, come il verso della canzone da cui è tratto il titolo, come semplici sono le esistenze di cui racconta la storia. La vita quotidiana di milioni di persone che non ricevono sicurezze dall'appartenenza sociale è invece molto difficile, qualche volta persino impossibile.

*Sole* si è rivelato così un film più complicato da realizzare di quanto pensassi inizialmente. La quotidianità rischia di apparire insignificante o meno interessante della messa in scena di sparatorie, tossicodipendenze, violenze e degrado portate all'esasperazione spettacolare. Quando invece la vera tragedia della nostra epoca risiede nel senso d'impotenza generale che ci attanaglia e, per una sempre più larga fascia della popolazione, nell'impossibilità di realizzare obiettivi minimi.

Mi sono accorto subito, già il primo giorno di set, che uno sguardo troppo interno a questa tragicità del quotidiano avrebbe rischiato di divenire osceno, e se al contrario fosse restato troppo distante, sarebbe divenuto inefficace. Ho quindi cercato una giusta distanza, senza però perdere empatia con le persone delle quali racconto la storia. Parlo di persone perché quelli che nel film sono i

rimandano a significati afferenti a immaginari cinematografico-autoriali estremamente elaborati e codificati. Quindi, nel caso del nostro, inquadrature simmetriche, rallenty, panoramiche a schiaffo, una maniacale geometria del profilmico, elementi conditi da un'emotività ambigualmente ghiacciata fino al grado zero.

Anderson, come gli altri autori "nascosti" dentro gli aggettivi citati poco sopra, è costitutivamente e inguaribilmente poco interessato allo spessore e alla coerenza delle strutture narrative, e crea opere che nella semplicistica dicotomia forma-contenuto sono totalmente o quasi sbilanciate verso la forma, tanto stratificata, complessa, satura quanto bidimensionali sono invece le storie che puntella. Il cinema di Wes Anderson ha sempre funzionato così: il senso profondo, emotivo e simbolico del suo cinema si trova più nelle sue potenti geometrie che in situazioni, ambienti e metafore. Insomma, la forma si fa contenuto.

(Simone Spodadori [www.doppiozero.com](http://www.doppiozero.com))



miei personaggi nella vita reale sono le persone, appunto, a me più care: mia madre, mia moglie, mia sorella, mia figlia, i miei amici e amiche della vita... è di loro che ho parlato a lungo con le attrici e con gli attori. In questo senso *Sole cuore amore* è un film molto intimo, mi riguarda profondamente.

Luoghi e anime: ad apparente contrasto con questa intimità, ho pensato di raccontare i luoghi meno identificabili di Roma e del suo hinterland, perché il 90% degli abitanti della metropoli vive

e frequenta questi luoghi all'apparenza anonimi, molto lontani dalle aree monumentali: la metropolitana, le strade trafficate, i bar e i locali stilizzati fino all'ossessione, luoghi non-luoghi ormai praticamente identici da Roma a Barcellona a Bucarest a Città del Messico. Credo che le vicende raccontate nel film, che mescolano fantasia, cronache e vite vissute, non siano confinabili a Roma. In tutto il mondo gli esseri umani si dibattono in una strenua lotta contro la più assoluta precarietà, contro incertezze che spaventano. Come può il cinema, seppure in punta di piedi e con rispetto, non occuparsene?

Il lavoro con gli attori: ho scritto il film subito dopo aver realizzato un workshop per gli allievi attori della scuola Volonté, che ha portato alla realizzazione di *Uno Nessuno*, film presentato l'anno scorso ad Alice nella Città. L'esperienza di lavoro con i ragazzi è stata così intensa che il giorno dopo ho vissuto una sorta di horror vacui, ma avendo mille suggestioni nella testa, personaggi, emozioni, mi sono messo a scrivere e ho buttato giù in pochi giorni una prima stesura della sceneggiatura. Quella prima stesura ha convinto Domenico Procacci e un paio di mesi dopo eravamo in preparazione.

Scrivendo avevo negli occhi Isabella Ragonese e Francesco Montanari, due attori che amo molto. Ma non sapevo chi potesse essere Vale. Così, dopo una lunga sessione di provini, ho assistito all'incontro tra Isabella ed Eva Grieco. La prima volta che si sono incontrate hanno provato l'una per l'altra una fortissima empatia, si sono commosse e abbracciate. A questo serve il provino, a mescolare desideri, aspirazioni, speranze. Quelli che chiamiamo provini o sono incontri tra esseri umani o sono il nulla. Direi che Eva e Isabella si sono scelte, e in quel momento sono stato il primo testimone della nascita di una bella amicizia. Ho visto lì davanti a me muoversi Eli e Vale, ho sentito subito il loro legame straordinariamente viscerale. Eva non aveva mai interpretato un ruolo, pur avendo come danzatrice un'ampia esperienza del palcoscenico, e avendo fatto una sola prova cinematografica da bambina, eppure, incontrando Isabella, si è messa in gioco senza timori. Non è facile confrontarsi con una attrice brava ed esperta come Isabella, ma il "miracolo" è accaduto. Da quel momento in poi abbiamo costruito il passato dei personaggi, lo abbiamo intrecciato, per scoprire gli aspetti più profondi di quel legame d'amicizia che sorregge il racconto, nonostante Eli e Vale quasi non si incontrino ma si sfiorino appena, infatti le loro vite opposte rendono possibili solo incontri fugaci, fortuiti o causati dalla contingenza.

Con Francesco Montanari abbiamo fatto lo stesso lavoro di scavo, abbiamo cercato di ricordare dove Mario avesse conosciuto sua moglie, come fosse nato il loro amore. Piano piano Mario è così emerso nella storia, e nonostante la focalizzazione del racconto punti sulle vite di Eli e Vale, è divenuto un personaggio centrale, sul quale precipitano le molte contraddizioni che vive un uomo disoccupato "mantenuto" da una donna che lavora sopra le proprie forze. Il rapporto con i bambini ha avuto lo stesso percorso di ricerca, a partire dal gioco che abbiamo fatto per "costruire" gli affetti familiari. Così quello con Francesco Acquaroli, che ha dato forza e spessore a un personaggio tutt'altro che semplice da interpretare, un "carnefice" che è anche "vittima" della propria condizione.

La troupe e le scelte artistiche: con Gherardo Gossi volevamo ottenere una fotografia carnale, pastosa, che potesse valorizzare il lavoro sui colori fatto con la scenografa Beatrice Scarpato e le costumiste Roberta e Francesca Vecchi. I colori raccontano in maniera sensuale i caratteri dei personaggi, le loro case sono parte

integrante delle loro vite, i loro vestiti sono lo specchio delle loro anime inquiete e generose, almeno nelle nostre intenzioni. Per esempio la linea del rosso che abbiamo seguito dall'inizio alla fine del racconto è tesa a costruire una continuità e uno scambio di sentimenti e passioni che caratterizza le nostre due protagoniste. Il suono del film, eseguito in presa diretta dal grande Remo Ugolinelli e dal suo allievo prediletto Alessandro Palmerini ha poi trovato nel montaggio del suono (Francesca Genevois e Marzia Cordò) e quello degli effetti (Francesco Albertelli), un amalgama del tutto analogo alla pastosità della fotografia, caldo e profondo grazie ad un lavoro di mix che ha l'impronta musicale di Marco Saitta. Il calore della fotografia e dei suoni costruisce vicinanza con i personaggi, nonostante la mdp resti sempre a debita distanza, per evitare una troppo facile identificazione. Come il lavoro caparbio per ottenere la massima fluidità del montaggio, che Benni Atria ha curato nei minimi dettagli, assecondando il mood della musica di Stefano di Battista, creando un interscambio tra musica e immagini. È grazie a questo approccio al montaggio che anche il potenziale conflitto tra la musica jazz di Stefano e la musica elettronica di Valerio Faggioni, è diventato un elemento essenziale del racconto.

La musica: anche l'incontro con Stefano di Battista è nato durante il seminario per attori alla Scuola Volonté. È stato folgorante per i ragazzi e per me. Quell'incontro c'entra qualcosa con il desiderio che mi ha spinto a scrivere il film, perché il lavoro sull'improvvisazione e scrittura fatto con gli allievi attori, è stato completato nello studio di Stefano, che con i suoi giovanissimi musicisti ci ha fatto entrare nella propria officina creativa, e tutti abbiamo visto dove è incastonato il nocciolo della improvvisazione jazzistica quando Stefano ha realizzato le musiche di *Uno Nessuno* all'impronta. Quel suo modo di suonare il sax, così passionale e allo stesso tempo perfetto, elegante, ha fornito fin da subito la chiave per interpretare la città un po' astratta nella quale è ambientato il mio racconto, trascendendo la Roma che tutti conosciamo e facendola diventare qualunque metropoli di qualunque parte del mondo.

E così, scrivendo la sceneggiatura, come mi è capitato di vedere Isabella e Francesco nei personaggi di Eli e Mario, allo stesso modo ho sentito la musica di Stefano: il continuo viaggiare di Eli nella mia testa ha avuto immediatamente l'impronta di un magnifico blues che Stefano, con Fabrizio Bosso, ha suonato tante volte sui palchi di mezzo mondo. Infine, quando siamo andati in studio per registrare la musica, al bel gruppo di Stefano si è aggiunto Rava. Vedere Stefano di Battista e Enrico Rava suonare per il mio film, è stato come vivere un sogno a occhi e orecchie bene aperti.

#### **Spunti di riflessione:**

Il titolo del film si rifà ad una canzone molto orecchiabile di qualche anno fa: "Tre parole". Perché secondo voi questa scelta?

Il regista definisce il suo film un film "semplice" come la canzone da cui è stato preso il titolo e come "semplici" sono le esistenze delle protagoniste. Cosa vuole dire secondo voi? Che accezione intende Vicari quando parla di semplicità?

Con cosa contrasta la semplice spensieratezza del titolo rispetto alle tematiche toccate nel film?

Il film cerca di rappresentare il quotidiano nella sua accezione più corretta. Quanto secondo voi la vita di tutti i giorni può essere interessante da mettere su pellicola? Deve avere delle caratteristiche particolari oppure può essere solo una descrizione nuda e cruda da cui però sono noti tanti capolavori da "Paisà" di Roberto Rossellini a "Ladri di biciclette" di Vittorio De Sica?

Credete che il pubblico che guarda un film vuole riconoscersi nei personaggi rispetto alle proprie esperienze oppure vuole mettere in pausa la quotidianità in una rassicurante storia di intrattenimento fino all'inevitabile "the end"?

Daniele Vicari parla dei protagonisti del suo film come "persone" e non come "personaggi". In un film che cerca di rappresentare obiettivamente la tragicità del quotidiano, che significato ha questa affermazione?

La Roma che viene rappresentata, in questa opera filmica, non è la classica Roma che vediamo nei film. I monumenti e le antichità turistiche sono sostituiti da strade affollate, bar anonimi e locali periferici in zone irriconoscibili. Quanto sono importanti i luoghi dove è ambientata la storia? Quanto caratterizza i personaggi e gli avvenimenti? Oppure le vicende sono universali e non confinabili a Roma?

Incertezza e precarietà nel lavoro ma soprattutto nella vita: queste sono le tematiche più profonde e trasversali del film. In che modo le vicende delle protagoniste esprimono questi concetti?

La figura del marito di Eli, interpretato da Francesco Montanari è importantissima per la completa rappresentazione del personaggio della moglie: la sua condizione, i suoi lati positivi come padre e le sue contraddizioni. In che modo i due si relazionano? Quanto il loro rapporto varia le vicende di Eli?

### **UNA QUESTIONE PRIVATA**

Scheda tecnica

<b>genere:</b>	drammatico
<b>regia:</b>	Paolo Taviani
<b>titolo Originale:</b>	Una questione privata
<b>distribuzione:</b>	01 Distribution
<b>produzione:</b>	Stemal Entertainment – Ipotesi Cinema
<b>data di uscita:</b>	1° novembre 2017
<b>durata:</b>	84'
<b>sceneggiatura:</b>	Paolo e Vittorio Taviani liberamente tratta da "Una questione privata" di Beppe Fenoglio (Einaudi Editore)
<b>fotografia:</b>	Simone Zampagni
<b>montaggio:</b>	Roberto Perpignani
<b>scenografia:</b>	Emita Frigato
<b>costumi:</b>	Lina Nervi Taviani – Valentina Taviani
<b>attori:</b>	Luca Marinelli, Lorenzo Richelmy, Valentina Bellé, Francesca Agostini

#### **Il romanzo**

Insieme al Partigiano Johnny, *Una questione privata* viene generalmente considerato il capolavoro di Beppe Fenoglio. Pubblicato postumo nel 1963, a due mesi dalla morte dell'autore, questo romanzo breve consegna ai lettori un'immagine intensa di quella che fu, per Fenoglio, la Resistenza partigiana, fatta di ipocrisie e contraddizioni, ma anche di un'umanità nobile e autentica. Recuperando la propria personale esperienza di partigiano, Fenoglio aggiorna inoltre il racconto della guerra civile nelle Langhe, che aveva

I personaggi, protagonisti del film hanno delle età diverse rispetto alle vostre, ma "precarietà", "disoccupazione" giovanile e non, incertezza sul futuro e tutto ciò che ne consegue sono argomenti all'ordine del giorno. Che effetto vi fa? Credete che la situazione potrà cambiare? In che modo? E a cosa servirebbe?

Il regista afferma di avere utilizzato esperienze vere di persone a lui care per la realizzazione del film. Quanto è importante che un autore/regista metta se stesso nella sua opera? È meglio un immersivo punto di vista interno o un'obiettiva distanza?

Gli attori per la preparazione dei loro personaggi hanno lavorato molto, studiando ciò che non si sarebbe visto nel film: le loro esperienze e backstory. Tutto ciò che è successo prima della prima scena. Quanto credi possa aiutare un lavoro sul personaggio di questo tipo per un film?

Secondo voi quali sono le backstory dei personaggi del film? Chi erano prima? Come sono arrivati alle vicende narrate nella pellicola? Quali sono le vicende che li hanno caratterizzati e trasformati nella loro vita? Provate a scrivere alcune ipotesi.

Molte volte essere aiutati nei momenti difficili della vita, supportati dalla solidarietà dei cari, purtroppo non basta. Che si può fare in questi momenti? Cosa secondo voi vuole dire il film?

Il film, secondo la vostra opinione, vuole lasciare un messaggio positivo di speranza o no?



trovato in Cesare Pavese un primo testimone (si pensi a *La luna e i falò* oppure a *La casa in collina*) e in Italo Calvino un altro importante testimoni (come dimostrano i racconti di *Ultimo* viene il corvo e il fiabesco *Sentiero dei nidi di ragno*). Tuttavia, sia per motivi cronologici che per ragioni stilistiche, Una questione privata si distingue da questi autori e si allontana dal clima del Neorealismo del secondo Dopoguerra.

### **La vicenda**

La vicenda si svolge nella guerra di Resistenza nelle Langhe. Il protagonista è un giovane partigiano ventenne, militante nelle formazioni badogliane, con il nome di battaglia di Milton. Milton è innamorato di Fulvia, una bella ragazza torinese di buona famiglia, sfollata per qualche tempo ad Alba, prima dell’armistizio del settembre 1943, dove Milton l’aveva conosciuta. Diversi mesi dopo la sua partenza, con la guerra partigiana in pieno svolgimento, Milton spinto dalla nostalgia fa ritorno alla villa dove erano soliti passare le loro serate. Qui incontra la guardiana della villa, che lo conosceva fin da quel periodo, e le chiede il permesso di visitare quei luoghi per lui così cari e densi di ricordi. Durante la visita alla villa, l’anziana guardiana accenna a una relazione tra Fulvia e Giorgio, amico di Milton, e suo compagno partigiano. Milton, quasi incredulo, vuole trovare Giorgio e chiedergli la verità sulla relazione. Si mette così in viaggio verso il reggimento in cui si trovava Giorgio, ma non lo trova. Poco dopo arriva la notizia che è stato catturato dai fascisti. Milton va alla ricerca di un prigioniero nemico da scambiare con Giorgio prima che questi venga giustiziato e solo dopo giorni di vagare fra le colline nebbiose riceve un’informazione da una vecchia, nei pressi della città in cui è tenuto Giorgio: un sottufficiale nemico ha intrecciato una relazione con una donna che abita lì vicino, e spesso in diversi momenti della giornata si reca da questa per fare l’amore. Milton riesce a catturarlo per scambiarlo con Giorgio, ma questo impaurito tenta la fuga in un momento di distrazione del partigiano, che è costretto a sparargli. Quando ormai ogni speranza di liberare l’amico è perduta e con esso anche la verità sull’amore di Fulvia, Milton ritorna nella villa in collina per chiedere alla vecchia guardiana tutta la verità sulle scappatelle notturne di Fulvia, ma viene sorpreso dai fascisti e si mette in fuga, inseguito da questi che gli scaricano colpi di mitraglia addosso. Milton, probabilmente ferito e spossato, giungerà dopo una folle corsa nei pressi di un bosco e crollerà a terra.

Il finale del libro ha suscitato molte discussioni fra la critica, in quanto l’autore non è chiaro sull’inseguimento di Milton e sulla sua condizione, e ciò ha fatto pensare ad un romanzo incompiuto, essendo stato, fra l’altro, ritrovato dopo la morte dello scrittore e pubblicato postumo: non viene, ad esempio, scritto che il partigiano è colpito dai proiettili nemici, né che muore alla fine, dopo esser caduto a terra. Non viene menzionata la presenza di sangue e, nel caso in cui l’autore avesse deciso di concludere il romanzo con la morte del protagonista, questa morte è possibile che sia avvenuta per la spossatezza e il dolore per il tradimento ricevuto da Fulvia, più che per le ferite del nemico.

### **Note di regia**

“Oggi, nel nostro tempo ambiguo, tempo di guerra non guerreggiata, Fenoglio ci ha suggestionato con il suo “Una

questione privata”: l’impazzimento d’amore, e di gelosia, di Milton, il protagonista, che sa solo a metà e vuole sapere tutto. Da qui siamo partiti per evocare, in una lunga corsa ossessiva, un dramma tutto personale, privato appunto: un dramma d’amore innocente e pur colpevole, perché nei giorni atroci della guerra civile il destino di ciascuno deve confondersi con il destino di tutti”. Paolo e Vittorio Taviani “ADDIO SERENITA’ DELLA MENTE, ADDIO GLORIOSE BATTAGLIE. DEVO SAPERE LA VERITA’. MEGLIO VIVERE INGANNATI SENZA SAPERLO CHE SAPERE A META’.” Shakespeare

### **Trama**

Milton, ragazzo introverso e riservato, e Giorgio, allegro e solare, amano Fulvia. Lei si lascia corteggiare da entrambi, giocando con i loro sentimenti. I tre ragazzi nell’estate del ‘43 si incontrano nella villa estiva di Fulvia per ascoltare e riascoltare il loro disco preferito: “Over the Rainbow”. E nonostante la guerra, sono felici. Un anno dopo tutto è cambiato. Milton e Giorgio sono ora partigiani. È inverno e la nebbia è calata su tutto. Milton si ritrova davanti alla villa dei tempi felici, ormai chiusa e si abbandona al ricordo di Fulvia. La custode lo riconosce e invitandolo ad entrare allude ad una relazione tra la ragazza e il suo migliore amico Giorgio. Per Milton, logorato dal dubbio, si ferma tutto: la lotta partigiana, gli ideali, le amicizie. Ossessionato dalla gelosia, vuole scoprire la verità. E corre attraverso le nebbie delle Langhe per trovare Giorgio, ma Giorgio è stato catturato dai fascisti. L’unica speranza è trovare un prigioniero fascista da scambiare con l’amico, prima che questi venga fucilato...

### **Critica**

“Per una volta i due fratelli italiani si sono divisi i compiti (la regia è solo di Paolo, per i postumi di un incidente che ha tenuto Vittorio lontano dal set) ma il film è totalmente di entrambi, coerentissimo con un percorso che ha sempre chiesto al cinema di farsi strumento di riflessione e di discussione, di confronto con la Storia e con il Presente. Anche a costo di apparire fuori moda. Fedele al romanzo di Fenoglio (...). Non è la prima volta che i Taviani scavano dentro le incoerenze dell’impegno, l’irrazionalità di azioni che dovrebbero essere mosse solo dalla ragione, ma qui lo fanno dal punto di vista esistenziale più che da quello ideologico. La rabbia del partigiano Milton prende forza dalla gelosia dello spasimante Milton, quasi se ne nutre, per restituire una complessità di motivazioni che non può non rimandare alla confusione dei giorni nostri. E i due fratelli lo raccontano come hanno sempre fatto, evitando le facili allusioni e i moralismi, con uno stile che può sembrare fin troppo «pacato» rispetto alle imperanti mode sincopate, dove ogni immagine trova un senso grazie al legame con il tutto e mai per la pura voglia di stupire, scegliendo una recitazione classicamente mimetica e una fotografia (di Simone Zampagni) dai toni compressi, mai eclatanti, come a restituire la «bruttezza» (morale prima che estetica) di quegli anni bui. Privilegiando così la coerenza con la propria storia che l’adesione agli imperativi di una presunta modernità.” (Paolo Mereghetti, ‘Corriere della Sera’, 28 ottobre 2017)

### **Milton deve morire?**

di Marco Castelli

Il “nebbione” sale, coprendo le colline più basse ed i tetti dei casolari, nascondendo tanto le strade quanto le ragioni e le follie dei personaggi in uno stesso candido “mare di latte”. I colori risaltano come le gocce di rugiada sugli steli montani in questo film dalle parole centellinate, dai silenzi che si perdono tra un colpo di tosse ed una raffica di mitra, dai visi che scompaiono tra il basso bosco od il fumo di sigaretta.

Il ritorno in grande stile alle vicende resistenziali dei fratelli Taviani (dopo *La notte di San Lorenzo*, 1982) si compie traendo liberamente spunto dal racconto “Una questione privata” di Beppe Fenoglio, considerato da Calvino il libro che poteva parlare di “tutta la Resistenza”. In realtà si tratta d’un ritorno alle origini anche per questo testo, la cui prima bozza consistette infatti in un soggetto inviato al documentarista Guido Questi, il quale chiedeva a Fenoglio una sceneggiatura per un lungometraggio da ambientare durante la Resistenza. Il film poi non fu realizzato, ed il progetto venne ripreso autonomamente dallo scrittore di Alba anni dopo per cercare un nuovo linguaggio per raccontare l’epopea partigiana. L’obiettivo di Fenoglio era in questo caso quello di riuscire a scrivere una storia che si svolgesse «non già sullo sfondo della guerra civile in Italia, ma nel fitto di detta guerra»: una narrazione che fosse capace di evitare tanto la memorialistica che sviluppa un solo personaggio (autobiografico o «per interposta persona»), quanto l’utilizzo del periodo resistenziale come mero sfondo di una vicenda che lo potrebbe prescindere.

La storia di Milton, partigiano alla ricerca dell’amico Giorgio per chiarire il suo rapporto con Fulvia, una ragazza sfollata, trova senso e si sviluppa in quell’intermezzo che è la guerra: si chiede “Cosa facevi nella vita? e si dice che “Sarà interessante essere vivi dopo”. La commistione tra il prima ed il mentre – la “ragazza della vita di prima” – mostra la divisione tra un prima in cui era lecito avere una vita privata, ed un mentre nel quale ciò che è privato non può che divenire pubblico e viceversa. È grazie alla grande saggezza nella composizione delle scene ed alla recitazione decisa (anche se in alcuni casi con eccessiva verve scenica) che si riesce a percepire la complessità del duplice dramma messo in scena: tanto interiore quanto esteriore, spesso con sensazioni differenti fra le emozioni interne e le situazioni esterne. È sulle opposizioni che vive la storia: estate-inverno, città-macchia, fascisti-partigiani, borghesi-contadini, silenzio-esplosione, studenti-illetterati, etc. Per giungere alla contrapposizione più ambivalente (per Schmitt la fondamentale), che costruisce il nucleo del racconto: amico-nemico. Come Giorgio amico. Come Giorgio rivale.

Ciò che di questa produzione solleva maggiori interrogativi è in ogni caso la conclusione, alla luce della quale, anche in relazione a quella del libro, va letta l’intera opera.

Milton deve morire?

«Come entrò sotto gli alberi, questi parvero serrare e far muro e a un metro da quel muro crollò», si conclude il racconto “Una questione privata”. Nonostante le interpretazioni che lasciano aperta una qualche possibilità di salvezza per il partigiano sembra che la conclusione opposta si lasci preferire. Nella letteratura fenogliana – come messo in evidenza da Gabriele Pedullà – la morte del protagonista non può essere infatti considerata soltanto alla stregua

d’un espediente o d’una scelta tragica ma rappresenta una condizione necessaria per fondare la legittimità del suo racconto. Solo chi muore infatti non può aver tradito ed ha pagato fino in fondo la sua scelta della Resistenza. La purezza e l’idealità dei personaggi fenogliani non trova nel martirio una conclusione retorica, ma la loro scomparsa è più la garanzia che questi non si dimostreranno inadatti, che non torneranno a vivere ad Alba come se niente fosse stato, che non si adatteranno alle nuove mode del “boom economico”, all’Italia del compromesso al ribasso, all’oblio delle idealità di gioventù. Fenoglio sembra vedere per l’Italia il periodo resistenziale come un intermezzo teatrale al contrario: se l’intermezzo serviva per separare il momento comico dalla vicenda tragica, la Resistenza è stata dolorosamente il momento tragico separata dal comico: dall’Italia fascista prima e dall’Italia democristiana poi. Una beffa da risparmiare ai suoi protagonisti. Milton vivo, in questo contesto, non è solo una lettura diversa, ma è dar vita ad un reduce, ad uno spettro che potrà alla fine della guerra ritornare ad Alba. Si sarà liberato dalla sua “privata monomania” per Fulvia o lo troveremo a sognare, come il Fenoglio degli Epigrammi, che «Alfin ci riunivamo Fulvia ed io,/Giovani come allora, un po’ più saggi./Ma di Fulvia apparivo assai più bello./Morfeo non mi replichi un tal sogno.»? Prigioniero nei suoi luoghi d’infanzia, visto che «“Fulvia non è più qui”. Buona ragione/Perché debba partirmene per dove//Fulvia mai fu?»

Qual è la differenza tra questo reduce ed il fascista-jazzista che nessuno vuole, perso nel suo mondo?

«Fulvia, a momenti m’ammazzavi», si conclude il lavoro dei Taviani. Milton è sopravvissuto per miracolo: il ponte minato sul quale aveva scelto di sacrificarsi non salta in aria e può sfuggire dai fascisti. Può rientrare nel “nebbione”. Per far cosa? Cercare uno scambio per Giorgio? Per l’amico, per il rivale, per entrambi? Ritornare alla brigata? Rientrare a casa? Finita la “storia” privata ricomincia la “Storia” pubblica? Terminata l’«epica dell’inutile» (Alberto Casadei) potrà ricominciare l’“epica del dovere” (con Baudelaire, “del serpente giallo”)?

In quella che è la scena più onirica del lungometraggio, posta dopo l’incontro del partigiano con i genitori, una bambina, sopravvissuta ad una strage, resta attaccata al grembo della madre morta. Si alza, beve un bicchier d’acqua, ritorna dalla madre. È questo il destino di Milton/Fenoglio, restare aggrappato ad una Resistenza morta, ad un’Italia possibile? Oppure deve andare anche lui, come il Riccio del libro, incontro al tenente che «si era aperto in grembo come a ricevere Riccio, al contrario ed identicamente ad una madre», per finire nella radicalità della sua rivolta i suoi giorni?

Le possibilità aperte da questa decisioni sono vertiginose, e non possono che mettere in gioco i caratteri fenogliani. Il rischio è che scivoli in secondo piano il valore totalizzante della scelta della Resistenza, per quanto necessitata e necessariamente tra mille dubbi: la lotta partigiana è per Fenoglio prima di tutto e sopra di tutto una resistenza morale, e comporta una considerazione, come scriverà René Char (*L’Isle-sur-la-Sorgue*, 14 giugno 1907/ Parigi, 19 febbraio 1988- è stato un poeta francese) di «tutto il dolore che il boia avrebbe potuto applicare su ogni parte del nostro corpo; poi il cuore stretto, siamo andati, e l’abbiamo affrontato».

Scompare d’altronde anche, di soppiatto, l’ultima frase

di Riccio davanti al plotone d'esecuzione. Il ragazzo tenta sicuramente fino all'ultimo di sminuire od annullare le sue responsabilità nella guerra di liberazione, ma, davanti al momento definitivo è capace di chiarire da che parte stia. Nonostante non serva a niente. Nonostante sia ucciso per rappresaglia contro le azioni partigiane. Nonostante abbia soli quattordici anni.

È probabilmente questa scelta il lascito più duraturo di Fenoglio. La sua possibilità e la sua drammaticità.

Una trasposizione cinematografica sicuramente va considerata come un'opera separata dall'originale e ciò che ha senso confrontare sono le persistenze e le dissonanze rispetto al messaggio originario. Se i principi della

## WONDER

Scheda tecnica

<b>genere:</b>	drammatico
<b>regia:</b>	Stephen Chbosky
<b>titolo originale:</b>	I Wonder
<b>distribuzione:</b>	01 Distribution
<b>produzione:</b>	Lionsgate e Mandeville Films, Participant Media, Walden Media
<b>data di uscita:</b>	21 dicembre 2017
<b>sceneggiatura:</b>	Stephen Chbosky
<b>fotografia:</b>	Don Burgess
<b>montaggio:</b>	Mark Livolsi
<b>scenografia:</b>	Kendelle Elliott
<b>costumi:</b>	Monique Prudhomme
<b>attori:</b>	Julia Roberts, Jacob Tremblay, Owen Wilson, Mandy Patinkin, Ali Liebert, Daveed Diggs

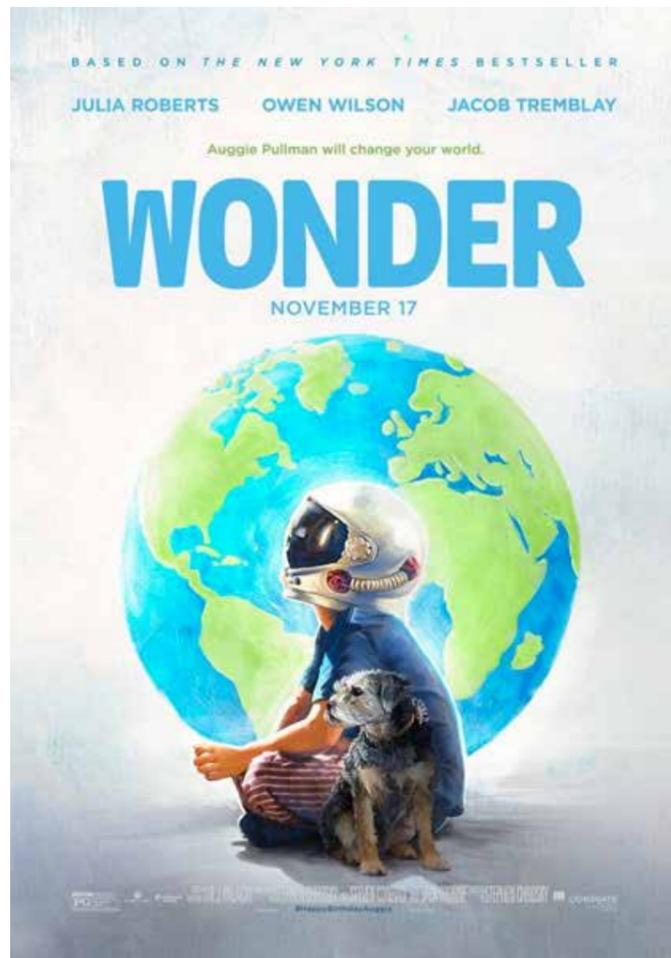
## Sinossi

L'omonimo libro bestseller di R.J. Palacio, in poco tempo, è diventato un caso letterario in tutto il mondo, un esempio concreto e cartaceo dell'assunto "mai giudicare un libro dalla copertina", né un bambino dal suo aspetto. L'adattamento cinematografico di Wonder vede il giovanissimo Jacob Tremblay (Room) nel ruolo del protagonista August "Auggie" Pullman, bambino affetto dalla Sindrome di Treacher Collins (malattia congenita dello sviluppo craniofacciale) in procinto di frequentare la quinta elementare in una scuola pubblica locale. Costretto precedentemente a studiare a casa a causa dei numerosi interventi chirurgici al viso, è la prima volta che August si unisce a una classe di coetanei, mangia alla mensa della scuola o parte in campeggio coi compagni. Nonostante le preoccupazioni di mamma Isabel e papà Nate sostiene gli sguardi curiosi e diffidenti degli studenti con fierezza e dignità, facendo il suo ingresso nella scuola pubblica come un supereroe o piuttosto come un astronauta deciso a piantare la sua bandiera in un mondo distante e inesplorato. Mentre la famiglia, i nuovi compagni di classe e tutti quelli intorno a lui si sforzano per accettarlo, lo straordinario viaggio di Auggie li unirà tutti, dimostrando che non puoi omologarti quando sei nato per distinguerti.

Dopo un anno, fatto di momenti difficili, divertenti e bellissimi, Auggie e tutti quelli intorno a lui, si ritrovano cambiati dalle cose che più contano: l'amicizia, il coraggio e la scelta quotidiana di essere gentili verso chiunque incontri sul tuo cammino. La storia di

Resistenza e della lotta che ha restituito dignità all'Italia sono chiaramente condivisi sia dall'autore che dai registi, questi ultimi provano forse a suggerire una visione "possibile", della Resistenza, offrendoci la speranza che il nostro (anti)eroe romantico possa sopravvivere, possa essere tra coloro che ricostruiranno questa nazione che sembra aver dimenticato i valori dei molti che sono morti per la sua libertà.

Ciò che colpisce di più del film sta però in ciò che nel modello fenogliano non c'è: i personaggi che si stagliano tra le montagne sul mare di nebbia, la violenza inconsulta del fascista-jazzista, la bambina che ritorna alla madre. Simboli di una Resistenza che per Milton sogniamo sia continuata (Da agiscuola)



un bambino di 10 anni nato con una deformazione facciale, diventa uno sguardo allargato su cosa significa essere umani.

Wonder, che in italiano significa "meraviglia", è l'adattamento dell'omonimo romanzo per ragazzi pubblicato nel 2012 e scritto da Raquel Jaramillo con lo pseudonimo di R.J. Palacio. Vincitore di diversi premi, ha venduto finora oltre due milioni di copie, è stato inserito nella lista dei best-seller del New York Times e ha dato luogo a uno spin-off e a una sorta di "libro compagno" contenente tre storie che raccontano "Auggie" e la sua famiglia da tre diversi punti di vista. A ispirare all'autrice la vicenda di un ragazzino con la sindrome di Treacher Collins che comincia a frequentare la scuola dopo quattro anni di istruzione a casa è stato un fatto

realmente accaduto. Un giorno, mentre era in una gelateria, la Jaramillo ha notato una bambina con una deformità facciale, che ha spaventato senza volerlo suo figlio di tre anni, costringendola a fuggire a gambe levate per la vergogna. Quella stessa sera, pentendosi di non aver conversato con la bimba, la scrittrice si è messa all'opera, inventando, in quattro e quattr'otto, il personaggio di August Pullman, che ha conquistato a tal punto lettori di ogni età da spingerli a scrivere canzoni e poesie per lui e perfino a celebrare il suo compleanno. Di lì a poco, la Lionsgate ha deciso di portare il romanzo al cinema, affidando la regia, prima a John Krokidas e poi a Stephen Chbosky, autore di quel "Noi siamo infinito" che nel 2012 è diventato l'omonimo film da lui stesso sceneggiato e diretto.

Il primo interprete, scelto per Wonder, è stato Jacob Tremblay che qualcuno ricorderà come il figlio di Brie Larson in Room. Anche se giovanissimo, l'attore ha fatto la sua buona "ricerca sul campo", andando a trovare e stringendo amicizia con alcuni bambini con la Sindrome di Treacher Collins. Per lui la sfida più difficile è stata però sottoporsi a interminabili sedute di trucco, mentre sembra che non abbia avuto la minima difficoltà a rendere credibile la passione di "Auggie" per Star Wars, saga che lui stesso venera da tempo. Dopo Tremblay sono arrivati Julia Roberts e Owen Wilson, che non avevano mai recitato insieme. Profondamente toccata dal film, la prima è scoppiata in lacrime durante una scena ad alto tasso emotivo e, puntualmente, è stata immortalata dai fotografi. Gli scatti hanno poi fatto il giro del mondo. Della Roberts e di Tremblay, Chbosky ha detto: "Julia e Jacob non sono solamente attori fantastici, sono persone fantastiche, normalissime eppure davvero speciali. Una delle cose più belle di Wonder è che abbiamo scelto gli attori, sia in base al loro talento che per la loro umanità".

## Approfondimenti

Wonder è un film per tutti, porta avanti, con compatta sceneggiatura e attori all'altezza del plot (\*), il tema del DIVERSO e della difficoltà dei bambini, in generale, ad inserirsi in un nuovo contesto, altro dalla famiglia che li ha protetti nei primi anni di vita; svolgendo questo argomento dai diversi punti di vista degli interpreti, dà un quadro sfaccettato e poliedrico della situazione. Questa particolarità è già nell'omonimo bestseller di R.J. Palacio da cui è tratta la sceneggiatura; il film è diretto da Stephen Chbosky che nel precedente "Noi siamo infinito" aveva dato prova di saper lavorare sulle difficoltà dei giovani alla ricerca della propria identità.

Auggie, bambino di dieci anni, è nato con una malformazione particolare che lo ha costretto a subire numerosissime operazioni per poter respirare e alimentarsi, ma ancora non ha un viso considerato normale dagli altri.

La storia di August Pullman, questo il suo nome per esteso, coinvolge non solo perché racconta una vita molto particolare, ma anche perché rappresenta le difficoltà di chiunque abbia paura di non essere accettato dagli altri e, in particolare, dal gruppo di riferimento, in questo caso quello scolastico dei compagni delle medie. Come molti bambini anche il nostro protagonista sogna di diventare un astronauta, ma ha un motivo in più per farlo: il casco della tuta spaziale è perfetto per nascondere il suo viso. Gli spunti e le trovate si susseguono in maniera originale e coinvolgente: chi può essere il suo alter ego se non il peloso Chewbacca di Star Wars? La particolarità e il punto di forza del film è affrontare con ottimismo e delicatezza temi come l'amicizia, la crescita personale, la solitudine e le problematiche relative al bullismo senza soffermarsi unicamente sul personaggio di Auggie ma allargando lo sguardo alle persone che gli stanno intorno e alle dinamiche che li coinvolgono.

Così, come per il fratellino è difficoltoso non solo essere accettato dal gruppo, ma addirittura mostrarsi agli altri, per la sorella più grande, che pur lo ama molto, è stato difficile, e lo è ancora, mettersi sempre da parte davanti all'importanza data dai genitori a lui. Le sentiremo dire:

"Auggie è il sole. Io, mamma e papà siamo i pianeti che ruotano attorno al sole"

Una storia di formazione di grande forza emotiva, perché, vista dall'angolazione di tutti quelli che vi partecipano, anche i coetanei del piccolo, i suoi compagni di scuola media, che NON SANNO ACCETTARLO, ma a loro volta hanno e soffrono problemi di accettazione della propria realtà interiore.

\* Ricordiamo che il canadese Jacob Tremblay, nato nel 2006, è il più giovane a essere stato nominato ai SAGA Award come miglior attore non protagonista per il film Room.

## Ruolo dei genitori

"Io adoro la tua faccia, è la faccia di mio figlio!" pronuncerà, invece, la Roberts che interpreta con grande sensibilità le giuste ansie della madre di questo bimbo speciale. Dopo aver rinunciato a studi e ambizioni per occuparsi a tempo pieno del figlio, ora deve reinventarsi e sbloccare la propria vita, costretta da questa pausa forzata. Il padre – Owen Wilson – è pronto con ogni mezzo gentile ad aiutare il figlio e la figlia, con umorismo e profondo affetto a sdrammatizzare. È il personaggio che sottolinea uno degli argomenti fondamentali del film: invita alla gentilezza verso il prossimo.

## Spunti di Riflessione:

Quali sono i rapporti di Auggie a casa con i suoi familiari?

Quali sono i rapporti di Auggie a scuola?

Come fa a conquistarsi un amico?

Chi va oltre le apparenze, diventando suo amico?

Perché il suo migliore amico lo tradisce?

Quali sono i rapporti del bullo della classe con i propri genitori?

Pensi che lavorare sull'autostima e sulla capacità di relazionarsi con gli altri possa far diminuire il fenomeno del bullismo?

Chi se la prende con chi è in difficoltà non lo fa, forse, per accattivarsi la condiscendenza del gruppo e attirare l'attenzione su di sé?

Un'educazione basata sul rispetto degli altri, può giovare anche al rispetto di sé stessi?

Il rispetto della diversità non è il simbolo di una crescita collettiva?

Auggie (August) è un bambino di dieci anni affetto, dalla nascita, dalla Sindrome di Treacher Collins che dà al suo volto una grave deformità che lo rende diverso dagli altri. Sapreste descrivere, dopo aver visto il film, quali siano le condizioni del viso di Auggie?

Perché Auggie frequenta una classe con altri bambini solo dalla V elementare? Cosa gli è successo prima?

Qual è la reazione dei compagni, quando vedono Auggie per la prima volta?

Auggie, nonostante le reazioni degli altri, e pur accorgendosene, è invece felice di star in mezzo a loro e vuol fare tutto quello che loro fanno: mangia alla mensa della scuola, parte in campeggio con la classe che, alla fine, lo accetta. Perché lo accetta?

Perché il bambino entra nella scuola con dignità e fierezza pur sapendo ciò che dovrà affrontare?

Perché si sente di fronte ai compagni come fosse una sorta di super-eroe o di un'astronauta che è riuscito finalmente a piantare la sua bandiera nel pianeta inesplorato in cui ha deciso di scendere?

Perché agisce nei rapporti con gli altri bambini come lui, con

naturalzza cercando anche di dare loro consigli e di aiutare dove sia necessario?

Auggie è molto intelligente e, inoltre, è buono, profondamente buono e gli altri bambini, col passare del tempo insieme, non possono non accorgersene. Nel nascere del legame di amicizia con i compagni tra cui Jack il primo a diventare amico suo è valsa più l'intelligenza che porta a una normale accettazione o il cuore?

Riferendoci alla domanda precedente come se ne è accorto anche il bulletto della classe che, all'entrata di Auggie, lo ha preso in giro con cattiveria? E dopo, conoscendo meglio Auggie, come si è comportato questo bulletto? Avvicinandosi a lui? Cercando di diventare suo amico o lasciandolo semplicemente tranquillo?

Tra i compagni, Auggie trova subito due amici una bambina e un bambino (il già citato Jack). Come mai loro due si sono sentiti subito vicini ad Auggie?

Isabel e Nate, la mamma e il papa di Auggie, erano molto preoccupati dell'entrata in una scuola del loro figliolo. Fino a quel momento la loro famiglia, nonostante il volto del bambino aveva vissuto una vita che avevano cercato di fare essere, il più possibile, normale. Ma ora hanno timore; il loro bambino in mezzo agli altri, inserito in un gruppo in cui nessuno lo conosce. Come reagiranno i compagni? Ce la farà Auggie?

Ed è proprio Auggie con il suo comportamento che risolve il problema dei genitori. Il bambino dal volto deforme, dopo un anno di scuola, con la sua bontà, la sua disponibilità e il suo coraggio è riuscito a farsi accettare da tutti, bambini e adulti che si trovano cambiati perché è Auggie che, con il suo comportamento, li ha cambiati in quanto ha insegnato loro il senso profondo dell'accettazione verso l'altro, verso chiunque si incontra nel proprio cammino. Siete d'accordo? Esprimete la vostra opinione in merito.

Wonder ha più storie: in una Auggie ne è il protagonista e, attraverso lui, noi comprendiamo come la voglia di vivere, nonostante la diversità sia importante. Poi vediamo la storia di Auggie attraverso i suoi genitori, Isabel e Nate e attraverso sua sorella. Ed è proprio lui ad insegnare loro che la vita valga la pena

di essere vissuta perché (e sono parole di Auggie) tutti nel mondo, almeno una volta nella vita, “dovrebbero ricevere una standing ovation”. Commentate.

E infine i rapporti con i suoi compagni: perché proprio loro alla fine si sentiranno cambiati: non sono più loro che debbono accettare il bambino col viso deforme ma è questo bambino che riuscirà a farli sentire uniti tra loro e con lui. Secondo voi come c'è riuscito?

Nel corso della storia del cinema ci sono stati altri due film che hanno avuto per protagonisti due personaggi, affetti nel volto, dalla Sindrome di Treacher Collins: “The Elephant Man”(1980) di David Lynch e “Dietro la maschera” (1985) di Peter Bogdamovie. Due film diversissimi tra loro e Wonder. Però, mentre nel film di Bogdamovie, il protagonista, un sedicenne dal volto mostruoso, riesce a vivere (non ad accettarsi) per l'affetto della madre e di un gruppo di persone che li circondano, in “The Elefant Man” l'uomo, affetto dalla stessa sindrome, divenuto adulto un fenomeno da baraccone che tutti vogliono vedere, decide di morire, sdraiandosi in maniera da non poter più respirare date le caratteristiche del suo volto. Auggie invece è diverso da loro e, anche se bambino, dimostra molta più intelligenza. Non è solo l'affetto degli altri come accade al protagonista di “Dietro la maschera” che gli dà la forza di vivere é Auggie che ama la vita, ama la sua famiglia, i suoi compagni divenuti amici ed è per loro e per se stesso che vuole vivere, accettando ed accettandosi.

Un'altra particolarità del film di Stephen Chbosky di cui abbiamo già accennato nella domanda n. 9, non approfondendo, è la narrazione della vita di Auggie attraverso i punti di vista di tutti coloro che sono in contatto con lui. E così Chbosky racconta le preoccupazioni dei genitori e della sorella, l'amicizia dei due primi bambini che si avvicinano ad Auggie, l'incontro col bulletto che, alla fine, si chiede se non abbia ragione quel bambino con la faccia deforme e poi la reazione di tutti gli altri. Praticamente tante storie narrate, inserendole in una sola storia che le comprende tutte: quella di Auggie che, nonostante il suo aspetto, riesce a conquistare chiunque e ad essere felice.

### Trama

La storia di Giorgio, un carismatico poeta di 85 anni, un intellettuale che non ha mai guadagnato grandi fortune ma che è stato amico di Sandro Pertini e ha vissuto grandi slanci e potenti passioni prima di essere colpito dal morbo di Alzheimer, che, a poco a poco, lo sta privando della lucidità. E' ospite di una generosa padrona di casa (Raffaella Lebboroni) che, accortasi, col tempo, della sua crescente vulnerabilità finisce col convincersi che lui abbia bisogno di qualcuno che lo accudisca, una sorta di badante. Gli propone così la compagnia di Alessandro (interpretato dall'esordiente Andrea Carpenzano), un ruspante ventenne trasteverino piuttosto ignorante, testardo e litigioso. Si tratta di due tipi inconciliabili per età, cultura, storie personali e modi di essere e di parlare ma, una volta chiamato ad occuparsi di Giorgio, Alessandro finirà con l'incuriosirsi sempre di più alla vita dell'elegante vegliardo.

L'incontro tra i due si trasforma in un percorso di conoscenza reciproca, una sorta di romanzo di formazione

sul filo del confronto generazionale. Giorgio ha forti vuoti di memoria, dimentica spesso i nomi e non riconosce le persone, ma con l'arrivo di Alessandro e dei suoi amici (che gli si piazzano in casa) migliora e gli si affeziona, così come il ragazzo che cambia e cresce attraverso la sua frequentazione: per Giorgio vedere la tv, giocare a carte e fumare con quei giovani, all'insaputa della attenta padrona di casa, rappresenta qualcosa che gli cambia la vita così come avviene per Alessandro e i suoi amici che si affezionano sempre di più a quell'anziano signore così lontano da loro. Finché questa strana compagnia si metterà in viaggio, sulle tracce di qualcosa di veramente prezioso...

### Note di regia

Da qualche anno a questa parte, mio padre si è ammalato del morbo di Alzheimer. Gli esordi della malattia – prima che quest'ultima degenerasse e divenisse drammaticamente invalidante – oltre a gettare me e i miei familiari in un prevedibile sconforto, presentavano aspetti anche molto sorprendenti: la tendenza a confondere le persone le une con le altre, a dire cose anche molto sincere e sconvenienti generavano non di rado momenti toccanti, imbarazzanti e – perché no? – anche buffi.

Ma l'aspetto più interessante era la progressiva regressione verso il passato: nella sua mente prendevano corpo persone e vicende dimenticate, la cui “presenza” dava luogo a rivelazioni imprevedute ed anche sconcertanti. L'episodio centrale di questo film – quello relativo alla fuga al seguito dei militari americani, ed al “regalo” da loro ricevuto – è per l'appunto uno di questi, a cui mio padre aveva accennato in passato, ma che non aveva mai raccontato con la dovizia di particolari concessigli dalla malattia.

Dopo un'iniziale resistenza ad affrontare l'argomento, ho provato ad immaginare una storia che avesse al centro quell'episodio, ma allontanandola da me, da mio padre, e dal mio contesto familiare. L'immaginazione si è nutrita anche della fascinazione del mio nuovo quartiere, Trastevere, dell'assorbimento dei suoi personaggi e dei suoi ritmi. Il risultato è che “Tutto quello che vuoi” mette insieme, in maniera abbastanza indistinguibile, vissuto personale ed invenzione romanzesca.

Una volta ultimato il copione, mi sono reso conto che la mia età attuale – 54 anni – si pone alla stessa esatta distanza fra quelle dei due protagonisti, di ventitré ed ottantacinque anni. L'età di mio padre, quella di mio figlio.

Una coincidenza fortuita, magari: ma che inevitabilmente implica un bilancio fra quello che è stato e quello che potrà essere.

Francesco Bruni

### Intervista a Giuliano Montaldo (Giorgio)

Autorevole regista di capolavori come “Sacco e Vanzetti”, “Giordano Bruno” e “Marco Polo” l'87enne vitalissimo Giuliano Montaldo è tornato sul set nei mesi scorsi soltanto come attore per interpretare come protagonista “Tutto quello che vuoi”, una nuova commedia scritta e diretta da Francesco Bruni, prodotta da Beppe Caschetto per IBC Movie e Rai Cinema e lanciata nei cinema da 01 Distribution.

“Che cosa l'ha convinta a recitare in questo nuovo film di Francesco Bruni?”

“Conoscevo bene da tempo Francesco, che è una persona simpatica, gagliarda e piena di vitalità, idee e proposte. Qualche anno fa siamo stati entrambi docenti al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma; lì ho iniziato a capire la sua capacità innata di comunicare e di inventare che si è rivelata tanto preziosa per le sue sceneggiature scritte per i film di Paolo Virzì e per le fiction tv sul Commissario Montalbano. Quando venne da me per propormi di recitare in questo suo film rimasi interdetto, molto di più rispetto alla prima volta in cui, nel lontano 1950, Carlo Lizzani mi chiamò a recitare come protagonista nel suo primo film “Achtung! Banditi!”. Francesco iniziò a descrivermi il personaggio che aveva pensato per me e lo vidi molto emozionato, capii che stava vivendo quella storia di un anziano piuttosto segnato dalla vita e alle prese con dei vuoti di memoria attraverso il reale disagio di suo padre che all'epoca aveva problemi analoghi. Mi colpì molto perché si disse convinto che sarei stato capace di rendere al meglio in scena e che avrebbe girato il film soltanto se ad interpretarlo ci fossi stato io. E non solo: ha voluto in scena anche la mia compagna di una vita, Vera Pescarolo, che compare in un breve ma importantissimo cameo.”

“Come avete impostato il personaggio di Giorgio?”

“Bruni ha sempre le idee molto chiare e precise, le sue osservazioni sono sempre pertinenti: è stato molto paziente nel caratterizzare e cesellare il poeta che interpreto, descriverlo con la sua sobria eleganza ed il suo lessico ricercato rappresentava un modo per “alfabetizzare” quel gruppo di giovani piuttosto “coatti” e compiaciuti di esserlo”.

“Ricorda qualche momento della lavorazione



particolarmente impegnativo?”

“Per uno come me che azzarda a riproporsi in questo lavoro ce ne sono stati eccome! Tornavo a recitare dopo tanto tempo e questo all’inizio mi ha fatto una certa impressione. Conservo ricordi molto piacevoli anche per merito del cast e della troupe, penso soprattutto al direttore della fotografia Arnaldo Catinari che aveva girato con me i miei ultimi due film da regista: “I misteri di San Pietroburgo” e “L’industriale”. Questa volta sono stato sempre e solo disciplinatamente agli ordini del mio regista, con lui ho finito col dimenticare di esserlo anche io, mi sono messo nelle sue mani fidandomi ciecamente di lui, e alla fine delle riprese ho capito quanto sia difficile il mestiere dell’attore: mentre si preparano le scene tu sei in una stanzetta o in una roulotte e aspetti in silenzio che arrivi il tuo turno, spesso coccolato dalla simpatia degli amici e delle amiche della troupe e allora è meglio che ti identifichi in quello che dovrai dire altrimenti tutto diventa meccanico. La lavorazione è stata tutta molto piacevole, abbiamo rispettato perfettamente i tempi che ci avevano concesso. Vedevo il giovane Andrea Carpenzano crescere come attore giorno dopo giorno e vedevo anche gli altri ragazzi (fra cui il figlio di Bruni, Arturo) sempre più attenti e uniti tra loro, sempre più consapevoli del loro ruolo e del rispetto del set e del loro regista, in un clima di profonda collaborazione. L’unica vera fatica è arrivata quando in occasione di una gita in montagna al Lago Santo di Pievepelago, abbiamo percorso alcuni tratti a piedi un po’ faticosi. Durante le riprese, Bruni si preoccupava di me e mi abbracciava con tenerezza come se fossi davvero il suo papà: in quei momenti che ha vissuto davvero sulla sua pelle era davvero commosso. Non è un caso che abbia dedicato questo film da lui così sentito proprio a suo padre, che ora non c’è più”.

“Lei raccontava che prima di diventare il grande regista che è, aveva iniziato a lavorare nel cinema come attore nel lontano 1950...”

“Sì, a 20 anni, mentre recitavo in teatro con una compagnia filodrammatica in un teatro della mia città, Genova, conobbi quel meraviglioso gentiluomo che era Carlo Lizzani mentre preparava “Achtung! Banditi!”, il suo primo film da regista dopo un lungo apprendistato con Roberto Rossellini e Giuseppe De Santis. Lizzani aveva difficoltà a trovare i finanziamenti, ricordo che fu necessaria una sottoscrizione popolare per raccogliere i fondi adeguati. Mi ritrovai affascinato, quasi in estasi, in un luogo magico come un set di cinema che non mi aspettavo mai di poter frequentare. Sono stato fortunato perché per risparmiare sui costi la produzione cercava gli interpreti a Genova e dintorni, i veri luoghi delle riprese. Da Roma arrivarono solo gli attori principali: Gina Lollobrigida, Andrea Checchi e Lamberto Maggiorani, il protagonista di “Ladri di biciclette”, insieme ad alcuni giovani destinati a farsi strada come il direttore della fotografia Gianni Di Venanzo e gli allora suoi assistenti Carlo Di Palma ed Erico Menczer, oltre a Giuliani De Negri, futuro produttore dei fratelli Taviani. Negli anni successivi continuai a recitare brevi ruoli in “Terza Liceo” di Emmer, “La donna del giorno” di Maselli e “La cieca di Sorrento” di Gentilomo fino a quando quella magnifica persona che è stata Gillo Pontecorvo non mi propose di lavorare come aiuto regista per la sua opera prima, “La lunga strada azzurra”. Il mio

sogno però era sempre stato quello di dirigere un film, volevo capire e imparare facendo pratica sul campo e allora tornai con Carlo Lizzani sul set di “Esterina” e collaborai con Elio Petri su quello de “L’assassino” fino a quando non arrivai a dirigere nel 1961 il mio primo film, “Tiro al piccione”, con cui è iniziata la mia faticosa avventura da regista. In seguito il mio lavoro è stato sempre quello, ma mi sono sempre divertito a recitare dei brevi ruoli in vari film di qualche amico come ad esempio “Un eroe borghese” di Michele Placido, “Il lungo silenzio” di Margarethe Von Trotta, “Il caimano” di Nanni Moretti e il recente “L’abbiamo fatto grossa” di Carlo Verdone”.

Spunti di Riflessione:

Giorgio è un vecchio raffinato signore, affetto da una leggera forma del morbo di Alzheimer che ama passeggiare nel giardino nei pressi della casa dove abita. Perché la sua padrona di casa, affezionata a lui, si preoccupa che egli vada in giro da solo?

Giorgio è un poeta dimenticato da tutti e, forse, anche da lui che, a causa della malattia, non ricorda le sue poesie. Vive così, da solo, senza amici, senza ricordi. Si può dire che Giorgio sopravvive pur senza rendersene conto?

L’Alzheimer è un male che ti spinge a dimenticare il presente (chi sei, dove sei, dove abiti, ecc.) e che poi improvvisamente ti fa ricordare cose del passato che, forse, nessuno conosce tra quelli che lo circondano. Ma con chi parla Giorgio? Egli è solo.

La padrona di casa preoccupata che Giorgio possa perdere la strada per tornare nella sua abitazione convince Alessandro, un ventiduenne trasteverino ignorante e pronto ad attaccare briga con tutti, ad accompagnarlo nelle sue passeggiate. All’inizio sembra che i due parlino, pur tutti e due l’italiano, due lingue diverse. Perché?

Giorgio è un signore e usa la lingua italiana come un raffinato signore di quaranta, cinquant’anni fa; Alessandro, invece, usa il linguaggio che adoperano oggi i ragazzi soprattutto quelli che Pasolini definiva “di vita” che, con l’italiano soprattutto quello dell’amico, ha poco a che fare. Giorgio non se ne rende molto conto (tranne qualche momento di lucidità) e continua, continua a parlare fino a che racconta di un tesoro nascosto lasciatogli dagli alleati durante la II Guerra Mondiale. Alessandro che, capendo e non capendo, aveva cominciato a seguirlo, cosa fa quando sente parlare di un ricco bottino sepolto in qualche parte d’Italia?

Come mai Alessandro riempie la casa di Giorgio dei suoi amici e, di nascosto della padrona di casa?

La reazione di Giorgio è però estremamente positiva. Egli è contento di non essere più solo anzi gioca a carte con i giovani, beve e mangia con loro e parla, parla...

Cosa accade quando gli amici di Alessandro sentono Giorgio parlare di un vecchio tesoro nascosto?

L’elemento più bello della sceneggiatura del film non è però legata al gruppo di amici di Alessandro ma al rapporto che si instaura tra il ragazzo e il vecchio signore che, alla fine, pur parlando in italiano linguaggi diversi si “sentono” e si capiscono. E’ giusto dire che, alla fine giungono anche a volersi bene?

Si può parlare per Alessandro di romanzo di formazione sul filo di un confronto generazionale in cui i due riescono a incontrarsi?

## LA PARANZA DEI BAMBINI

L’evento è stato organizzato attraverso la piattaforma di promozione del cinema nelle scuole Keaton-Unisona. La scheda e il materiale didattico è scaricabile qui:

Inquadra il **GR CODE** per vedere il materiale didattico





# L'ANGOLINO

Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo  
 Città Sant'Angelo

Luglio 2019  
 Anno I n. 1

Largo Mazzini 1, 65013 Città Sant'Angelo  
 tel: 0859699052 mail: peis00400@istruzione.it



# L'ANGOLINO

Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo  
 Città Sant'Angelo

Dicembre 2019  
 Anno I n. 3

Largo Mazzini 1, 65013 Città Sant'Angelo  
 tel: 0859699052 mail: peis00400@istruzione.it  
 Direttore: Roberta Franchi

## Uno, due, tre...Scuola!

Scuola Primaria, Secondaria di primo grado, Liceo: ecco l'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo

Una scuola in crescita, che punta allo sviluppo armonioso di bambini, ragazzi e giovani, dai 6 ai 19 anni: l'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo, che fonda la Scuola Primaria "F. Fabbiani" di Marina, la Scuola Secondaria di primo grado "N. Giansante" del centro urbano e di Marina e il Liceo "B. Spaventa", cresce nel numero di classi e arricchisce l'offerta formativa. Il bilancio degli ultimi tre anni è positivo: al Liceo "B. Spaventa", dalle 21 classi dell'a.s. 2016/2017, si è arrivati quest'anno, con 528 studenti, a quota 25 classi, che diventeranno 26 al suono della



prossima campanella di settembre.

## Musica, maestro!



L'emozione, di voci armoniche accompagnate da arpe, chitarre, flauti, pianoforti, riempie Città Sant'Angelo: il Coro d'Istituto, composto da oltre 150 alunni, studenti e docenti, con l'Orchestra degli allievi del corso a indirizzo musicale della Scuola Secondaria di primo grado, fortemente voluti dal Dirigente Scolastico Daniela De Angelis, hanno donato suggestione, in occasione dei concerti di Natale e di fine anno scolastico, nella Collegiata di San Michele e nella piazza di Marina.

Cinque gli indirizzi di studio: i Licei delle Scienze Umane, delle Scienze Umane economico-sociale, Linguistico, Scientifico Sportivo, delle Scienze applicate.

Nella Scuola Primaria sono 16 le classi per l'a.s. 2018/2019 con 350 alunni; 21 classi e 468 alunni nella Scuola Secondaria di primo grado. Abbiamo intervistato il Dirigente Scolastico, la dott.ssa Daniela De Angelis, sui traguardi e le prospettive.

Segue a p. 2

## Ciak si gira

Cortometraggi, corsi di cinema di pomeriggio, curvatura cinematografica per le matricole: il cinema è di casa al Liceo "Spaventa"



Ciak si gira, all'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo. Seguendo le orme creative del 2018, anche quest'anno il Liceo "Spaventa" si è aggiudicato il primo premio nel concorso nazionale del Rotary Club con il cortometraggio "Aria Buona" sulla violenza di genere. Il corto è stato realizzato dalla classe-laboratorio di Peer Education "Open Mind", guidata dalle prof.sse Daniela Santroni, Maria Casolino, Raffaella Radoccia, con il supporto del regista Alessio Tessitore, nell'ambito del progetto di rete "Agape" promosso dal Dipartimento Pari Opportunità dalla Presidenza dei Ministri. L'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo ha attivato anche corsi di cinema.

Ilaria De Camillis Batocchi, Martina Di Carluccio

Segue a p. 3

## Ciak si gira continua da p. 1

Non solo premi: il cinema si studia a scuola. L'Istituto ha infatti avviato, in questo anno scolastico, il progetto "Screenshot" per la promozione dello studio e della conoscenza del cinema e del linguaggio audiovisivo. I corsi, rivolti a studenti della Scuola Secondaria di primo grado e del Liceo Linguistico e delle Scienze Umane, si sono svolti da febbraio a maggio, un pomeriggio alla settimana dalle 14.45 alle 17.45, e riprenderanno a settembre per concludersi a dicembre. Durante i corsi, gli studenti svolgono attività sia di studio teorico del linguaggio cinematografico insieme alle prof.sse Rossella Cinquina e Francesca Rotello, sia di laboratorio pratico, anche con il regista Tessitore, per la preparazione alla realizzazione di un cortometraggio, opera consolidante e riassuntiva del progetto. Per continuare a sostenere lo studio di quest'arte, dal prossimo a.s. il nostro Istituto offrirà, inoltre, la possibilità di una nuova curvatura didattica nella scelta dell'indirizzo di studi. La sperimentazione interesserà il biennio dei Licei Linguistico, delle Scienze Umane e delle Scienze Umane opzione economico sociale e tratterà lo studio degli elementi del linguaggio cinematografico e di storia del cinema. L'adesione è volontaria e gli studenti interessati vedranno cambiato leggermente il loro piano formativo, con l'aggiunta di due ore a settimana. Inoltre, nel triennio, gli studenti avranno la possibilità di approfondire percorsi diversi, ad esempio attraverso la scelta di uno stile o di un genere cinematografico in particolare, di una monografia o di un tema preciso. Questa nuova offerta formativa è una grande opportunità per esplorare e immergersi nel vasto mondo del cinema, che, come disse Frank Capra, "è uno dei tre linguaggi universali; gli altri due sono la matematica e la musica".

Ilaria De Camillis Batocchi, Martina Di Carluccio

## Serie tv e cinema: i nostri consigli

### Un'estate mozzafiato sul piccolo e sul grande schermo

A tutti i "divora-serie" dello Spaventa, l'attesa diminuisce e il ritorno delle nostre serie TV preferite si fa sempre più vicino. Gli appassionati della Marvel sono i più fortunati, in quanto l'uscita della sesta stagione di "Agents of SHIELD", con l'apparizione di un nuovo misterioso personaggio, è trasmessa dal 3 giugno su FOX. Anche i fan della pluripremiata serie "Black Mirror" possono tirare un sospiro di sollievo perché l'attesissima quinta stagione è disponibile dal 5 giugno su Netflix. I tre nuovi episodi, definiti film dagli autori, raccontano storie completamente nuove che vedono, come protagonisti, rispettivamente un tassista, una teenager e due amiche di college. Questi episodi, per quanto diversi fra loro, hanno ancora una volta l'obiettivo di mettere in discussione il nostro rapporto con la tecnologia e il cambiamento delle relazioni umane. A seguire, il 4 luglio "Stranger Things", una delle serie di punta di Netflix torna con la terza stagione che comprende 8 episodi, di cui il trailer ha già anticipato un'atmosfera estiva e gioiosa, accompagnata dagli immancabili elementi cupi che caratterizzano la serie. Infine, tornano dal 18 luglio, su Netflix, anche i personaggi della "Casa di carta" per un'imperdibile terza parte annunciata da un trailer di pochi secondi, sufficienti per far rimanere impresse le parole del Professore "Questa volta... Faremo le cose in grande".

Anche per gli amanti del cinema sarà un'estate piena di novità. Le sale italiane ospitano film di grande calibro, presentati al Festival di Cannes 2019. Come è possibile non citare l'atteso "C'era una volta a Hollywood" di Quentin Tarantino? Il lungometraggio (che purtroppo uscirà in Italia solo a settembre), con un cast eccezionale, racconterà la storia di un attore televisivo che tenterà di avere successo nel mondo del cinema, e gli avvenimenti si intrecceranno con fatti realmente accaduti riguardanti i delitti compiuti da Charles Manson. Tra i più discussi a Cannes c'è anche il film horror/comico "I morti non muoiono", diretto da Jim Jarmusch. La trama sembra essere quella di una vera e propria apocalisse di zombie, vista e rivista, ma che Jarmusch, con ironia e intelligenza, cerca di fare sua. Per concludere in bellezza, consigliamo la visione di "Arrivederci professore" di Wayne Roberts, una commedia drammatica con Johnny Depp uscita il 20 giugno e de "Il re Leone", l'attesissimo live-action di uno dei più amati film Disney, la cui distribuzione nelle sale è prevista per il 17 luglio.



# L'ANGOLINO

Rivista dell'Istituto Omnicomprensivo  
 Città Sant'Angelo

Luglio 2019  
 Anno I n. 1

Largo Mazzini 1, 65013 Città Sant'Angelo  
 tel: 0859699052 mail: peis00400@istruzione.it  
 Direttore: Roberta Franchi



## Cultura

### Noi leggiamo perchè...ci piace

"Io leggo perchè", "Libriamoci": alunni e studenti della Scuola Primaria, della Scuola Secondaria di I e di II grado fanno il bis di iniziative di promozione della lettura. E' accaduto nei mesi di ottobre e novembre, con maratone culturali scandite dalla raccolta di donazioni di libri destinati alla biblioteca scolastica e da incontri con autori che hanno stimolato mente e cuore. Ma si tratta dell'atto primo di una campagna di sensibilizzazione alla lettura che coinvolge gli studenti a scuola e fuori dalla scuola, su impulso della nuova Dirigente Scolastica Lorella Romano.

La partecipazione alle campagne nazionali di sensibilizzazione alla lettura sono la punta di diamante di una serie di attività che vede i libri protagonisti, tutto l'anno: anche i prof di Matematica e Scienze abbinano alle lezioni in classe la lettura di libri attinenti alle loro discipline; ogni martedì la lettura dell'attualità è promossa con il "Quotidiano in classe"; gli studenti del Liceo si fanno testimonial di lettura anche nei Percorsi per lo sviluppo delle Competenze Trasversali e per l'Orientamento, come è accaduto durante il Fla, il "Festival di Libri e altre cose" andato in scena a Pescara a novembre.

Sopra: studenti della SA del Liceo durante la raccolta di donazioni di libri "Io leggo perchè". Sotto: alunni di I E della Scuola Secondaria di I grado protagonisti di un meeting su Prandello con genitori, docenti, DS.



Articoli a pag. 2, 3, 4, 5

## Cultura e Giovani: il nostro impegno per una società migliore

Il terzo numero de L'Angolino sottolinea il nostro impegno nello sviluppo di solide relazioni fra scuola e società civile, mondo dell'Università e delle Imprese, affrontando un tema strategico: i consumi e la progettualità culturale dei giovanissimi della Generazione Z, nati tra 1995 e 2010. Vengono chiamati Z perchè sono i successori dei "millennials", chiamati anche Generazione Y. Stimolare il coinvolgimento dei nostri giovani nel sistema culturale è un obiettivo cruciale che dovrebbe rientrare fra le priorità di chi opera all'interno delle Scuole. Potenziare il rapporto fra giovani e cultura significa contribuire, in modo concreto e fattivo, alla costruzione di una società migliore, più attiva e consapevole, nonché capace di uno sguardo solido verso l'avvenire. La Cultura è una risorsa preziosa per dotare le giovani generazioni degli strumenti utili ad affrontare le sfide della modernità senza essere soggiogati. La nostra è un'offerta di attività culturali personalizzate sulle esigenze degli studenti, integrando la dimensione formale con quella informale, nella predisposizione di contesti idonei per la fruizione e la sperimentazione creativa; nell'adozione di misure per abbattere, o rendere meno vincolante, la barriera economica all'accesso di iniziative ideate e proposte dai giovani stessi. Rendiamo interessante e memorabile l'esperienza culturale, una sfida necessaria a vantaggio non solo di una migliore qualità della vita ma anche per rendere la società di domani più coesa e strutturata ad affrontare un futuro sostenibile.

La DS Lorella Romano

## Cinema a scuola

### Gli studenti fanno il pieno di film e registi

Con il progetto Screenshot gli studenti dell'Istituto Omnicomprensivo e la comunità di Città Sant'Angelo concludono l'anno con proiezioni e incontri con le maestranze del cinema



Proiezioni cinematografiche rivolte agli studenti e alla comunità territoriale; incontri con le maestranze; corsi di cinema e casting per la realizzazione di un cortometraggio: il Liceo "B. Spaventa" promuove il linguaggio cinematografico con il progetto "Screenshot", avvicinando i giovani alle tecniche produttive e artistiche ed educando a riconoscere la bellezza. Una rassegna ricchissima, andata in scena tra i mesi di novembre e dicembre al multicinema The Space e al teatro comunale di Città Sant'Angelo, con matinee di film rivolte alle classi e visioni pomeridiane aperte a tutti e gratuite. Il via il 29 novembre con BOYHOOD di Richard Linklater: gli studenti della Scuola Secondaria di I grado hanno incontrato Edoardo Vuyvoda, regista e assistente di Linklater. A seguire, per gli studenti del Liceo, il 2 dicembre UNA QUESTIONE PRIVATA di Paolo e Vittorio Taviani: hanno incontrato la sceneggiatrice Federica D'Amato; il 16 dicembre, è stata la volta di SOLE, CUORE AMORE di Daniele Vicari, con cui gli studenti si sono confrontati. Di pomeriggio, proiezioni aperte al teatro comunale; il 13 dicembre con WONDER di Stephen Chbosky e l'incontro con il regista documentarista Francesco Calandra; il 17 dicembre con L'ISOLA DEI CANI di Wes Anderson e l'incontro con Lorenzo Berghella, regista del film d'animazione Bangleland e con Daniele Ciglia, direttore del doppiaggio; il 20 dicembre IL RAGAZZO INVISIBILE di Gabriele Salvatores e incontro con Tonio Vinci, autore di fumetti e docente della scuola Comics di Pescara. A chiudere la stagione, il 23 dicembre, la proiezione di Frozen 2 per gli alunni della Primaria e la proiezione di Corti al cinema per gli studenti del Liceo. Da spettatori critici ad attori: gli studenti del Liceo, che hanno partecipato al laboratorio cinematografico lungo un anno, hanno sperimentato le fasi del casting per la realizzazione di un cortometraggio. A seguire il progetto i docenti Rossella Cinquina, Francesca Rotello, Daniela Santroni e gli esperti dell'Associazione La Galina Caminante, Alessio Tessitore e Isabella Micati.

## Verso il PTOF di Comunità

### Scuola al centro di una Comunità Educante

L'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo ha chiamato a raccolta associazioni culturali e sportive, il 18 ottobre al teatro comunale, per avviare, di concerto con l'Amministrazione Comunale, un percorso di costituzione di una Comunità Educante, per costruire un rapporto orizzontale scuola-territorio attraverso proposte educative che arricchiscano l'offerta formativa da rivolgere ad alunni e studenti di Scuola Primaria, Scuola Secondaria di I e di II grado, mediante apprendimenti formali, non formali e informali. Secondo gli scopi del progetto "Città Sant'Angelo Comunità Educante", l'intera Comunità si prende cura dei bambini, degli adolescenti, dei giovani e si unisce per combattere la povertà educativa a favore di progetti di Vita e per supportare l'orientamento consapevole verso le future scelte, scolastiche ed extrascolastiche, secondo i principi della cittadinanza attiva e responsabile.

L'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo organizza i corsi della Scuola Comunale di Musica, promossi, organizzati e gestiti dall'Amministrazione Comunale, guidati dal docente Matteo Perazzini.

